



Valore Ambiente Srl

Vicenza - Strada Pelosa civ. 173
REALIZZAZIONE
DI UN IMPIANTO DI SELEZIONE E RECUPERO
DI RIFIUTI URBANI E SPECIALI NON PERICOLOSI

PROGETTO PRELIMINARE

INTEGRAZIONE RELAZIONE SCREENING DI VIA

3						
2						
1						
0	24/10/2018	EMISSIONE	geom. I. Frizzo	ing. S. Turetta	geom. I. Frizzo	ing. S. Turetta
REV.	DATA	DESCRIZIONE DELLA REVISIONE	ESEGUITO	VERIFICA TECNICA	VERIFICA SICUREZZA	APPROVATO
SCALA:	FILE:		FIRMA	FIRMA	FIRMA	FIRMA
--	--	--				
GRUPPO DI PROGETTAZIONE Responsabile di Progetto: ing. S. Turetta Collaboratori: ing. M. Aurola ing. F. Paoli geom. I. Frizzo			IL PROGETTISTA 		PRATICA	18.009
					COMESSE	7943700
<i>STUDI E PROGETTI</i>					ELABORATO	E
<small>Ai sensi della legge sul diritto d'autore (L. 633 del 22/04/1941) è vietata la riproduzione, duplicazione, consegna a Terzi, anche parziale, del presente elaborato senza preventiva autorizzazione scritta di AIM Vicenza SpA. Tutti i loghi e i marchi utilizzati appartengono ai legittimi proprietari.</small>						



AIM VICENZA S.p.A.

 Contrà Pedemuro San Biagio 72 - 36100 Vicenza
 Tel. 0444.394911 - Fax 0444.321496 - www.aimvicenza.it


Sommario

1	PREMESSA	3
2	QUADRO PROGRAMMATICO	3
2.1	PIANO DI GESTIONE RISCHI ALLUVIONI	3
2.1.1	PREMESSA	3
2.1.2	PIANO REGIONALE DI GESTIONE RISCHI ALLUVIONI	4
2.1.4	OBIETTIVI E SCOPI DEL PIANO	5
2.1.5	INQUADRAMENTO DEL DISTRETTO	6
2.1.6	VALUTAZIONI SULLE ALLUVIONI	6
2.1.7	VALUTAZIONI SULLA QUANTIFICAZIONE DEL RISCHIO	7
2.1.8	ZONA DI INTERVENTO: VALUTAZIONE DELLE AREE ALLAGABILI E CLASSI DI RISCHIO	9
2.2	PTRC (Piano Territoriale Regionale di coordinamento)	15
2.2.1	PTRC Vigente (approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992)	15
2.2.1.A	SISTEMA AMBIENTALE	16
2.2.1.B	SISTEMA INSEDIATIVO	20
2.2.1.C	SISTEMA PRODUTTIVO	21
2.2.1.D	SISTEMI RELAZIONALI	21
2.2.2	PTRC adottato 2009 (adottato con DGR 372 del 17/02/2009)	23
2.2.2.A	CONTENUTI PTRC ADOTTATO 2009	24
2.2.2.B	ELABORATI PTRC ADOTTATO 2009	25
2.2.2.C	ANALISI TAVOLE PTRC ADOTTATO 2009	26
2.2.3	PTRC Variante adottata 2013	40
2.2.3.A	ELABORATI PTRC VARIANTE ADOTTATA 2013	40
2.2.3.B	ANALISI TAVOLE PTRC VARIANTE ADOTTATA 2013	41
2.3	PIANIFICAZIONE COMUNALE	47
2.3.1	Piano di Assetto del Territorio (PAT comune di Vicenza)	47
2.3.2	Piano degli Interventi (P.I. Comune di Vicenza) – rete ecologica	49
3	QUADRO PROGETTUALE	53
3.1	Piano di Gestione dei Rifiuti	53
3.1.1	Chiarimenti attività prevista	53
3.1.2	Procedura gestionale per il mantenimento delle pavimentazioni in stato di integrità	54
4	QUADRO AMBIENTALE	56
4.1	Caratterizzazione dell'impatto acustico	56
4.2	Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico	56

4.2.1 Stato di fatto e descrizione del contesto circostante	56
4.2.2 Intervento di mitigazione ed inserimento ambientale.....	57
4.3 Caratterizzazione dell’impatto viabilistico	60
4.4 Caratterizzazione dell’impatto su risorse naturali, flora, fauna	60
4.4.1 Valutazione del traffico veicolare in fase di cantiere e dell’attività di separazione rifiuti multi materiale leggero, carta e cartone	60
4.4.2 Mascheratura della struttura	62
4.4.3 Interferenze ambientali.....	63
5 OSSERVAZIONI COMUNE DI VICENZA	64
5.1 Aspetto urbanistico.....	64
5.2 Aspetto viabilistico	64
5.3 Impatto acustico	64
5.4 Aspetti edilizi.....	64
6 OSSERVAZIONI ULSS 8 BERICA.....	65
6.1 Descrizione dell’attività svolta.....	65
L’attività prevista nell’impianto consiste in:.....	65
6.2 Ambito di applicazione.....	65
6.3 Igiene e sicurezza	66
7 SINTESI E CONCLUSIONI.....	67
7.1 QUADRO PROGRAMMATICO.....	67
7.1.1 PIANO GESTIONE RISCHI ALLUVIONI.....	67
7.1.2 PTRC VIGENTE, ADOTTATO E DI VARIANTE	67
7.1.4 Sintesi PAT – Carta delle trasformabilità	68
7.1.5 Sintesi Piano degli Interventi (P.I. Comune di Vicenza) – rete ecologica.....	69
7.2 QUADRO PROGETTUALE	70
7.2.1 Chiarimento effettiva produzione MPS/EoW	70
7.2.2 Chiarimento procedura gestionale per il mantenimento delle pavimentazioni in stato di integrità.....	71
7.3 QUADRO AMBIENTALE.....	72
7.3.1 Caratterizzazione dell’impatto acustico.....	72
7.3.2 Caratterizzazione dell’impatto paesaggistico	72
7.3.3 Caratterizzazione dell’impatto viabilistico	73
7.3.4 Caratterizzazione dell’impatto su risorse naturali, flora e fauna.....	75
7.4 OSSERVAZIONI COMUNE DI VICENZA	76
7.5 OSSERVAZIONI ULSS8 BERICA.....	76

1 PREMESSA

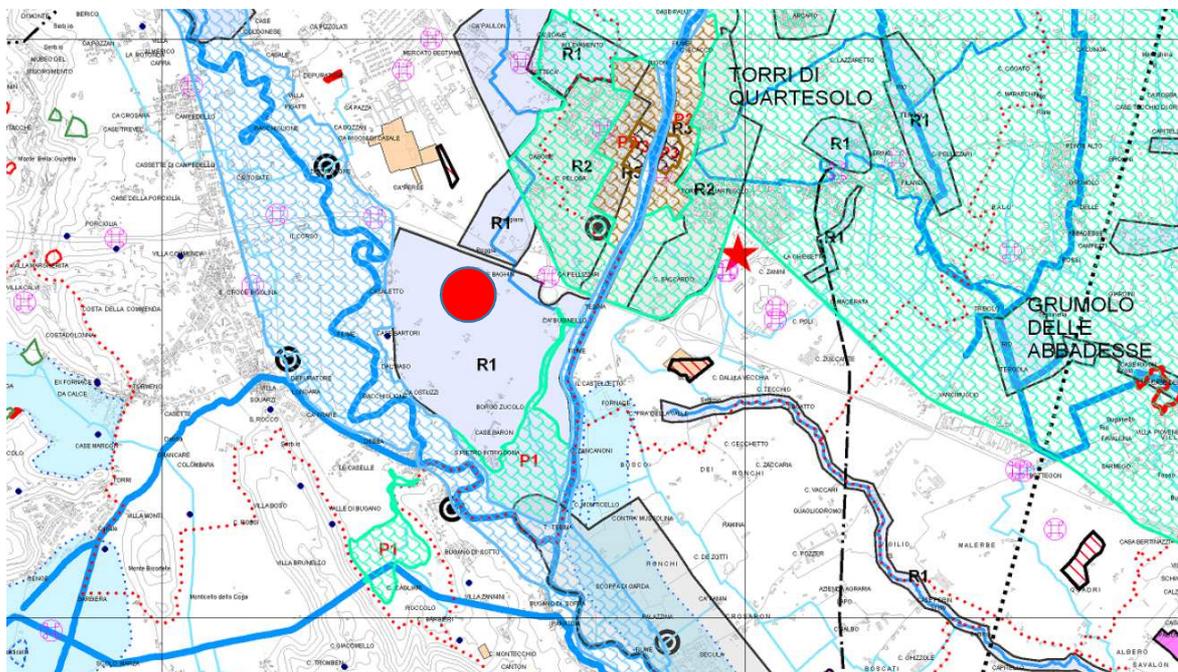
La presente relazione di integrazione è redatta per rispondere alle osservazioni richieste dalla Provincia di Vicenza con PGN 60972 del 18/09/2018.

2 QUADRO PROGRAMMATICO

2.1 PIANO DI GESTIONE RISCHI ALLUVIONI

2.1.1 PREMESSA

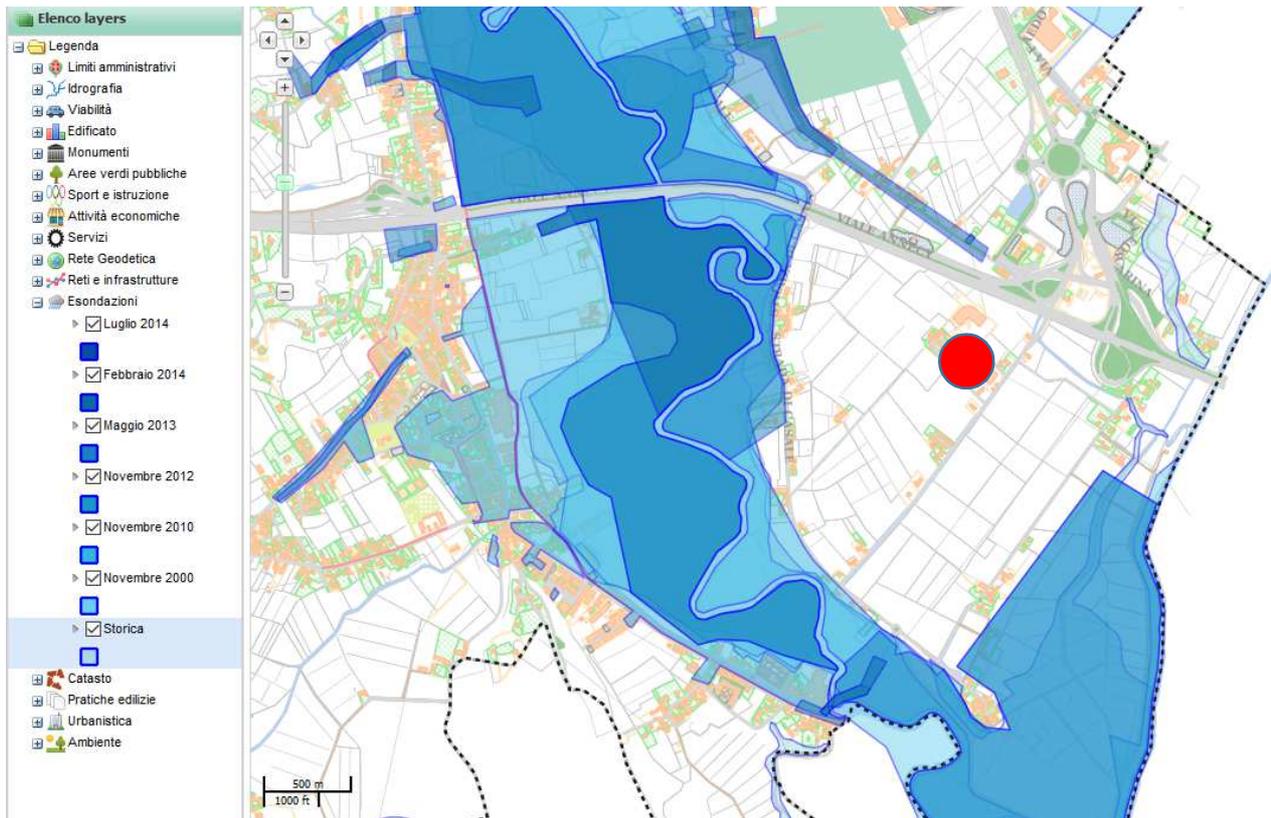
Nella relazione di Screening, il rischio idraulico era valutato nel P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), dove si evidenziava che l'area di progetto ricade in zona R1 (art. 10 N.T.A. che fornisce direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali, non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione dell'impianto in progetto).



Estratto tavola 2.1.B_Carta (Vicenza sud – pericolosità idraulica e geologica)

Nel P.A.T. e nel P.I. del Comune di Vicenza non era valutato in quanto esterno alle zone con rischio idraulico P1, P2, P3 e P4.

Nella pagina seguente si riporta un stampa ricavata del Sistema Territoriale Informativo del Comune di Vicenza con evidenziate in blu le zone alluvionate.



Estratto ST.VI: in blu le zone alluvionate, in rosso la zona di intervento

2.1.2 PIANO REGIONALE DI GESTIONE RISCHI ALLUVIONI

La direttiva 2007/60/CE introduce il tema delle alluvioni con alcune semplici considerazioni (punto 12 delle premesse della direttiva): “Le alluvioni possono provocare vittime, l’evacuazione di persone e danni all’ambiente, compromettere gravemente lo sviluppo economico e mettere in pericolo le attività economiche della Comunità”; “Le alluvioni sono fenomeni naturali impossibili da prevenire. Tuttavia alcune attività umane (come la crescita degli insediamenti umani e l’incremento delle attività economiche nelle pianure alluvionali, nonché la riduzione della naturale capacità di ritenzione idrica del suolo a causa dei suoi vari usi) e i cambiamenti climatici contribuiscono ad aumentarne la probabilità e ad aggravarne gli impatti negativi.”

Il Piano di Gestione del rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (P.G.R.A.) in adempimento degli obblighi previsti dall’art. 7 del D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE è stato approvato con Delibera n. 1 nella seduta del 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali.

Il piano consta dei seguenti documenti:

- Relazione di piano comprensiva di:
 - o Allegato I: Elementi tecnici di riferimento nell’impostazione del piano
 - o Allegato II: Piano di gestione del Rischio Alluvioni della Provincia Autonoma di Trento
 - o Allegato III: Piano di gestione del Rischio Alluvioni della Provincia Autonoma di Bolzano
 - o Allegato IV: schede interventi
 - o Allegato V: tabelloni di misura di piano

- Mappe di allagabilità e rischio (allegato VI)
- Allegato VII: Rapporto ambientale
- Allegato VIII: Elementi di supporto alla VINCA
- Allegato IX: Dichiarazioni di sintesi

2.1.4 OBIETTIVI E SCOPI DEL PIANO

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni e il Piano di Gestione delle acque previsto dalla direttiva 2000/60/CE e con il quale va coordinato ai sensi dell'art. 9 della direttiva 2007/60/CE, contribuiscono entrambi alla "gestione integrata" dei bacini idrografici.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto delle Alpi Orientali individua 4 Obiettivi di Piano specifici:

1. riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana;
2. riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente;
3. riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale;
4. riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche.

La gestione del rischio di alluvioni riguarda i seguenti tre aspetti:

- **Prevenzione:** azioni generalmente non strutturali volte ad impedire la costruzione in aree allagabili, rendere i beni esposti meno vulnerabili alle alluvioni e promuovere o un uso appropriato del suolo.
- **Protezione:** azioni strutturali e non strutturali volte a ridurre la probabilità di alluvioni in uno specifico luogo.
- **Preparazione:** azioni strutturali quali: informare la popolazione sul rischio alluvioni e sulle procedure da seguire in caso di emergenza, aumentare la capacità di risposta delle istituzioni, sviluppare sistemi di allerta.

Le **misure di Piano** sono state individuate per ambiti territoriali definiti "**Unità di gestione**" (Unit of Management – UOM).

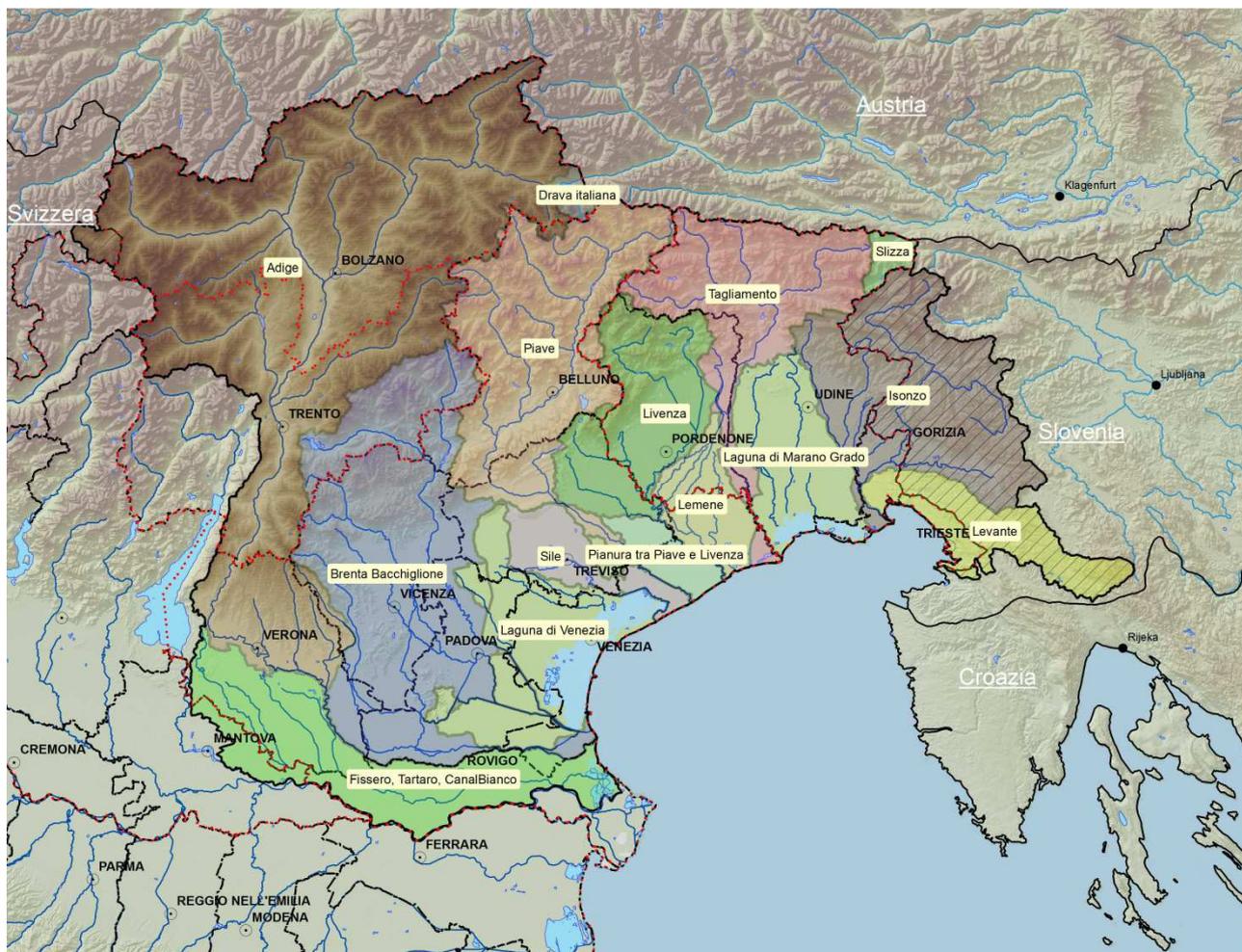
Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni va aggiornato obbligatoriamente ogni sei anni.

2.1.5 INQUADRAMENTO DEL DISTRETTO

Gli strumenti di pianificazione vanno elaborati per ambiti territoriali definiti “unità di gestione” (Unit of Management – UOM), che corrispondono alle superfici di riferimento per lo sviluppo delle attività e l’anagrafica delle aree di pericolosità idraulica e di rischio idraulico e per l’inserimento dei dati nel database WISE.

L’area oggetto di intervento ricade nella seguente UOM:

CODICE EUROPEO UNITA’ DI GESTIONE	UNITA’ DI GESTIONE
ITN003	Bacino Brenta-Bacchiglione



Inquadramento del Distretto delle Alpi Orientali (in blu il bacino Brenta Bacchiglione)

2.1.6 VALUTAZIONI SULLE ALLUVIONI

Sono numerosi gli eventi alluvionali che, anche nel passato recente, hanno interessato il territorio del Distretto e la ricostruzione completa degli accadimenti risulterebbe complessa e lunga. Per gli anni più recenti si possono ricordare gli eventi del 2010.

In esito agli eventi alluvionali del 31 ottobre – 2 novembre 2010 è stato messo a punto il “Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico”. Il Piano, redatto ai sensi dell’articolo 1, comma 3, lettera g) dell’O.P.C.M. 3906/2010, prevede interventi strutturali per il dissesto idraulico, il dissesto geologico e il dissesto idraulico forestale.

In relazione ai contenuti del Piano di gestione del rischio alluvione previsti dalla direttiva 2007/60 e alla caratterizzazione dei bacini idrografici del distretto rispetto alla pianificazione del rischio idrogeologico, risulta evidente la connessione fra Piano alluvioni e Piani per l'assetto idrogeologico. Il PGRA si è sviluppato considerando:

- le situazioni di pericolo già perimetrate nel PAI (coerentemente con la mappatura di cui all'art. 4 della Direttiva 2007/60/CE);
- le indicazioni delle strutture regionali del Genio Civile (o equivalenti) o dei Consorzi di bonifica;
- altri casi particolari (possibili contenuti degli strumenti urbanistici e territoriali).

Fra gli elementi che potranno condizionare l'accadimento e la pericolosità degli eventi alluvionali nei prossimi anni trovano rilievo gli effetti dei cambiamenti climatici.

2.1.7 VALUTAZIONI SULLA QUANTIFICAZIONE DEL RISCHIO

Il concetto di rischio è legato alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada nonché alla capacità di definire il danno provocato.

Il rischio è quindi legato alla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Rischio e pericolo quindi non sono la stessa cosa: il pericolo è la causa, il rischio sono le possibili conseguenze derivanti dal suo effetto, cioè il danno che ci si può attendere.

Nelle attività svolta per l'attuazione della Direttiva alluvioni la quantificazione del rischio è stata espressa in termini relativi, ovvero il rischio di un elemento esposto assume una gradazione compresa tra 0 e 1, dove 0 e 1 sono rispettivamente i casi di assenza di rischio o massimo rischio dell'elemento esposto.

Ciò è stato riferito alle tre macro-categorie di elementi esposti:

- popolazione;
- attività economiche: edifici, agricoltura, ambienti naturali e semi-naturali, infrastrutture e strutture strategiche;
- beni ambientali e culturali-archeologici, comprendendo tra essi, gli impianti di cui all'allegato I del DLgs n°59 del 18.2.2005 e le aree protette di cui all'allegato 9 del D.Lgs. 152 del 2006.

Nota:

In riferimento agli impianti di cui all'allegato I del DLgs n°59 del 18.2.2005, il punto 5 tratta

- Punto 5.1: Impianti per l'eliminazione o il ricupero di rifiuti pericolosi;
- Punto 5.2. Impianti di incenerimento dei rifiuti urbani;
- Punto 5.3: Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno;
- Punto 5.4: Discariche.

L'impianto oggetto di valutazione è relativo a Rifiuti Urbani e Speciali non pericolosi e non sono svolte operazioni di smaltimento elencate al punto 5.3.

La valutazione della pericolosità e del rischio è stata effettuata sullo scenario di base, che non prevede dunque misure preventive.

In base ai dati elaborati il rischio totale per ogni area individuata.

Il rischio è stato rappresentato nelle seguenti classi:

Classe di rischio	Descrizione
R1	Rischio moderato per il quale i danni sociali, economici ed il patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli
R2	Rischio medio per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
R3	Rischio elevato per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio economiche e danni relativi al patrimonio ambientale
R4	Rischio molto elevato per il quale sono possibili perdite di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche

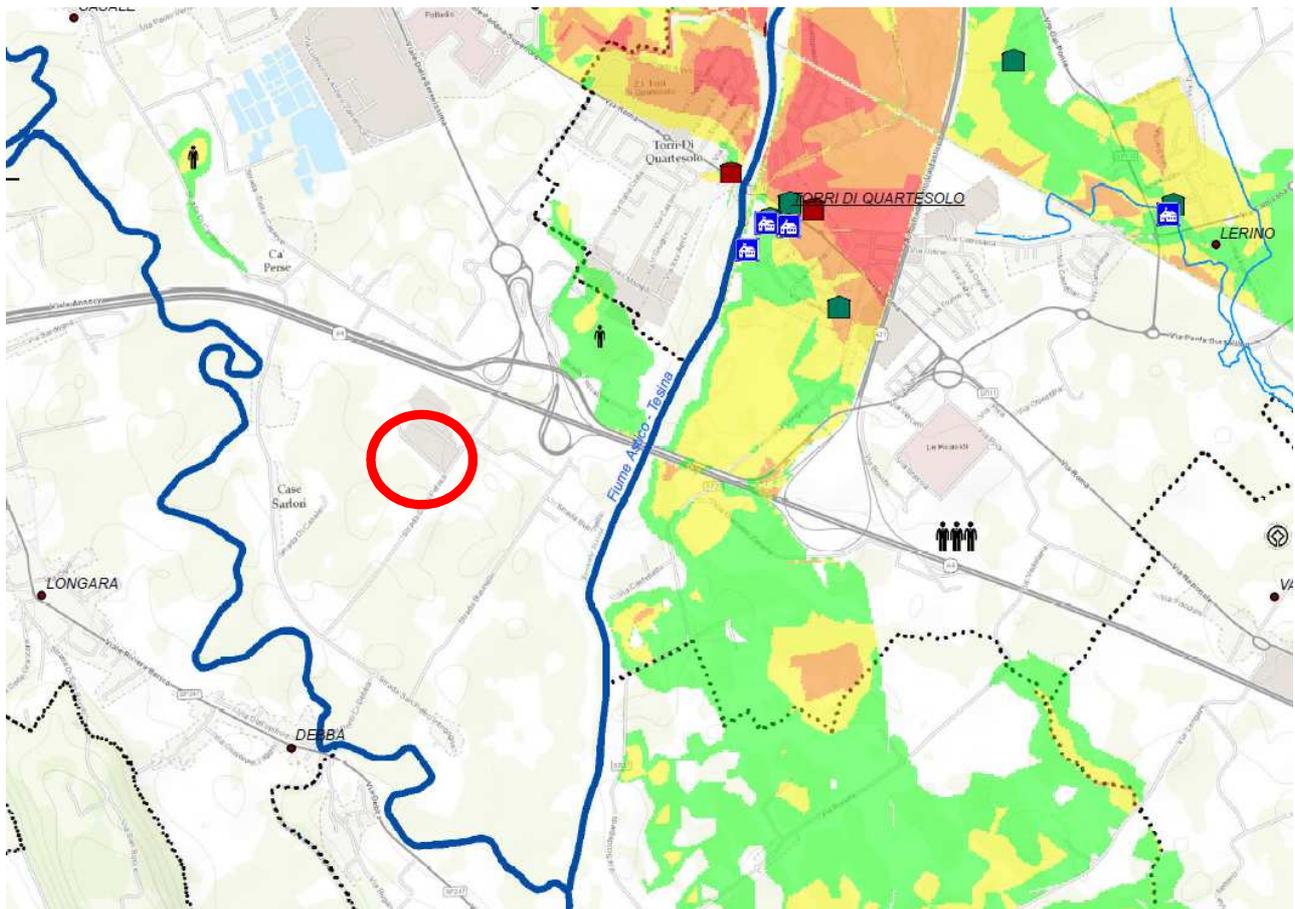
In ogni punto del territorio è stato definito un rischio totale per il tempo di ritorno di;

- 30 anni (RTr30), scenario elevata probabilità di alluvione;
- 100 anni (RTr100), scenario media probabilità di alluvioni;
- 300 anni (RTr300), scenario scarsa probabilità di alluvione o scenari di eventi estremi.

2.1.8 ZONA DI INTERVENTO: VALUTAZIONE DELLE AREE ALLAGABILI E CLASSI DI RISCHIO

Di seguito si riportano estratti delle le mappe dei rischi alluvione nella zona in cui si effettua l'intervento.

1. Scenario elevata probabilità di alluvione (30 anni)



La zona di intervento (bollino rosso) non è ricompresa nelle classi di rischio allagamento (scenario alta probabilità Tr 30 anni)

Fonti:
Limite di distretto idrografico: Distretto delle Alpi Orientali; Limite di bacino idrografico: Distretto delle Alpi Orientali; Limite comunale: Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Regione del Veneto, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Regione Lombardia; Centri abitati e capoluoghi di Comune: toponimi Istituto Geografico Militare; Fiumi WFD 2000/60/CE; Distretto delle Alpi Orientali; Altezze idriche: Distretto delle Alpi Orientali; Base raster: basemap Topographic

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI 2015-2021 DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE

Novembre 2013
Rev. 02/02/2016



AREE ALLAGABILI - ALTEZZE IDRICHE

SCENARIO DI ALTA PROBABILITÀ - HHP (TR = 30 ANNI)

TAVOLA 006-HHP-WH

Classi di altezza idrica

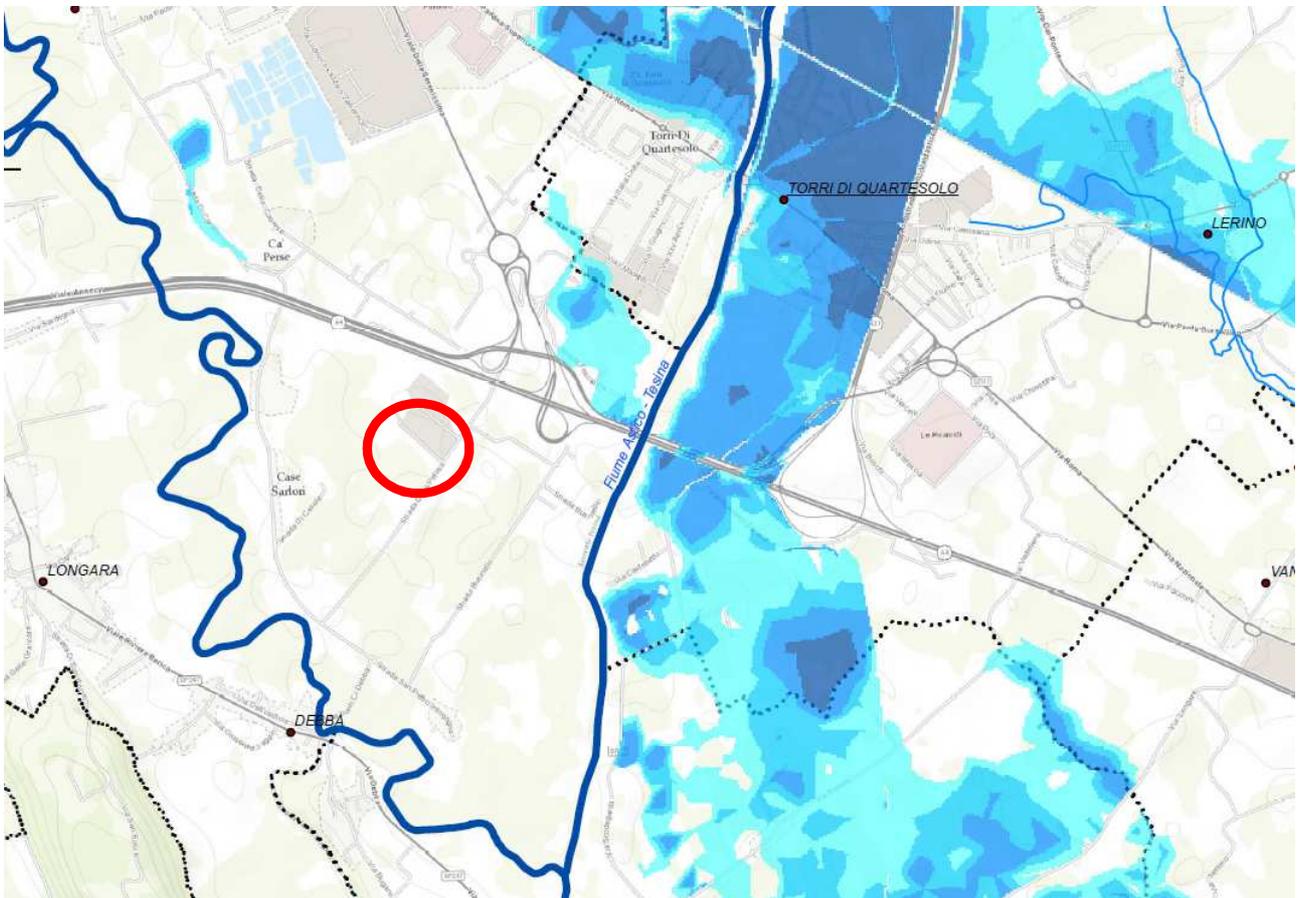
- 0 - 0.5 m
- 0.5 - 1 m
- 1 - 2 m
- > 2 m

Limiti comunali

- Centri abitati

Corsi d'acqua e coste indagati

Corsi d'acqua non indagati



La zona di intervento (bollino rosso) non è ricompresa nelle zone allagabili (scenario alta probabilità Tr 30 anni)

2. Scenario media probabilità di alluvione (100 anni)

Fonti:
 Limite di distretto idrografico: Distretto delle Alpi Orientali; Limiti di bacino idrografico: Distretto delle Alpi Orientali; Limiti comunali: Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Regione del Veneto, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Regione Lombardia; Centri abitati e capoluoghi di Comune: Ispettorato Istituzionale Militare; Fiumi WFD 2000/60/CE; Distretto delle Alpi Orientali; Elementi esposti e classi di rischio: Distretto delle Alpi Orientali; Base raster: basemap Topographic

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI 2015-2021 DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE

Novembre 2013

Rev. 02/02/2016



AREE ALLAGABILI - CLASSI DI RISCHIO

SCENARIO DI MEDIA PROBABILITÀ - HMP (TR = 100 ANNI)

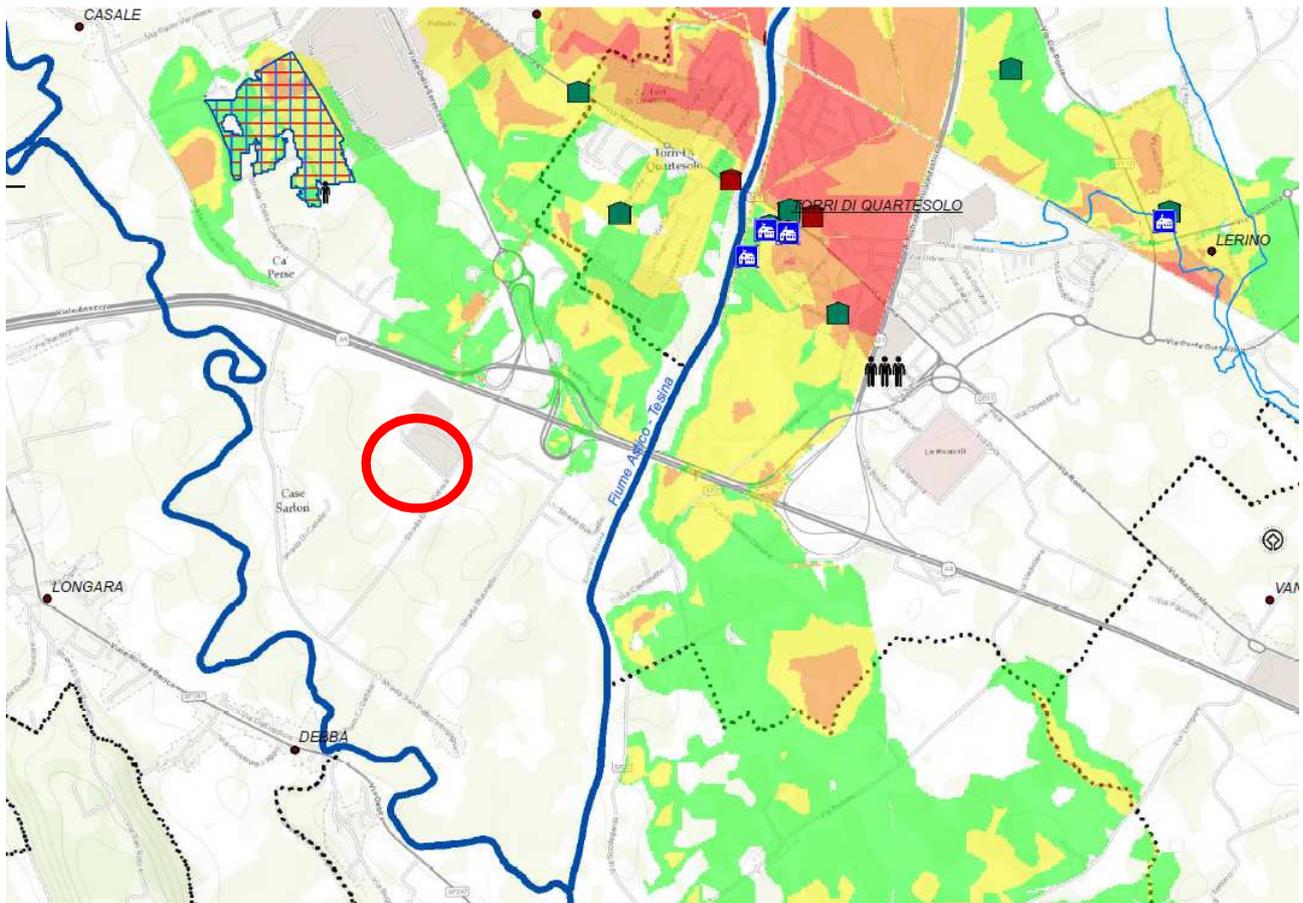
TAVOLA O06-HMP-R

Le attività economiche
 attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale
 rischio

ELEMENTI ESPOSTI	Abitanti	Aree protette	Patrimonio culturale	Attività economiche	Limiti comunali
	1 - 500				
	501 - 1000				
	1001 - 5000				
	> 5000				

CLASSI DI RISCHIO

- Moderato (R1): i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli
- Medio (R2): sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità di
- Elevato (R3): sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle
- Molto elevato (R4): sono possibili periti di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-ec



La zona di intervento (bollino rosso) non è ricompresa nelle classi di rischio allagamento (scenario media probabilità Tr 100 anni)

Fonti:
Limite di distretto idrografico: Distretto delle Alpi Orientali; Limite di bacino idrografico: Distretto delle Alpi Orientali; Limiti comunali: Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Regione del Veneto, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Regione Lombardia; Centri abitati e capoluoghi di Comune: Ipotonimi Istituto Geografico Militare; Fiumi: WFD 2000/60/CE; Distretto delle Alpi Orientali; Altezze idriche: Distretto delle Alpi Orientali; Base raster: basemap Topographic.

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI 2015-2021 DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE

Novembre 2013
Rev. 02/02/2016



AREE ALLAGABILI - ALTEZZE IDRICHE

SCENARIO DI MEDIA PROBABILITÀ - HMP (TR = 100 ANNI)

TAVOLA O06-HMP-WH

Classi di altezza idrica

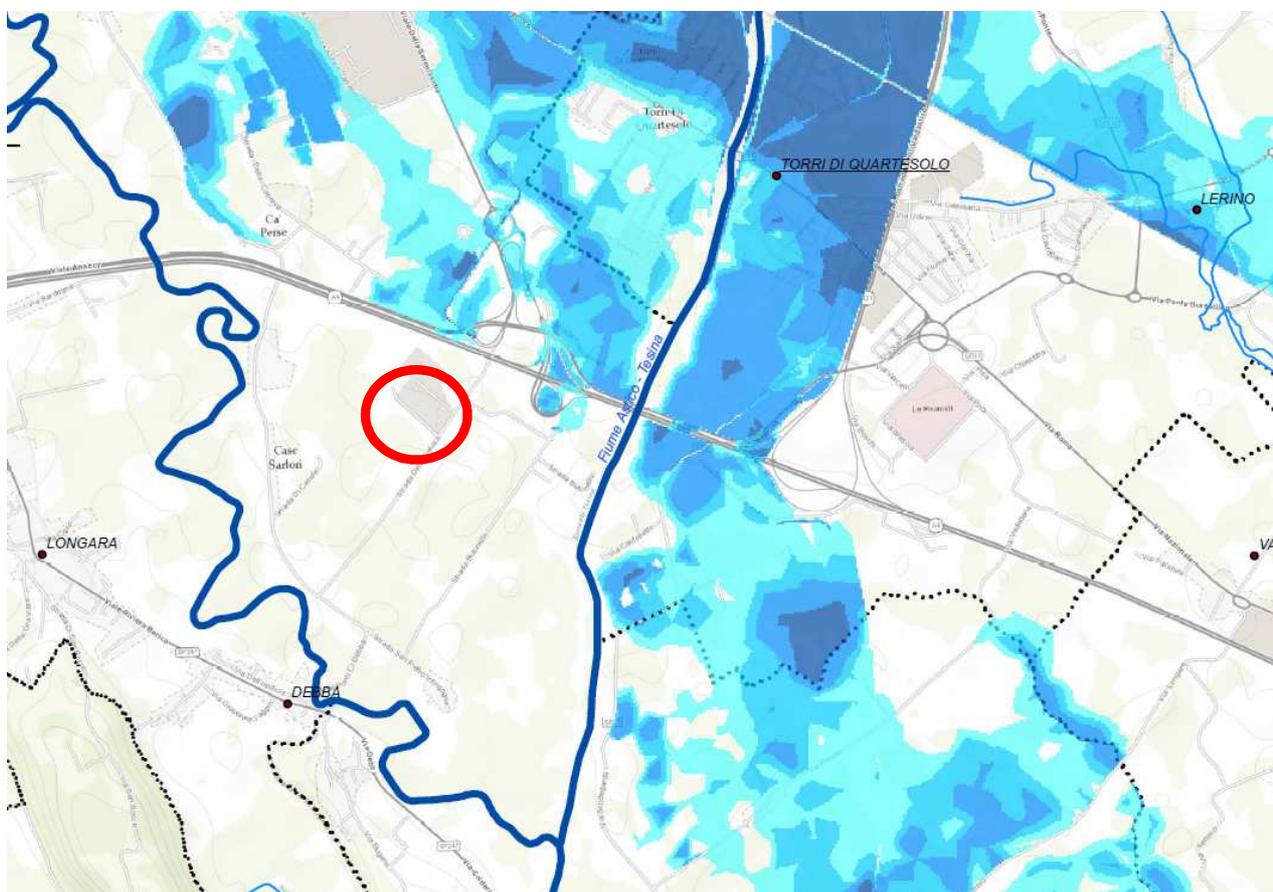
- 0 - 0.5 m
- 0.5 - 1 m
- 1 - 2 m
- > 2 m

● Limiti comunali

● Centri abitati

— Corsi d'acqua e coste indagati

— Corsi d'acqua non indagati



La zona di intervento (bollino rosso) non è ricompresa nelle zone allagabili (scenario media probabilità Tr 100 anni)

3. Scenario bassa probabilità di alluvione (300 anni)

Fonti: Limiti di distretto idrografico; Distretto delle Alpi Orientali; Limiti di bacino idrografico; Distretto delle Alpi Orientali; Limiti comunali: Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Regione del Veneto, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Regione Lombardia; Centri abitati e capoluoghi di Comune: Ipotoni Istituto Geografico Militare; Fiumi WFD 2000/60/CE; Distretto delle Alpi Orientali; Elementi esposti e classi di rischio: Distretto delle Alpi Orientali; Base raster: basemap Topographic

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI 2015-2021 DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE

Novembre 2013
Rev. 02/02/2016



AREE ALLAGABILI - CLASSI DI RISCHIO

SCENARIO DI BASSA PROBABILITÀ - HLP (TR = 300 ANNI)

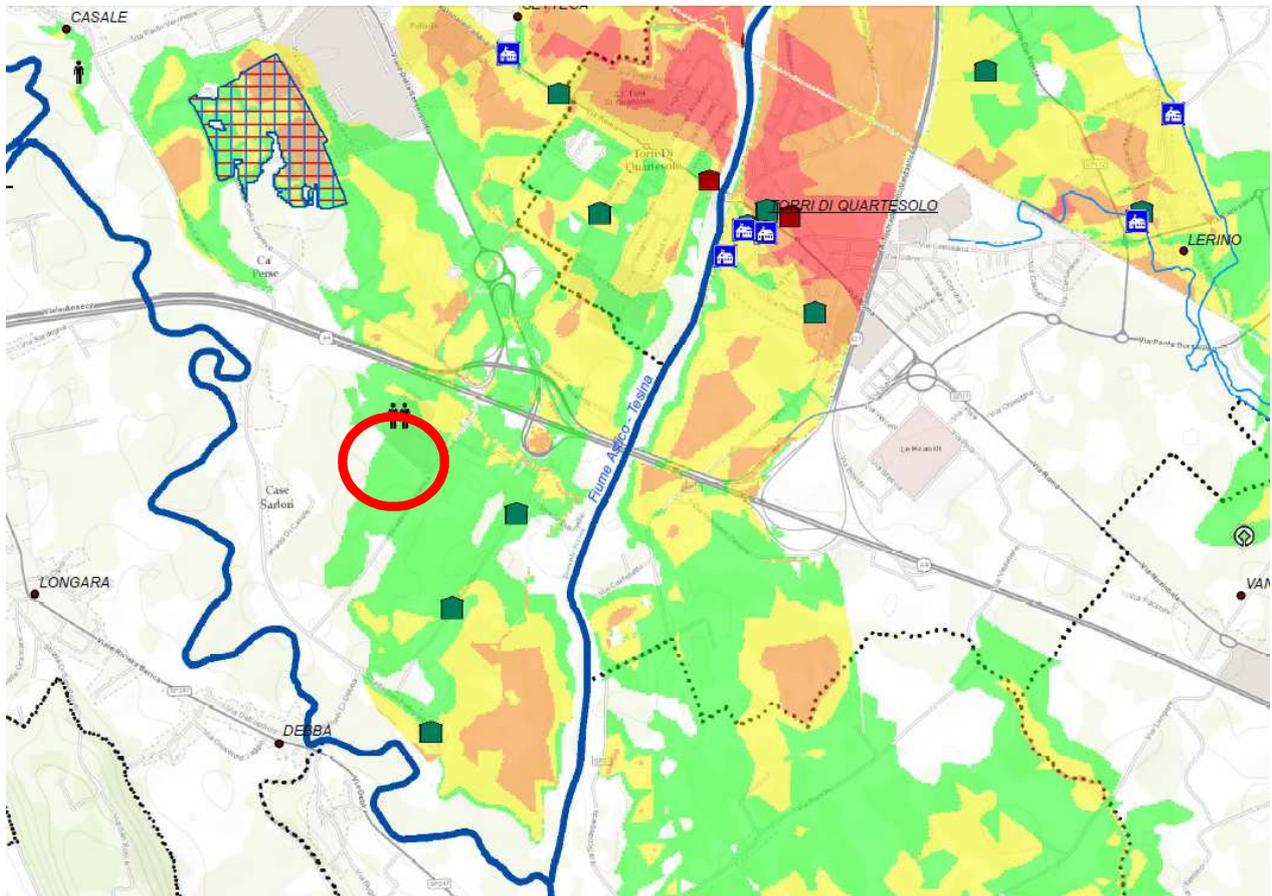
TAVOLA 006-HLP-R

Alle attività economiche
attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale
economiche

ELEMENTI ESPOSTI	Abitanti	Aree protette	Patrimonio culturale	Attività economiche	Limiti comunali
	1 - 500	SIC	Beni archeologici	Ospedali	Corsi d'acqua e coste indagati
	501 - 1000	ZPS	Immobile di interesse culturale	Porti	Corsi d'acqua non indagati
	1001 - 5000	Parchi	Contenitore di beni culturali	Scuole	Centri abitati
	> 5000		Siti UNESCO	Stazioni ferroviarie	Limite di distretto idrografico
				Impianti Registro EPTR	Bacini idrografici Brenta-Bacchiglione

CLASSI DI RISCHIO

- Moderato (R1): i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli
- Medio (R2): sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità di
- Elevato (R3): sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle
- Molto elevato (R4): sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-ec



La zona di intervento (bollino rosso) è ricompresa nelle classi di rischio allagamento R1 (moderato: i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli) (scenario bassa probabilità Tr 300 anni)

Fonti:
Limite di distretto idrografico: Distretto delle Alpi Orientali; Limite di bacino idrografico: Distretto delle Alpi Orientali; Limiti comunali: Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Regione del Veneto, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Regione Lombardia; Centri abitati e capoluoghi di Comune: Istituti Geografici Militari; Fiumi WFD 2000/60/CE; Distretto delle Alpi Orientali; Altezze idriche: Distretto delle Alpi Orientali; Base raster: basemap Topographic

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI 2015-2021

DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE

Novembre 2013
Rev. 02/02/2016



AREE ALLAGABILI - ALTEZZE IDRICHE

SCENARIO DI BASSA PROBABILITÀ - HLP (TR = 300 ANNI)

TAVOLA O06-HLP-WH

Classi di altezza idrica

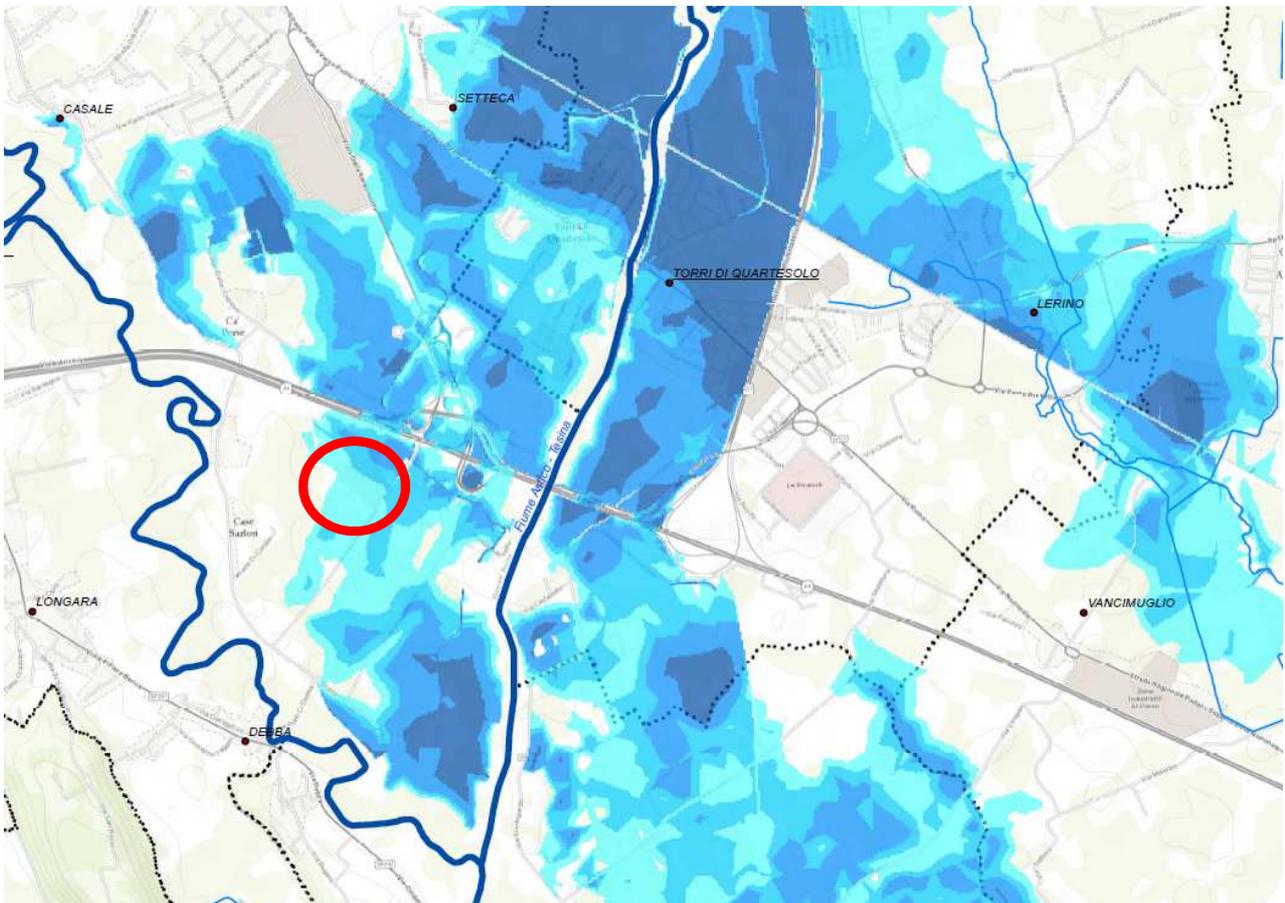
- 0 - 0.5 m
- 0.5 - 1 m
- 1 - 2 m
- > 2 m

Limiti comunali

- Centri abitati

Corsi d'acqua e coste indagati

Corsi d'acqua non indagati



La zona di intervento (bollino rosso) è ricompresa nelle zone allagabili (classi altezza idrica 0-0,5 m) (scenario bassa probabilità Tr 300 anni)

2.2 PTRC (Piano Territoriale Regionale di coordinamento)

Nella relazione presentata il PTRC è stato valutato, nel complesso; come richiesto con la presente integrazione si effettua una valutazione distinta per PTRC vigente 1992, adottato 2009 e variante 2013.

2.2.1 PTRC Vigente (approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992)

Il PTRC vigente è stato adottato con DGR n° 7090 in data 23.12.1986 ed approvato con DCR n° 250 in data 13.12.1991.

I contenuti del P.T.R.C. sono suddivisi in settori funzionali, e raggruppati nei seguenti sistemi:

- ambientale;
- insediativo;
- produttivo;
- relazionale.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è costituito dai seguenti elaborati:

1. Relazione che (sulla base dei rilevamenti statistici e cartografici, degli studi generali e di settore richiamati e riportati negli "allegati" e delle relative valutazioni) illustra, per ciascuno dei sistemi e delle aree, gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio; definisce le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.
2. Norme tecniche di piano.
3. Elaborati grafici di progetto che riportano, alla scala sotto indicata, le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del territorio, in riferimento alla Relazione ed in stretta connessione con le Norme e Direttive del P.T.R.C.

Tali elaborati sono:

Tav. 1. Difesa del suolo e degli insediamenti (1:250.000);

Tav. 2. Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale (1:250.000);

Tav. 3. Integrità del territorio agricolo (1:250.000);

Tav. 4. Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico (1:250.000);

Tav. 5. Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:250.000);

Tav. 6. Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali (1:250.000);

Tav. 7. Sistema insediativo (1:250.000);

Tav. 8. Articolazione del piano (1:250.000);

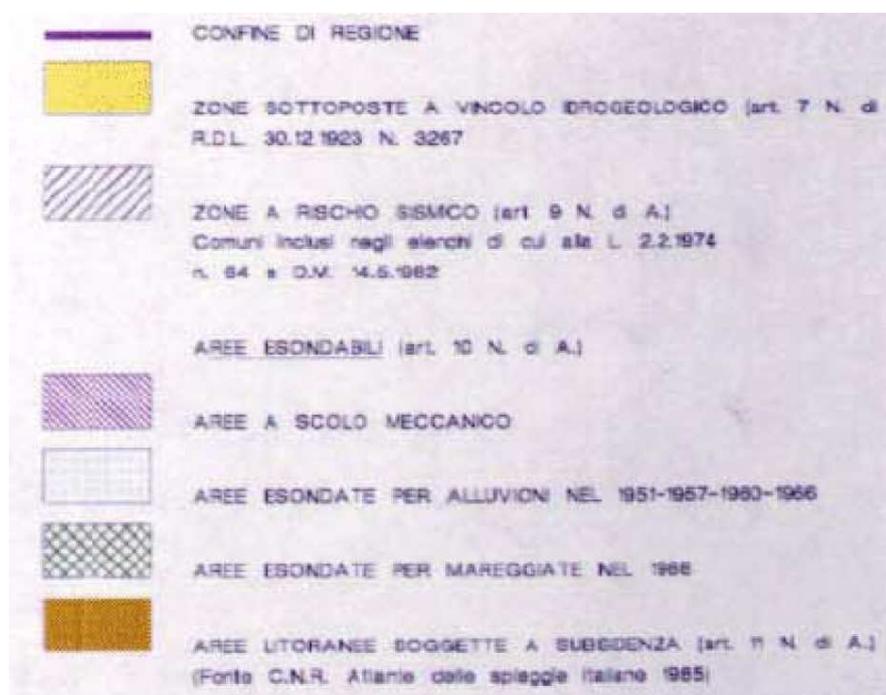
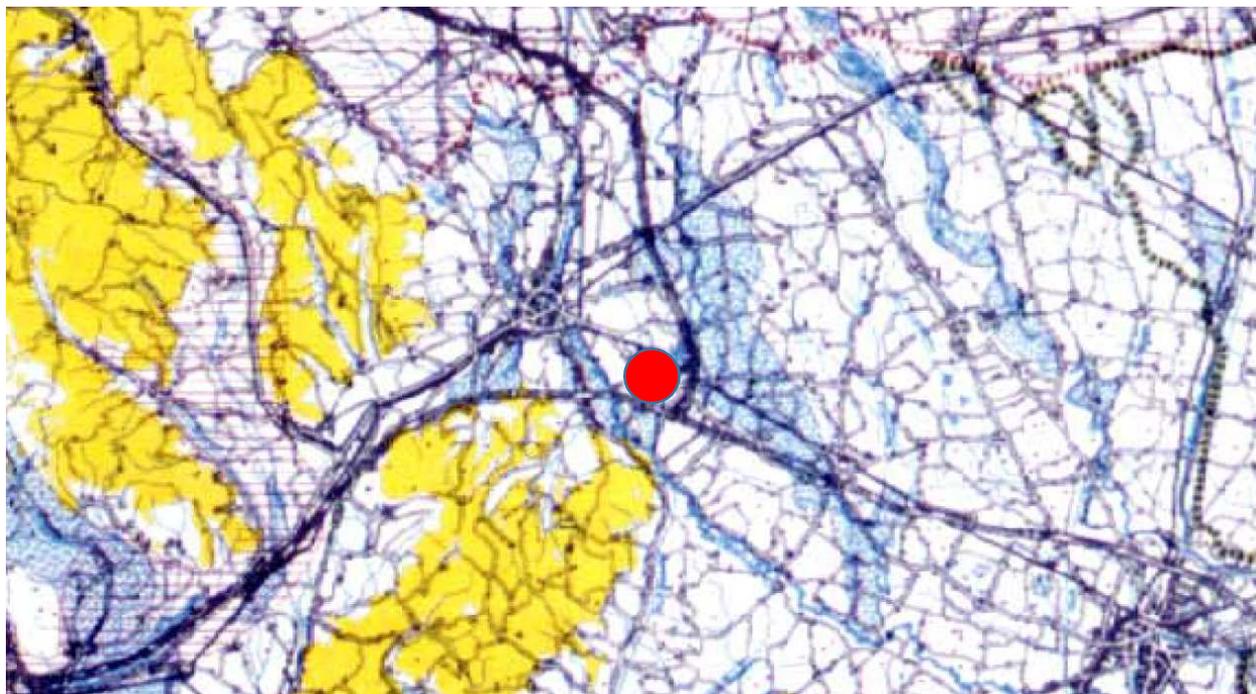
Tav. 9. (1-68) Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:50.000);

Tav. 10. (1 -52) Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali (1:50.000);

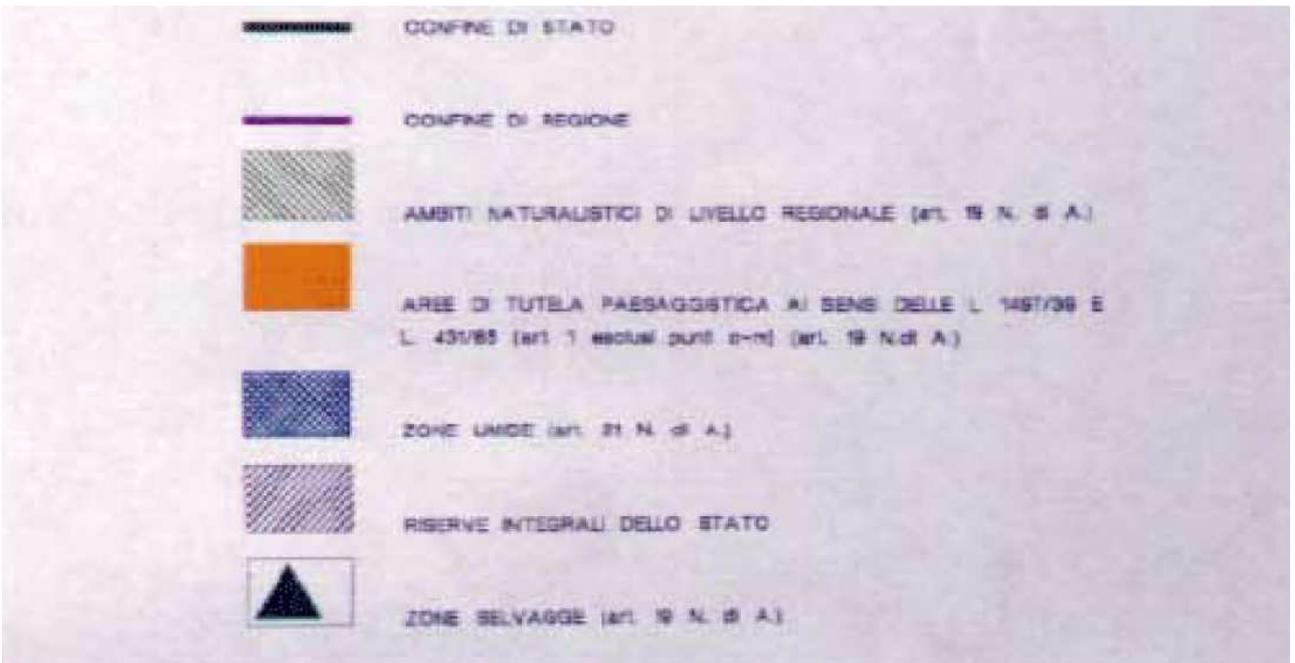
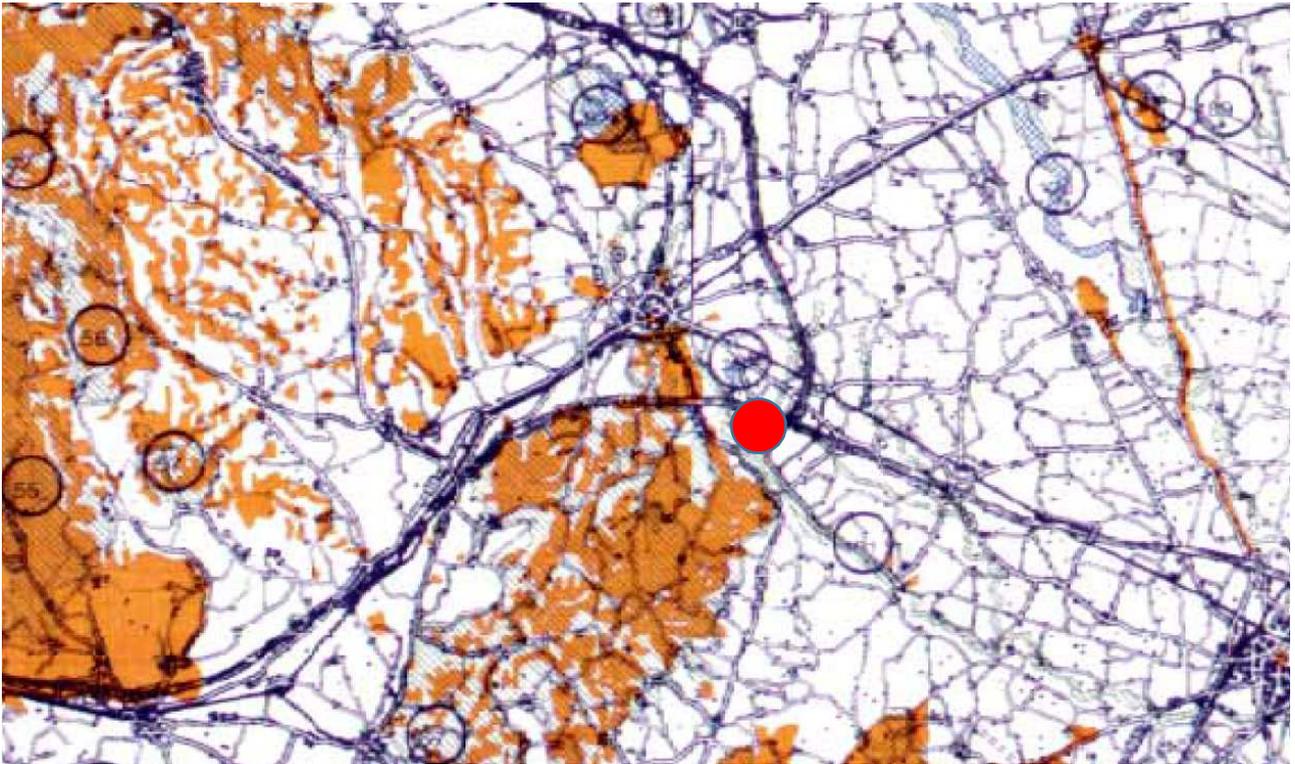
Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento al sito ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti speciali di progetto.

2.2.1.A SISTEMA AMBIENTALE

L'area di intervento non presenta vincoli di tipo ambientale (vedasi estratto tav. 1 e tav. 2) ed è ubicata a distanza minima di 750 m dai siti di interesse ambientale (fiume Bacchiglione).

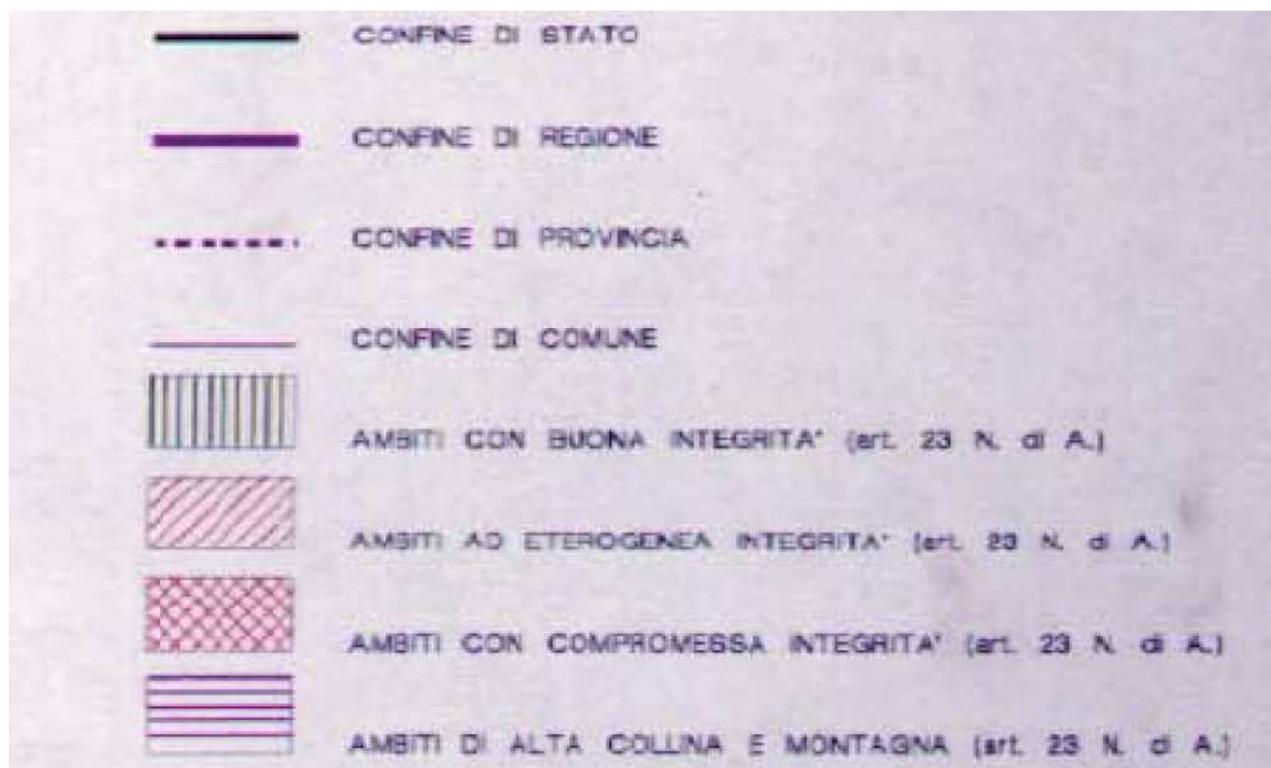
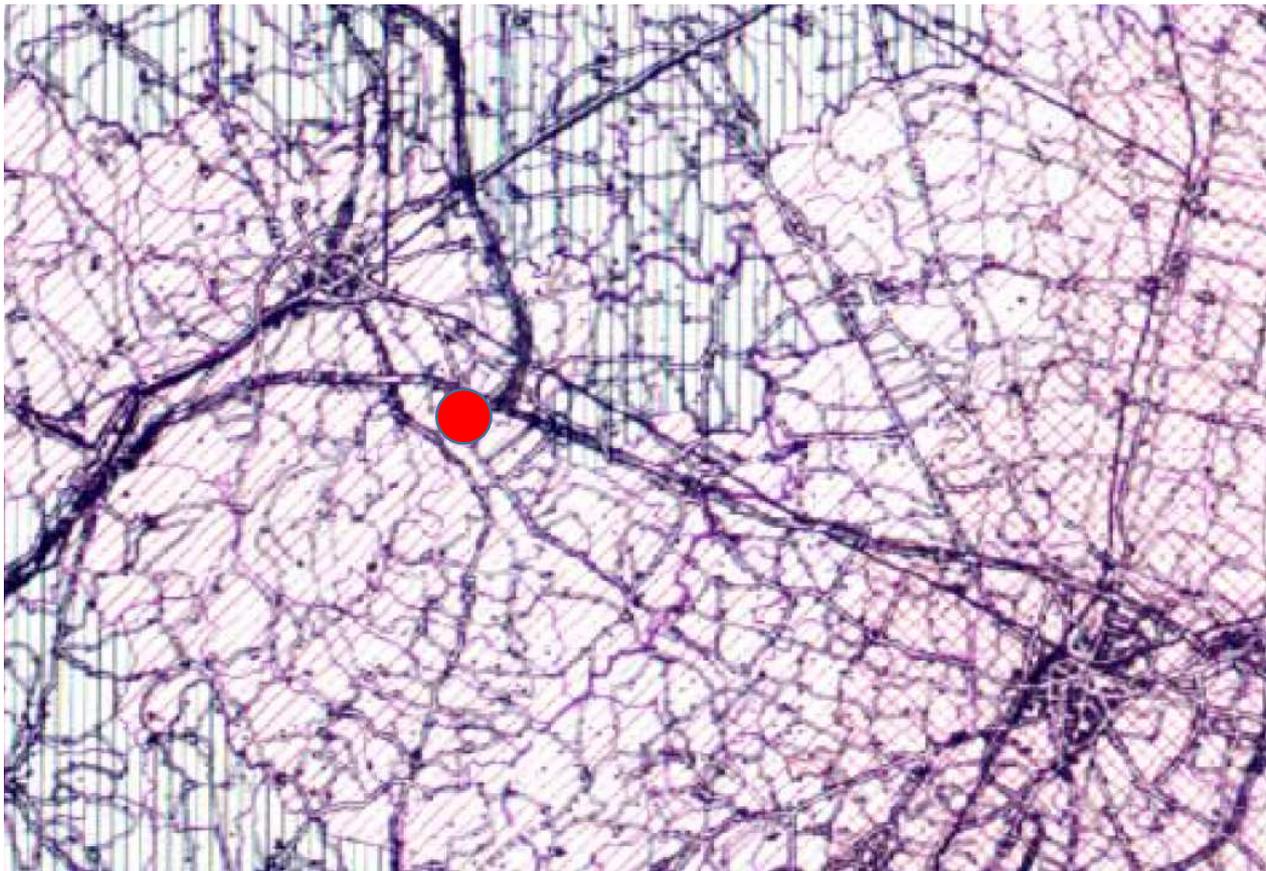


Estratto tav. 1 "Difesa del suolo e degli insediamenti" – l'area di intervento non presenta vincoli ambientali.



Estratto tav. 2 "Ambiti naturalistici-ambientali e paesaggistici a livello regionale"

Nella tav. 3 sottostante si evidenzia che l'area è inserita in ambito agricolo ad eterogenea integrità.



Estratto tav. 3 "Integrità del territorio agricolo"

Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche (art. 12 norme): l'area di intervento è ubicata a valle della linea settentrionale delle risorgive.

Nel sito i rifiuti oggetto di separazione verranno collocati all'interno del capannone da edificare; sono inoltre previste pavimentazioni impermeabili e un sistema di contenimento e raccolta di eventuali liquidi residui presenti nei rifiuti da separare.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sotto-superficiale (acquiferi).

Direttive per la tutela e utilizzazione delle risorse idropotabili (art. 13 norme): non si prevede l'impiego di acqua nel processo di separazione rifiuti.

Direttive in materia di inquinamento atmosferico (art. 15 norme): l'impianto non prevede l'immissione di sostanze in atmosfera.

Direttive in materia di smaltimento dei rifiuti (art. 16 norme):

Il Piano di Settore "Piano Regionale di Smaltimento dei Rifiuti" nelle sue articolazioni individua ai sensi della L.R. 16.4.1985 n. 33, gli ambiti utilizzabili per discariche ed impianti di trattamento e/o smaltimento dei rifiuti.

1. Rifiuti solidi urbani (P.R.R.S.U.)

Il "Piano Regionale di Smaltimento dei Rifiuti Solidi e Urbani" suddivide il territorio regionale in bacini di utenza, all'interno dei quali sono individuati i siti per la realizzazione delle discariche e degli impianti di trattamento dei rifiuti solidi urbani speciali assimilabili agli urbani ed ospedalieri.

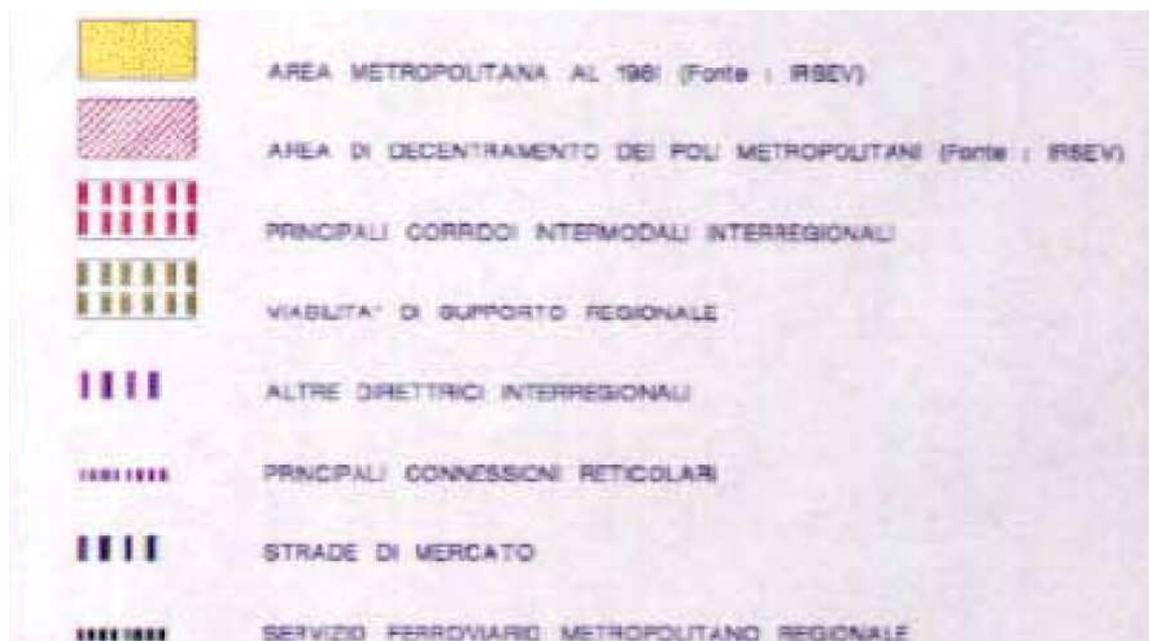
La localizzazione degli impianti di trattamento e/o smaltimento, devono risultare idonei sotto il profilo geologico e idrogeologico, e compatibili rispetto agli insediamenti residenziali e produttivi esistenti, alla salvaguardia delle aziende agricole e del contesto ambientale.

Debbono essere favoriti l'utilizzazione e il recupero delle zone degradate.

Direttive per i documenti della civiltà industriale (art. 29): prima dell'attuale costruzione nel sito era presente una fornace di cui non è rimasta traccia.

2.2.1.B SISTEMA INSEDIATIVO

Vicenza è inserita nei poli regionali; in tali poli si prescrive “Vanno perseguite entro un complessivo e organico progetto, in particolare, politiche di recupero e valorizzazione di aree dismesse e di immobili inutilizzati che sono o si renderanno disponibili anche a seguito di progetti di riorganizzazione e decentramento di servizi pubblici o attrezzature tecnologiche obsolete”.



Estratto tav. 7 “Sistema insediativo”

Direttive per le politiche urbanistiche comunali (art. 40):

Le politiche urbanistiche comunali devono essere volte a:

- contenere i processi di consumo di territorio adottando modelli di localizzazione e tipologie edilizie adeguate, nonché incentivando il recupero e riuso di aree ed edifici;
- salvaguardare i territori destinati all'attività agricola da compromissioni non necessarie connesse ad una crescita edilizia non guidata;
- valutare le compatibilità tra le destinazioni d'uso adottate, per le diverse parti del territorio e la salvaguardia delle risorse storiche, culturali, naturali e ambientali;
- favorire il risanamento dell'ambiente e della qualità urbana anche con decentramento di attività dalle aree congestionate.

L'intervento prevede il riutilizzo di un'area artigianale/industriale dismessa, e non comporta consumo di suolo.

2.2.1.C SISTEMA PRODUTTIVO

Direttive in materia di aree produttive (art. 41):

Nelle more dell'approvazione dei P.T.P., i Comuni debbono basare ogni proposta di nuova area produttiva, con i relativi dimensionamenti e localizzazioni, su uno studio condotto almeno a livello intercomunale concernente la disponibilità di aree a ciò destinate nel proprio territorio e in quello dei Comuni contermini. Gli strumenti urbanistici conseguenti definiscono le dimensioni ottimali degli interventi e le opere di urbanizzazione ad essi necessarie.

2.2.1.D SISTEMI RELAZIONALI

Direttive per la classificazione della viabilità extraurbana (art. 43):

Il Piano Regionale dei Trasporti, approvato con provvedimento conciliare 23 febbraio 1990, n.1047, al fine di migliorare la mobilità e la sicurezza dei trasporti nel territorio regionale, pone degli obiettivi di adeguamento della rete infrastrutturale finalizzati al recupero della funzionalità del sistema ed un incremento della capacità e del livello di efficienza per fare fronte al progressivo aumento della domanda. Il complesso delle direttive e delle strategie di intervento necessarie al raggiungimento di tali obiettivi è fissato dal Piano Regionale dei Trasporti.

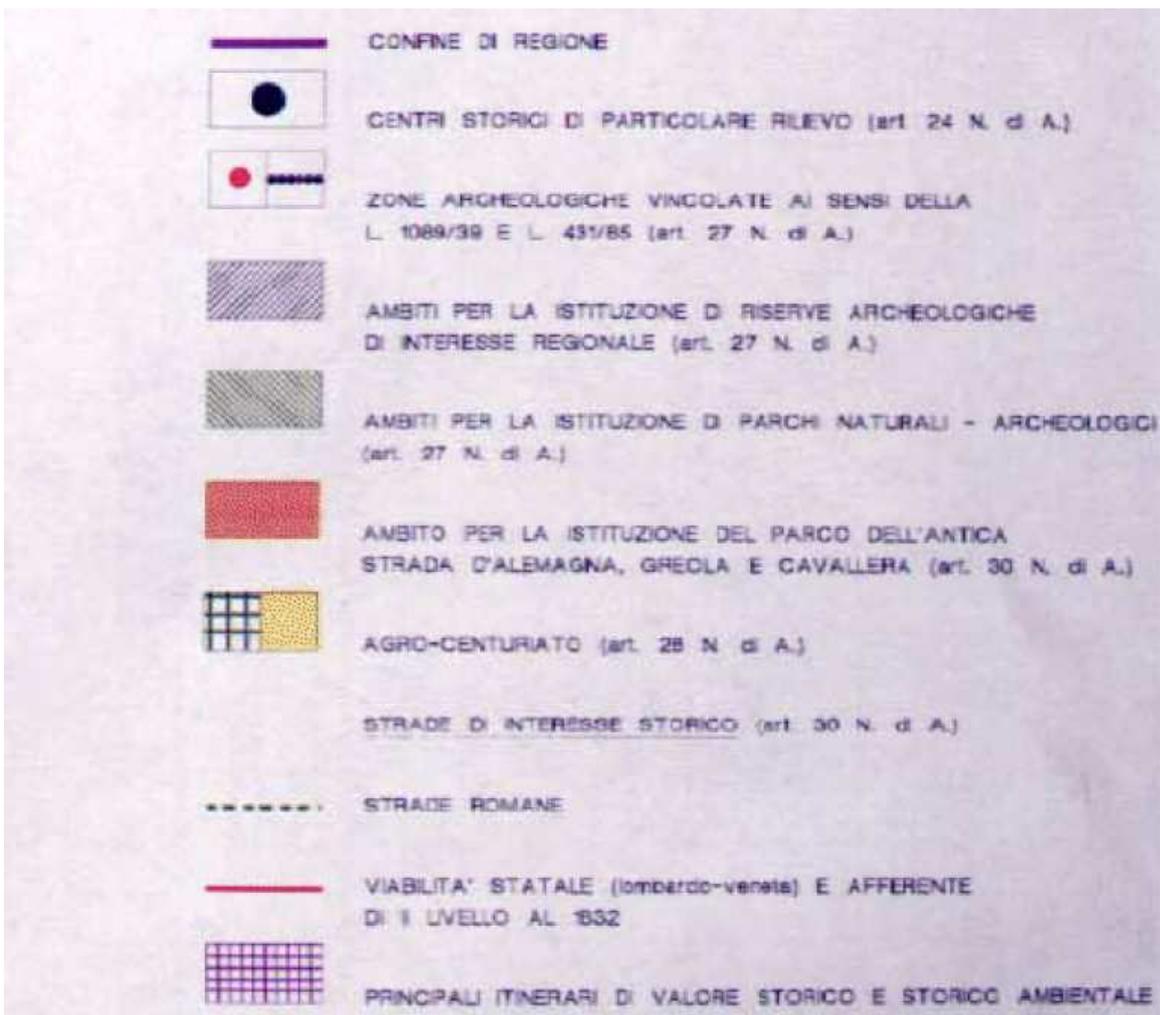
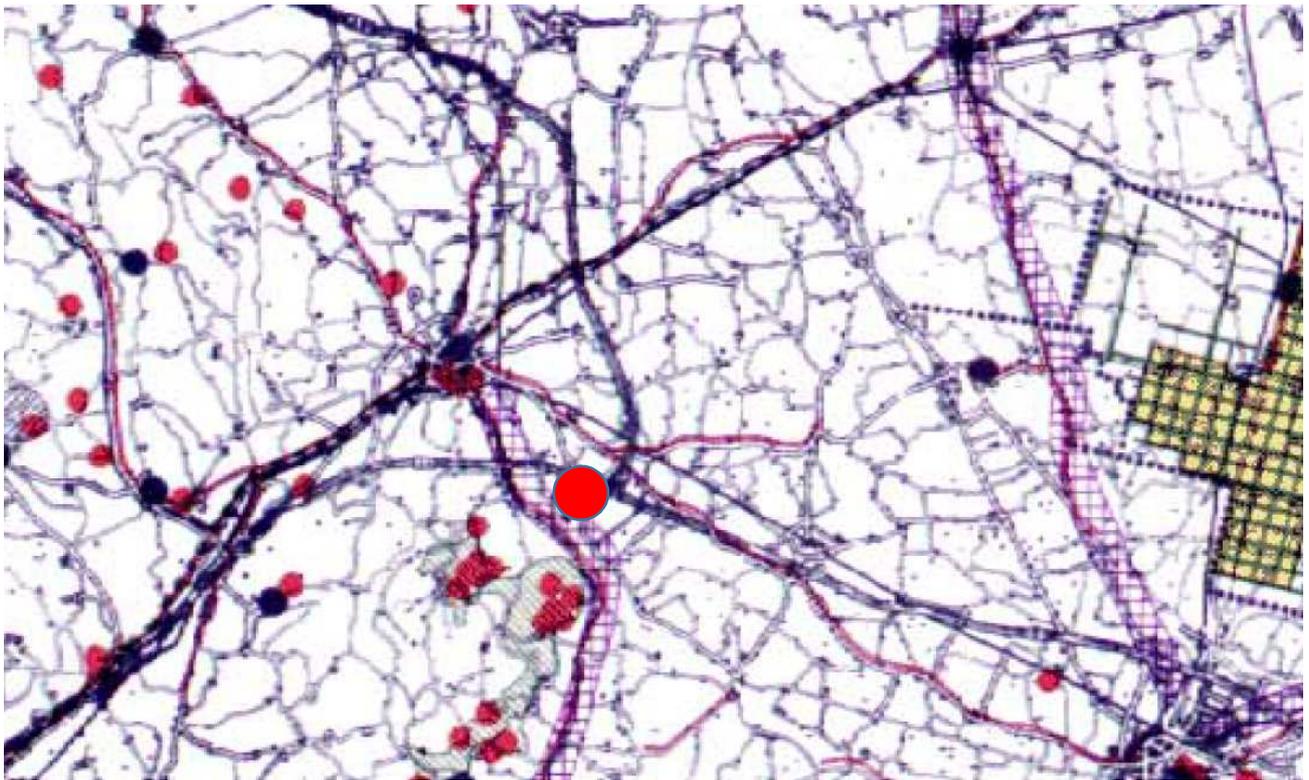
Direttive per i "Piani urbani del traffico" (art. 44):

I Comuni di primo, secondo e terzo livello come definiti dall'art. 39, i Comuni turistici del gruppo 1 e 2 di cui all'art.43, nonché i Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti devono dotarsi, entro un anno dall'entrata in vigore del P.T.R.C., di "Piani Urbani del Traffico".

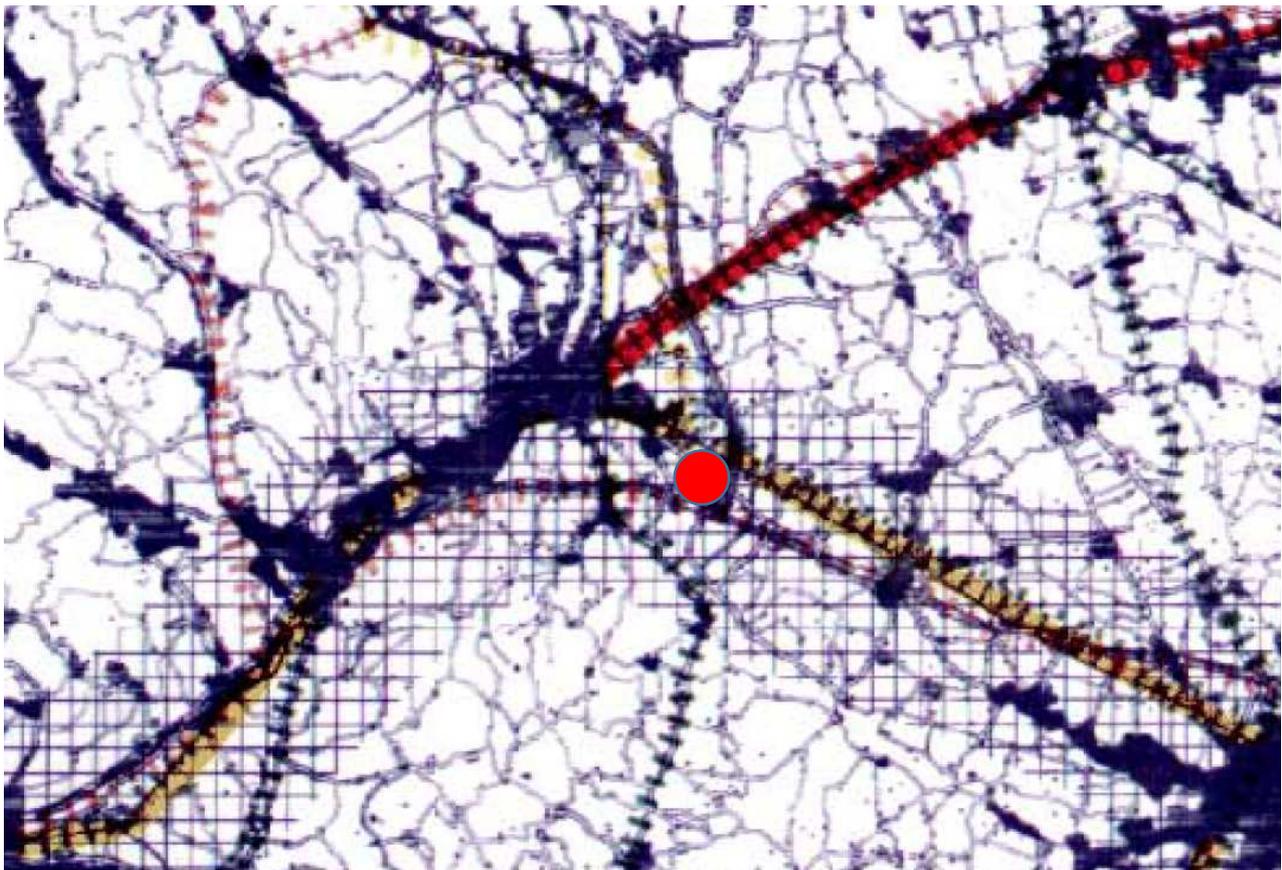
Gli obiettivi del Piano sono:

- l'allontanamento del traffico pesante dai centri urbani attraverso la realizzazione di opere di viabilità alternativa; ... omissis...

In questo contesto nel Piano Provinciale e nel Piano degli Interventi comunale è prevista la realizzazione di una bretella di collegamento tra Strada della Riviera Berica ed il casello di Vicenza est; in prossimità all'ingresso del lotto oggetto di intervento è prevista la realizzazione di una rotatoria di raccordo con Strada Pelosa.



Estratto tav. 4 "Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico"



Estratto tav. 6 "Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali"

2.2.2 PTRC adottato 2009 (adottato con DGR 372 del 17/02/2009)

La Regione del Veneto, con propria deliberazione n. 815 del 30 marzo 2001, ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) come riformulazione del vigente strumento generale relativo all'assetto del territorio.

Con DGR 2587 del 7/08/2007 è stato adottato il Documento Preliminare, comprensivo anche della Relazione Ambientale, come previsto dalla L.R. 24/2011 e dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

A partire dal Documento Preliminare, il progetto è stato elaborato tenendo conto degli apporti collaborativi conseguenti alla fase di partecipazione, concertazione e di consultazione.

Il PTRC è stato adottato con DGR 372 del 17/02/2009 e rappresenta il risultato di una fitta e conti-

nuova collaborazione con le amministrazioni interessate e con i rappresentanti delle parti sociali, economiche e culturali locali.

Il Piano, a seguito della procedura di controdeduzione alle osservazioni pervenute, è stato trasmesso nell'agosto 2009 al Consiglio Regionale per la sua approvazione.

2.2.2.A CONTENUTI PTRC ADOTTATO 2009

Paesaggio

La valenza paesaggistica attribuita al PTRC contribuisce ad esplicitare lo stretto legame esistente tra paesaggio e territorio.

Il PTRC si pone il problema di come inserire ciò che serve alla modernità in un contesto complesso. L'efficacia del Piano dipenderà dalla sua capacità di interpretare le necessità e i fenomeni del presente, siano essi capannoni, aree industriali o centri commerciali, quali elementi strutturali e non accidentali.

In termini di politiche, si tratta di limitare il ricorso a strumenti regolativi con finalità prevalentemente vincolistiche, elaborando invece politiche attive. Infatti, accanto alla salvaguardia dei paesaggi compromessi, è necessario costruire o rigenerare i paesaggi della quotidianità (la casa, la fabbrica, le infrastrutture, il centro commerciale), quelli dell'abbandono (la montagna marginale, gli spazi rurali, i centri storici) e del degrado (le aree produttive dismesse), con particolare attenzione alla loro funzionalità e alla qualità estetico-architettonica.

Città

Negli ultimi decenni, il quadro urbano si è andato progressivamente deteriorando, appesantito dalla crisi della mobilità e contemporaneamente svuotato dalle attività produttive e residenziali. Non meno rilevanti sono stati i cambiamenti interni alla città densa, con l'abbandono di aree industriali, il depotenziamento delle località intra-urbane minori ed i ritardi nell'ammodernamento del patrimonio edilizio.

E' chiaro come questa situazione non sia vantaggiosa né per la città, né per il territorio, visto che l'assenza di strategie comuni implica l'incertezza nei progetti e negli investimenti.

Quindi, tra gli obiettivi di fondo del PTRC esiste quello di delineare percorsi coerenti con le specificità dei territori che ospitano le grandi città metropolitane, ideare una strategia di rafforzamento dell'armatura urbana regionale, migliorare la qualità ambientale del territorio per attirare capitale umano dall'esterno e trattenere quello esistente e rafforzare il sistema infrastrutturale.

Montagna

Il PTRC prevede delle azioni specifiche per le zone montane

Uso del suolo

Il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti, la buona terra e la matrice agricola del territorio, interventi di tutela per gli spazi montani e collinari, azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile.

Biodiversità

Il Piano sostiene la tutela e l'accrescimento della diversità biologica, attraverso misure specifiche per potenziare il contributo delle attività agricole alla biodiversità, tutelare i prati, pascoli e praterie esistenti ed individuare le aree urbano-rurali di cui valorizzare le caratteristiche di multifunzionalità.

Energia e altre risorse naturali

L'energia, le risorse e l'ambiente sono importantissime direttrici del Piano che mira a razionalizzare e migliorare l'uso delle risorse, anche per contrastare il cambiamento climatico. Gli interventi proposti comprendono l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia, il risparmio e la conservazione dell'acqua, la riduzione degli inquinamenti di suolo, aria e acqua ed il riordino dei principali corridoi energetici.

Mobilità

Con riferimento alla mobilità, è necessario governare il rapporto tra le infrastrutture e il sistema insediativo, cogliendo l'opportunità di razionalizzare il territorio urbanizzato sulla base della presenza dei corridoi plurimodali, del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) e dell'asse viario della Pedemontana.

Sviluppo economico

Per quanto riguarda lo sviluppo economico, il Piano tende ad aumentarne la portata e la competitività.

Crescita socio-culturale:

Per quanto riguarda la crescita sociale e culturale, il Piano delinea possibili scenari per disegnare il Terzo Veneto. Nelle piattaforme di Treviso e Vicenza si individuano due specializzazioni di eccellenza, la prima legata a metodi lenti di fruizione del territorio attraverso l'acqua, la natura e il gusto, la seconda legata alla creazione di luoghi dei giovani e dell'armonia. Si individuano inoltre gli interventi strutturali della nuova organizzazione spaziale regionale e le misure volte a potenziare i percorsi ciclopedonali.

2.2.2.B ELABORATI PTRC ADOTTATO 2009

Relazione illustrativa.

Elaborati grafici:

Tavola PTRC 1992 - Ricognizione

Tavola 1a - Uso del suolo / Terra

Tavola 1b - Uso del suolo / Acqua

Tavola 2 - Biodiversità

Tavola 3 - Energia e ambiente

Tavola 4 - Mobilità

Tavola 5a - Sviluppo economico produttivo

Tavola 5b - Sviluppo economico turistico

Tavola 6 - Crescita sociale e culturale

Tavola 7 - Montagna del Veneto

Tavola 8 - Città, motore di futuro

Tavola 9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (23 ambiti):

... omissis...

10. Berici - Euganei - Pianura PD-VI

... omissis...

Tavola 10 - PTRC – Sistema degli obiettivi di progetto

Rapporto ambientale:

Rapporto ambientale
Sintesi non Tecnica
Valutazione di Incidenza

Quadro conoscitivo

Ambiti di paesaggio – atlante ricognitivo

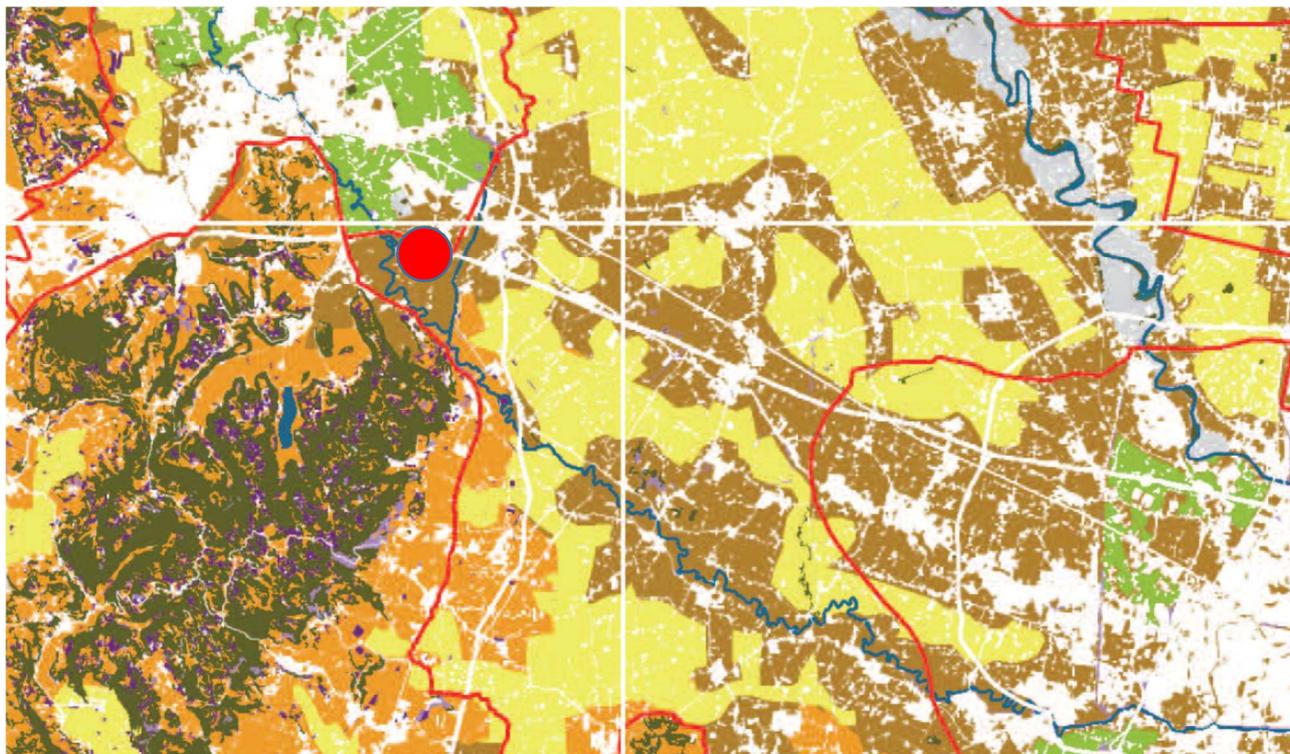
Norme tecniche

2.2.2.C ANALISI TAVOLE PTRC ADOTTATO 2009

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento al sito ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti speciali di progetto.

TAV. 01a – Uso del Suolo - Terra: il piano specifica che “I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici...”.

L'area di intervento è inserita all'interno di un ambito produttivo consolidato (ZTO D2); è pertanto conforme alle indicazioni art. 33 comma 2 NT allegato al PTRC;



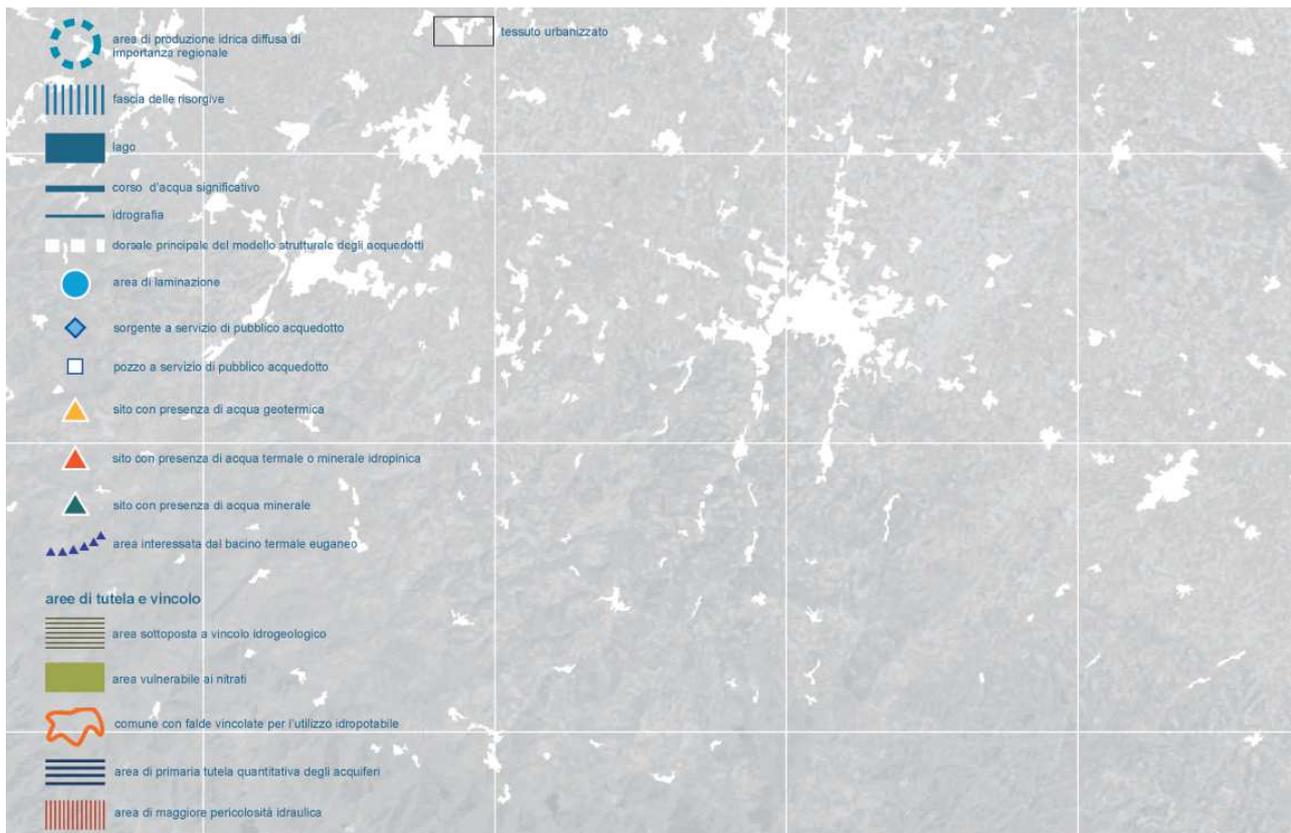


Estratto tav. 01a (01_a_GIUNTA_USO_DEL_SUOLO_2009.pdf)

TAV. 01b – Uso del Suolo - Acqua: l’area si trova in “comune con falde vincolate per l’utilizzo idro-potabile” e in “area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi”. L’art. 16 comma delle NT rimanda al PTA (Piano di Tutela delle Acque) regionale.

Nell’impianto di separazione dei rifiuti la raccolta del materiale in arrivo ed in partenza sarà effettuata all’interno del capannone.





Estratto tav. 01b (01_b_GIUNTA_USO DEL SUOLO_ACQUE_2009.pdf)

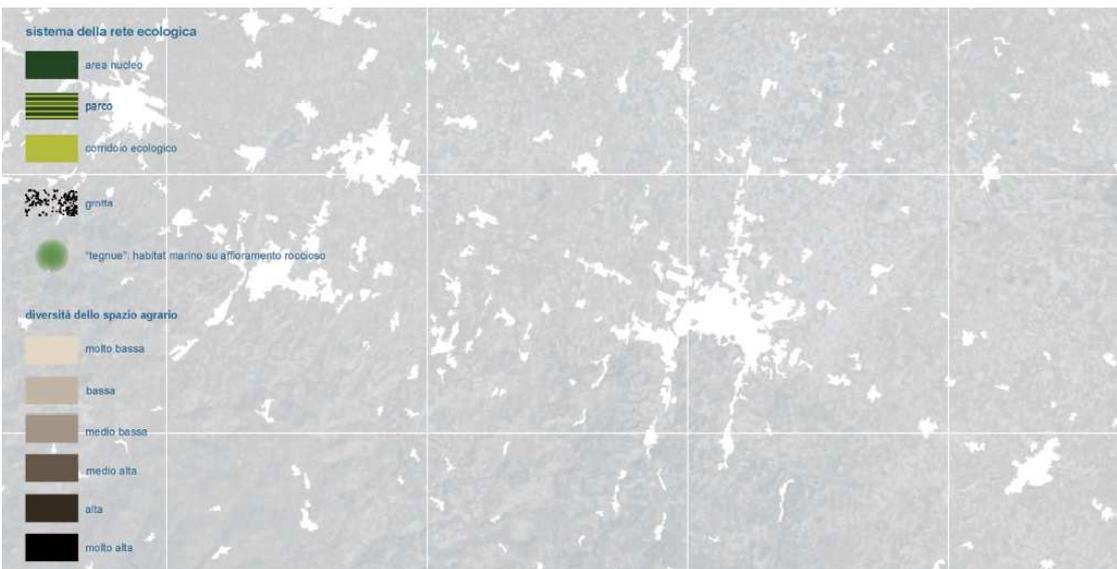
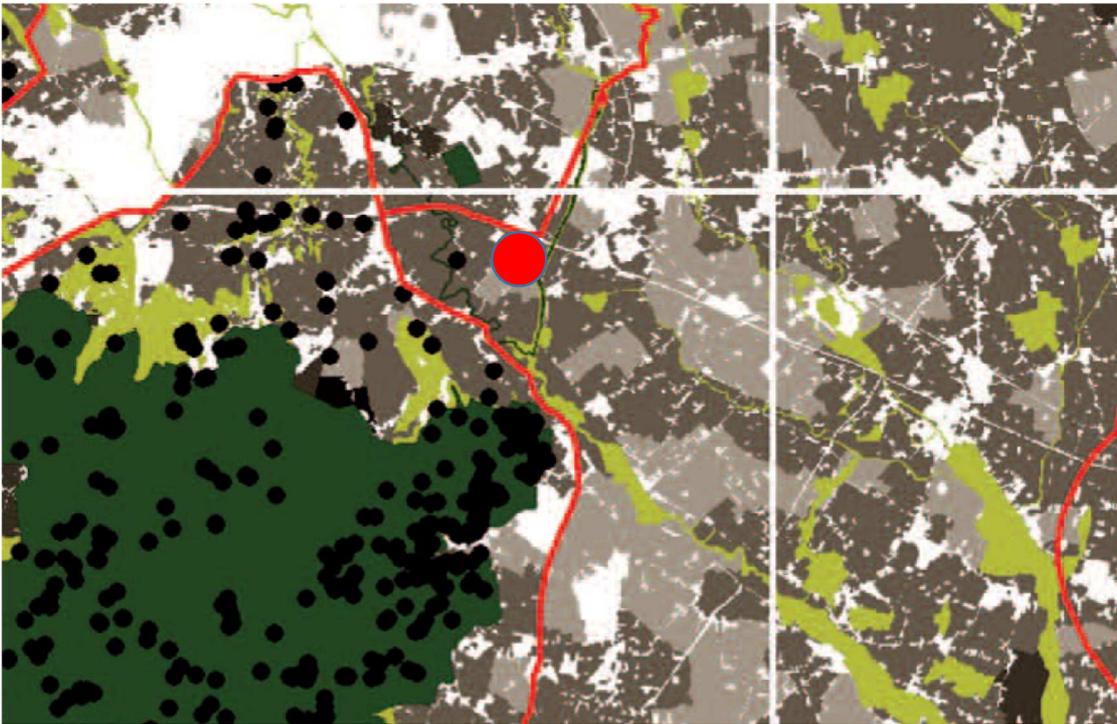
Le caratteristiche edilizie del fabbricato, in cui si prevede la realizzazione di pavimentazione interna in calcestruzzo armato, consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sotto superficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.

I piazzali esterni serviranno esclusivamente per la manovra mezzi di trasporto dei rifiuti da separare e convogliare ai centri di recupero definitivo e per il parcheggio dei veicoli del personale.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali, gli operatori saranno istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza (utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto non pericoloso in accordo alla normativa vigente).

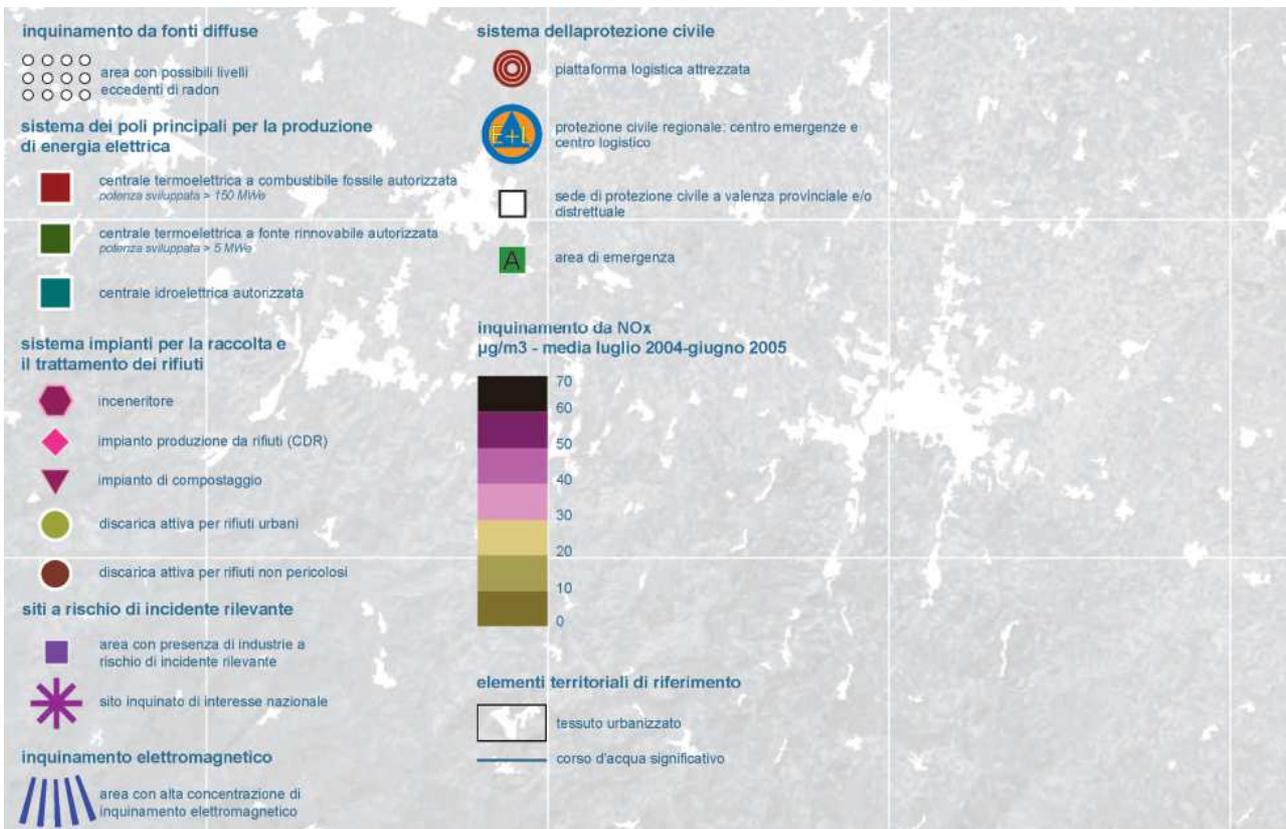
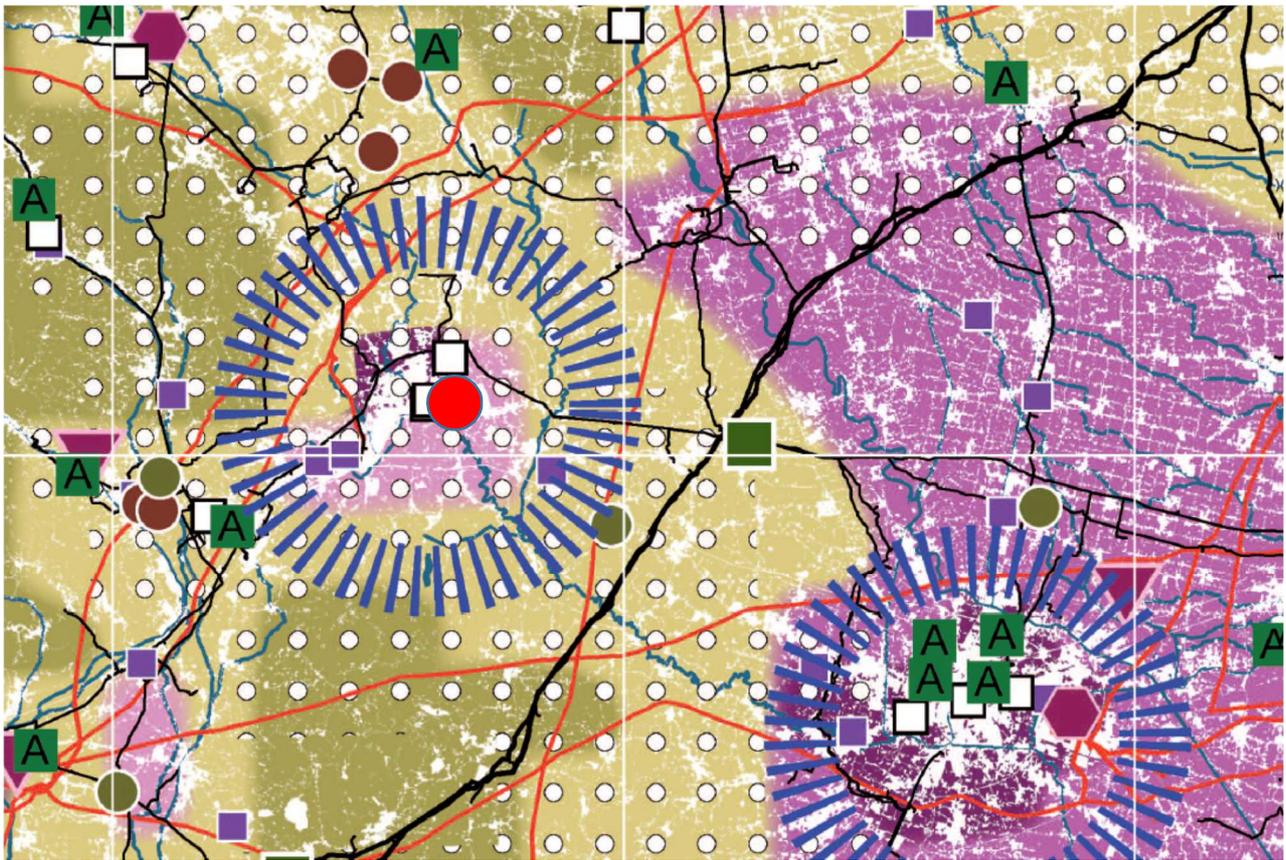
Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sotto superficiale.

TAV. 02 – Biodiversità: l'impianto di progetto ricade all'interno di "Tessuto urbanizzato", non interessando sistemi territoriali afferenti la rete ecologica regionale.



Estratto tav. 02 (TAV_02_ GIUNTA_BIODIVERSITA_2009.pdf)

TAV. 03 – Energia e Ambiente: l'area di intervento, è in zona già urbanizzata fortemente antropizzata;



Estratto tav. 03 (03_GIUNTA_ENERGIA_2009.pdf)

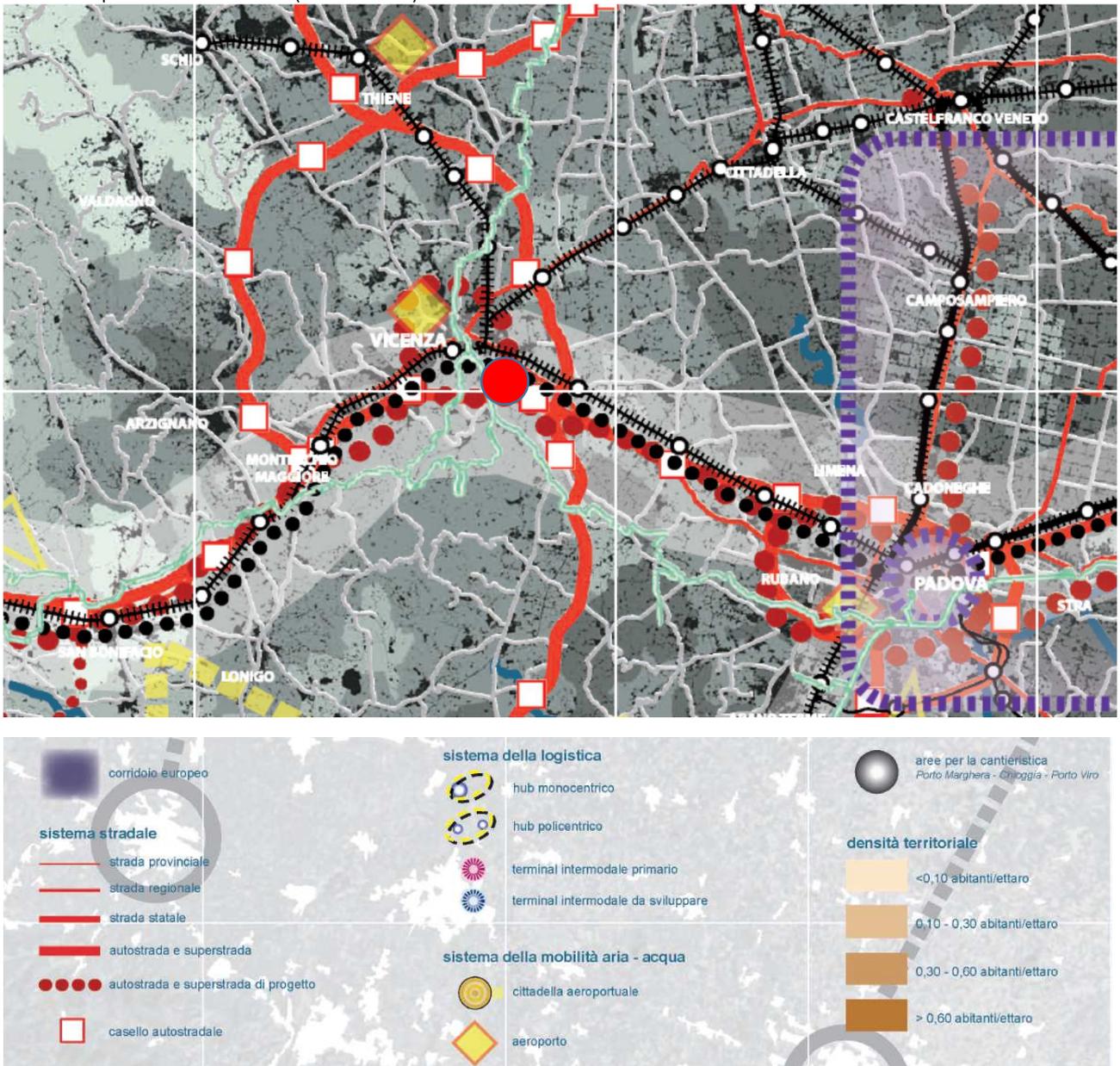
Sono presenti:

- Possibili eccedenze di radon;

- Alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico;
- Inquinamento da NOx compreso tra 30 e 40 µg/m3 (legato alla vicinanza del percorso autostradale);
- Nel comune di Torri di Quartesolo è presente la ditta Unichimica srl classificata con attività di rischio ad incidente rilevante (distante circa 2300 m in linea d'aria).

L'attività di separazione rifiuti che si andrà ad eseguire non comporta aggravio delle condizioni di inquinamento e di rischio sopra elencate.

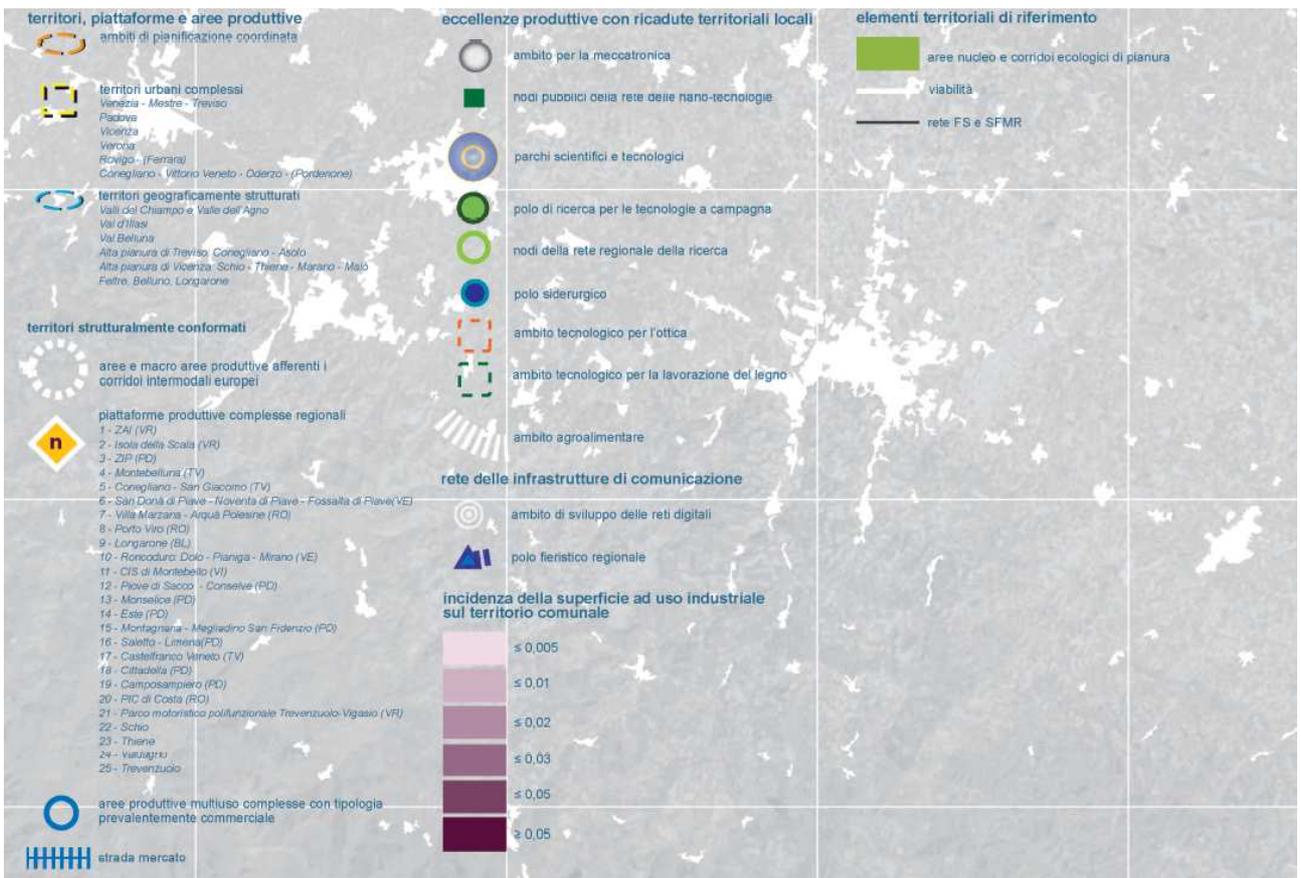
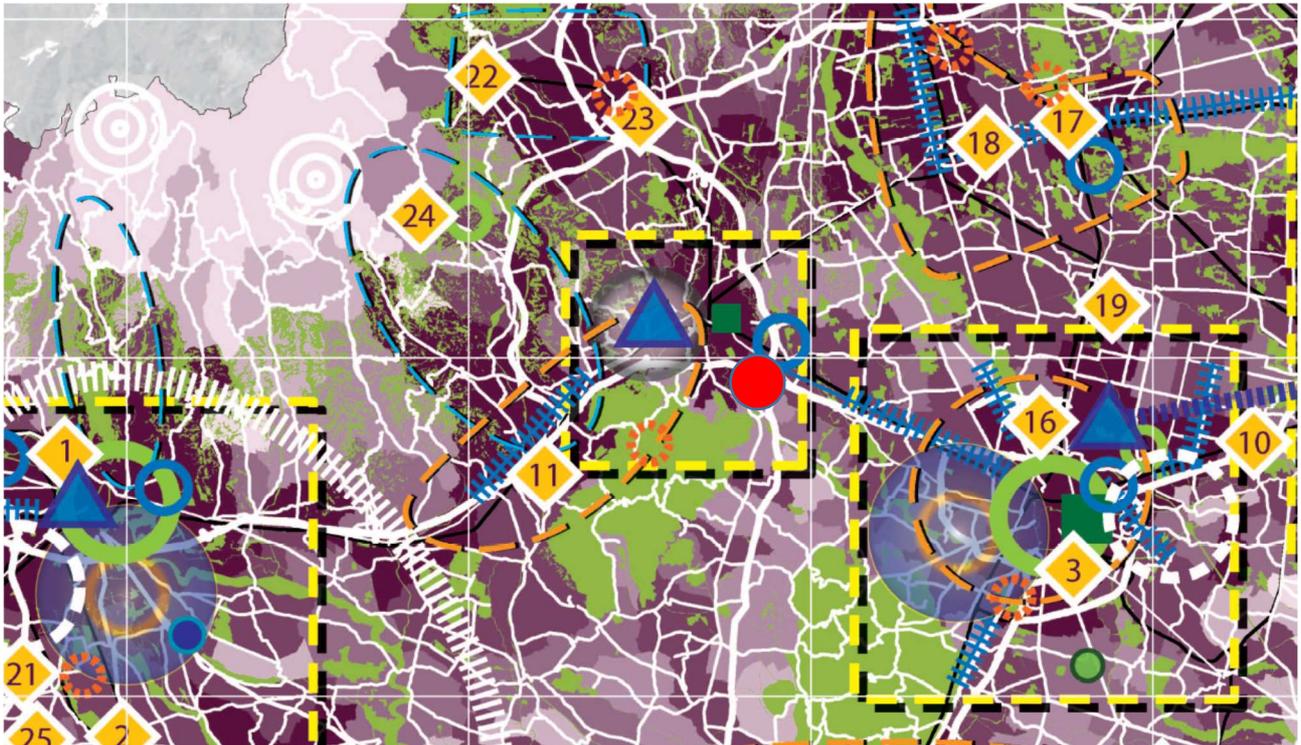
TAV. 04 – Mobilità: l'area di intervento, è in zona già urbanizzata e non interferisce con i piani della mobilità previsti nel PTRC (art. 38 NT).



Estratto tav. 04 (TAV_4MOBILITA'09.pdf)

TAV. 05a – Sviluppo economico produttivo: l'area è classificata tra i "territori urbani complessi" con bassa incidenza della superficie ad uso industriale.

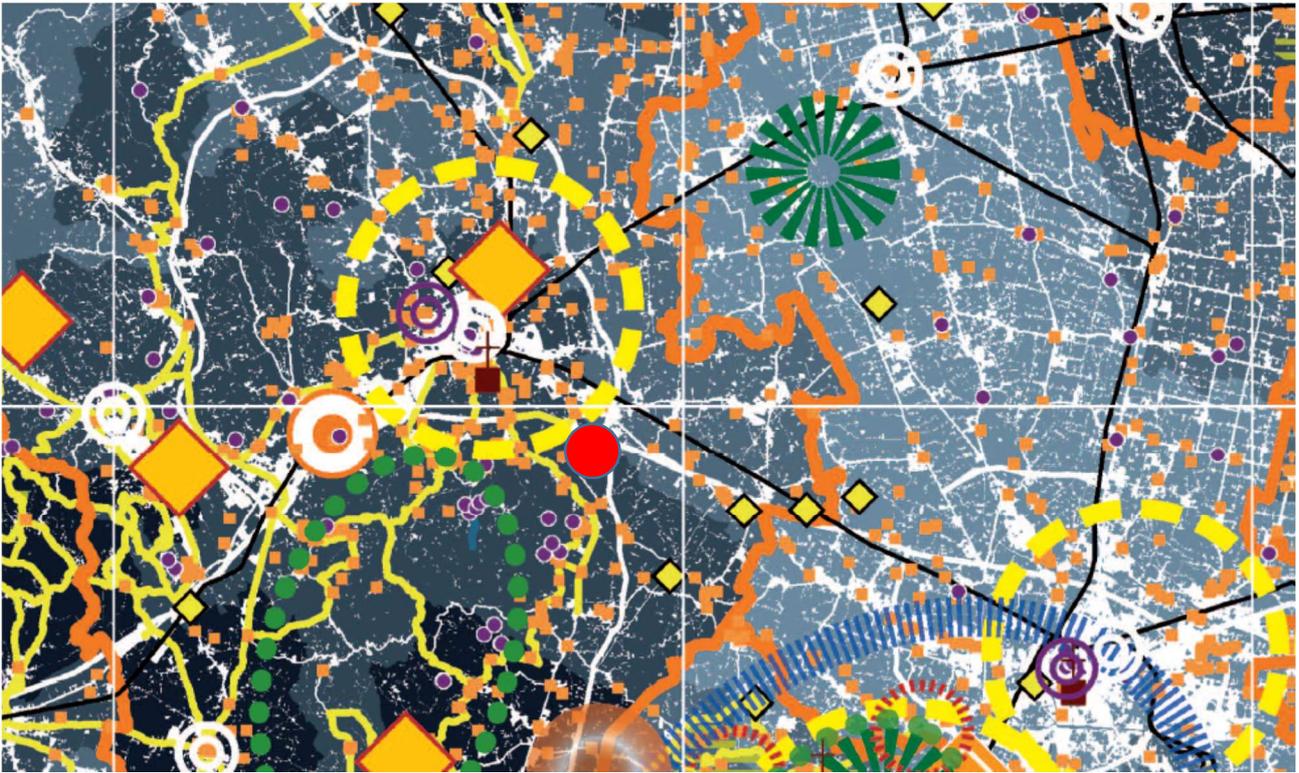
L'area è in zona già urbanizzata e non interferisce con le indicazioni del PTRC.



Estratto tav. 05a (05_a_GIUNTA_SVILUPPO_ECONOMICO_PRODUTTIVO_2009.pdf)

TAV. 05b – Sviluppo economico turistico: l'area è all'esterno della città di Vicenza (eccellenza turistica delimitata dal cerchio giallo).

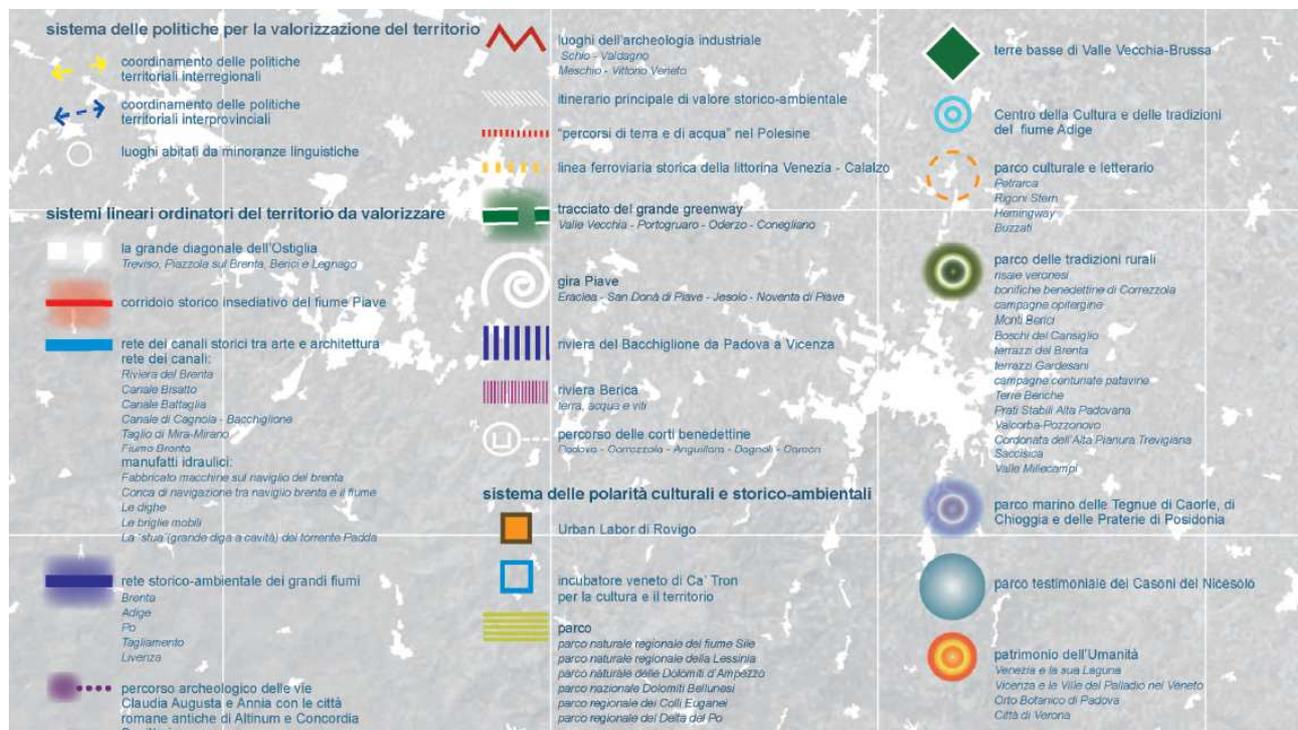
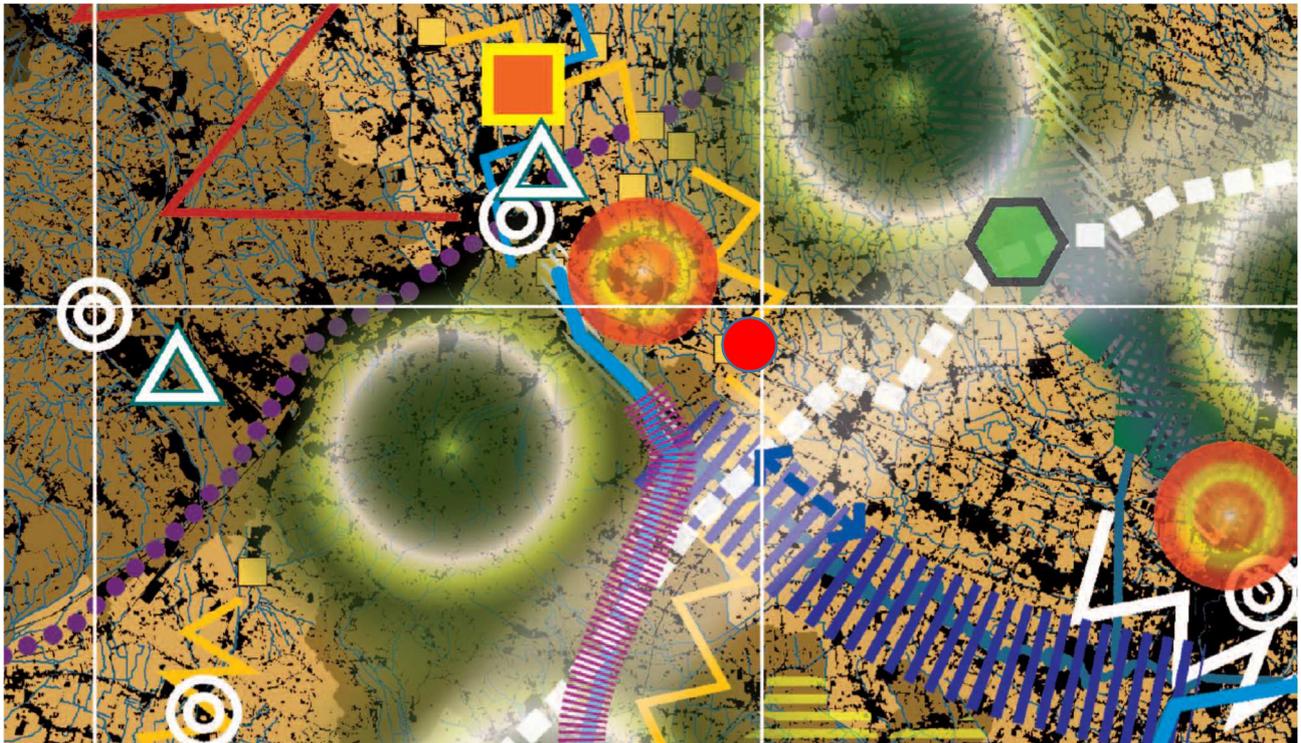
L'area è in zona già urbanizzata e non interferisce con le indicazioni del PTRC.



Estratto tav. 05b (05_b_GIUNTA_RICETTIVO_TURISTICO_2009.pdf)

TAV. 06 – Crescita sociale e culturale: l'area è al limite del perimetro che racchiude le Ville del Palladio della Città di Vicenza.

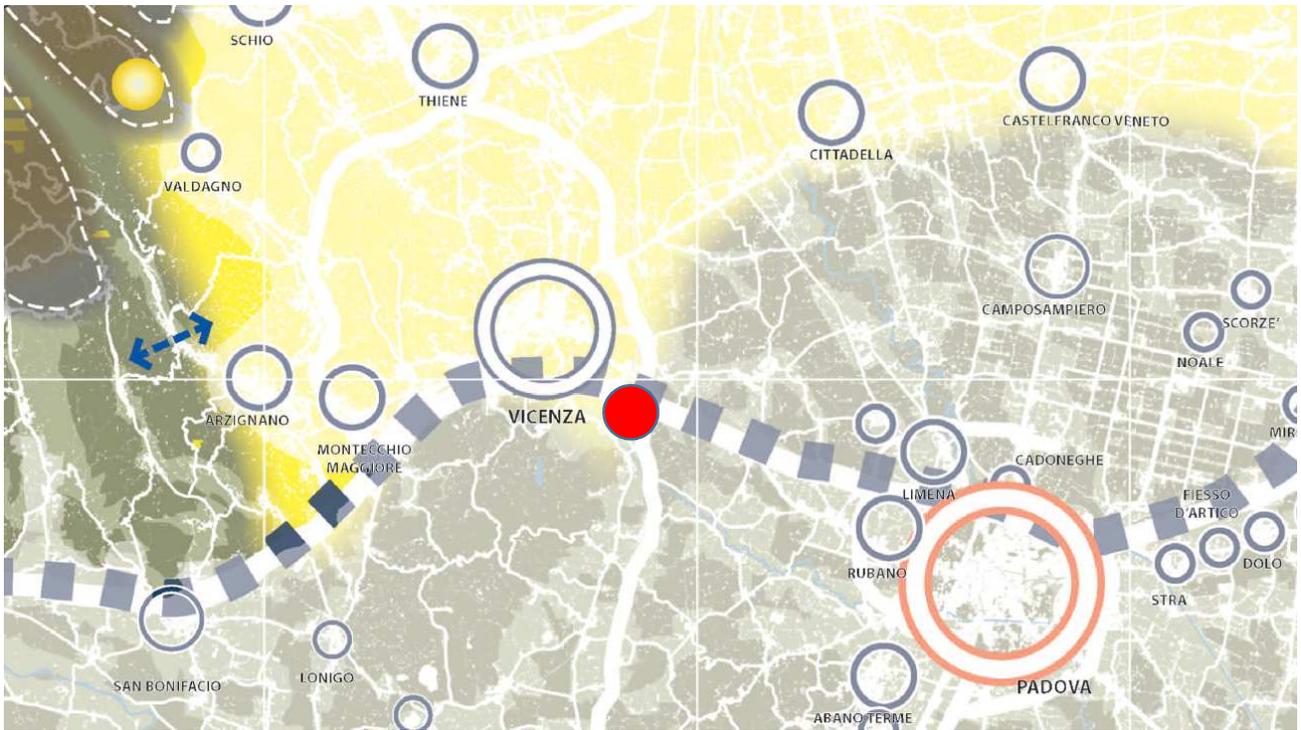
L'area è in zona già urbanizzata e non interferisce con le indicazioni del PTRC.



Estratto tav. 06 (06_GIUNTA_CRESCITA_SOCIALE_2009.pdf)

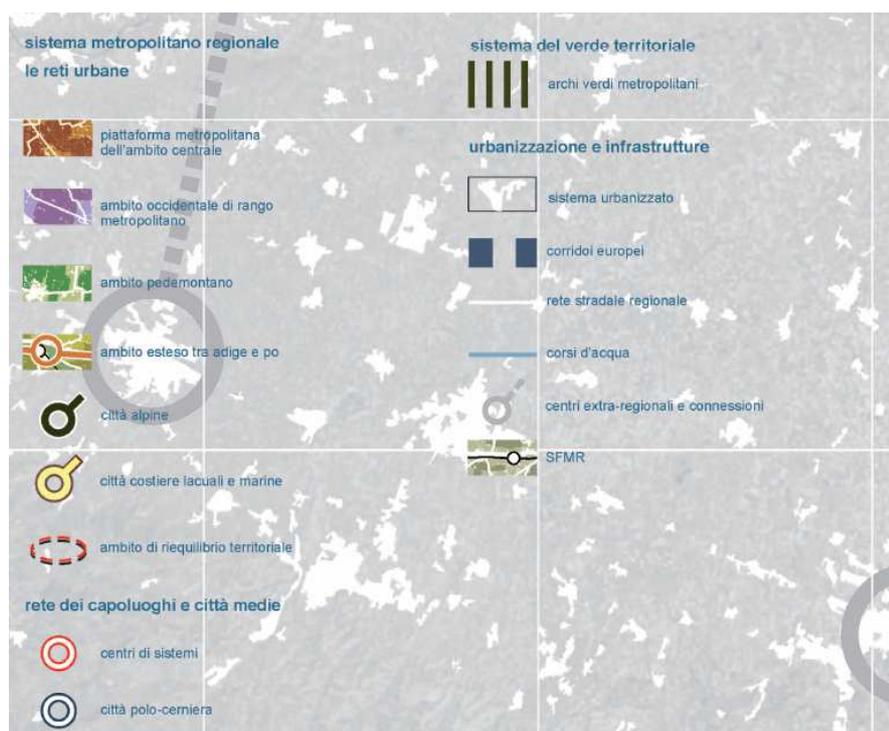
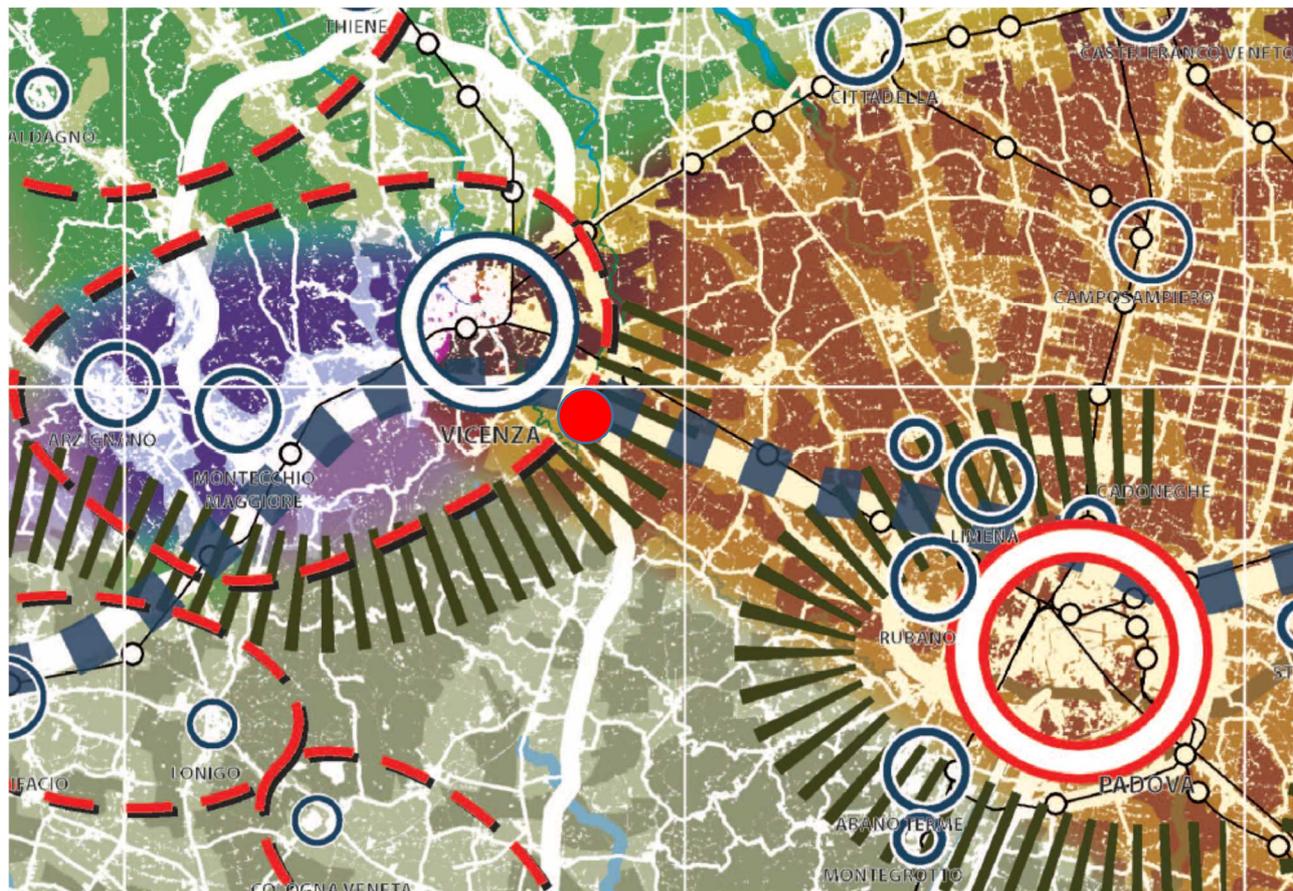
TAV. 07 – Montagna nel Veneto.

Il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni per la tavola Montagna del Veneto.



TAV. 08 – Città motore di futuro: nell’estratto sotto riportato la zona di intervento è collocata nella “piattaforma metropolitana dell’ambito centrale”. La zona è compresa tra l’ “ambito di riequilibrio territoriale”, il “corridoio europeo” infrastrutturale (autostrada e ferrovia), e l’ “arco verde” metropolitano (monti Lessini e Colli Berici).

L’intervento non interferisce con le indicazioni del PTRC.



Estratto tav. 08 (08_GIUNTA_CITTA_2009.pdf)

TAV. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica: 10.Berici-Euganei-Pianura PD-VI

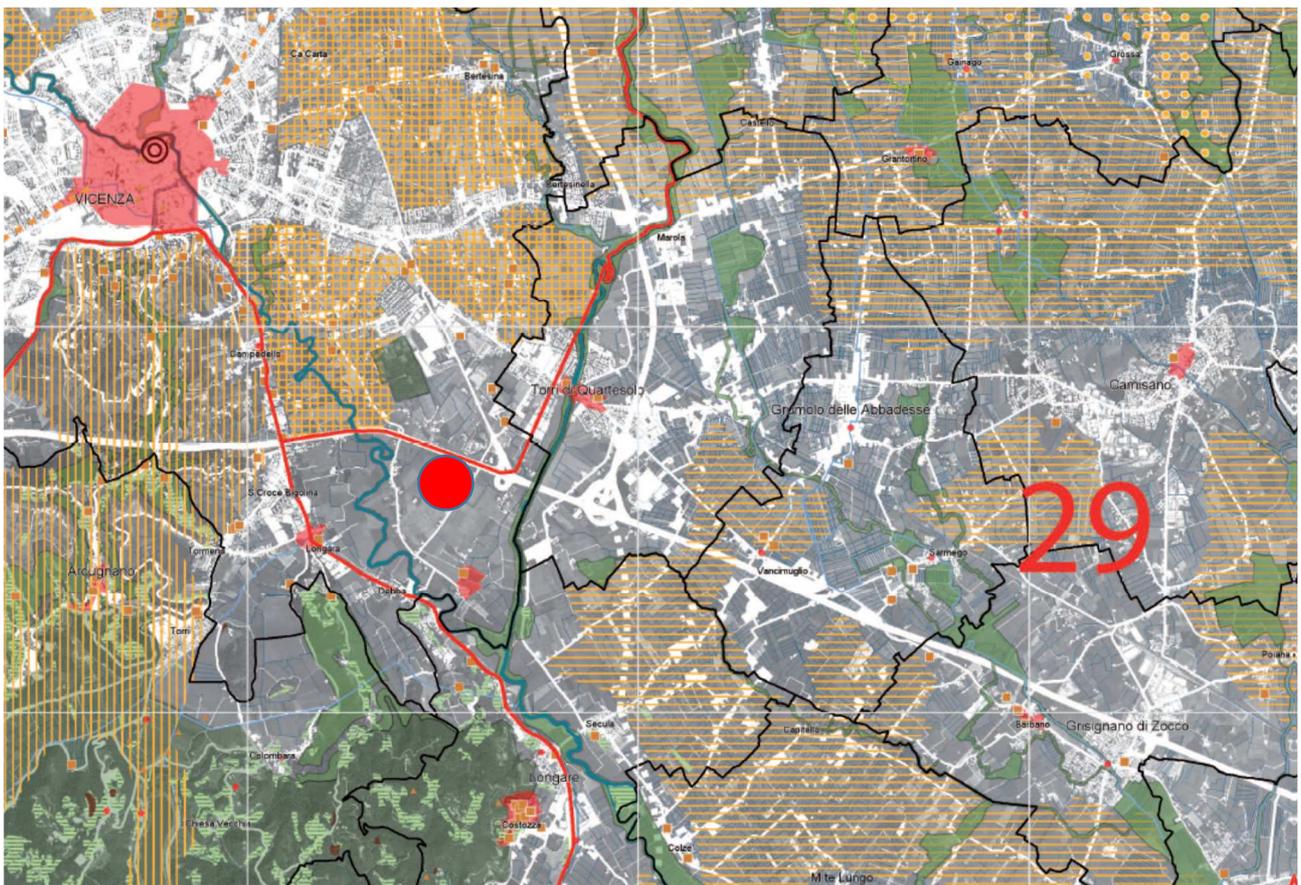
L'area di intervento è inserita nella scheda 29 (Ambito di bassa pianura -

AMBITI_PAESAGGIO_ATLANTE_RICOGNITIVO.pdf): l'ambito è posto a sud della linea delle risorgive tra l'agglomerato urbano delle città di Vicenza e Padova; è delimitato a ovest dal Fiume Tesina e dal rilievo collinare dei Berici, a sud confina con il parco Regionale dei Colli Euganei; verso est si spinge fino al sistema insediativo della Città di Padova ed a nord si atterra sulla linea delle risorgive.

Il principale fattore di rischio del territorio è la continua espansione degli insediamenti; uno dei principali obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica è *“Promuovere la riqualificazione ed il riuso delle aree urbanizzate dismesse (quali attività insediate nel tessuto dei centri urbani o in aree non adatte) e/o degradate, in particolare lungo la S.R. 11 (Padana Superiore)”*.

L'intervento che si andrà a realizzare è coerente con le indicazioni riportate nel documento *“Ambiti paesaggio Atlante ricognitivo in quanto:*

- Non comporta ulteriore consumo di suolo;
- Prevede il riutilizzo di un'area produttiva dismessa.



Estratto tav. 09 (09 17-18-29_Berici_Euganei_PianuraPD-VI.pdf)



Legenda tav. 09 (09 17-18-29_Berici_Euganei_PianuraPD-VI.pdf)

TAV_10_PTRC_tabellone_sistema_obiettivi

Temi	Obiettivi Strategici	Obiettivi: SI – rispettati Invariato No – non rispettati
Usò del suolo	Razionalizzare l'uso del suolo	SI – riutilizzo area dismessa
	Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso	SI – invarianza idraulica
	Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità	SI - Inserimento barriera verde con alberature tipiche della pianura padana
	Preservare la qualità e quantità della risorsa idrica	SI - Non si prevede uso di acqua nel processo di separazione rifiuti - I rifiuti saranno ubicati in ambienti coperti o in cassoni scarrabili provvisti di copertura
Biodiversità	Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali ed attività antropiche	Invariato (area D2 esistente)
	Salvaguardare la continuità ecosistema	Invariato (area D2 esistente)
	Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura	Invariato (area D2 esistente)
	Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti	SI – riutilizzo area dismessa ed invarianza idraulica

Temi	Obiettivi Strategici	Conseguenze SI – positive Invariato No – negative
Energia e ambiente	Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	SI - Utilizzo energia immessa in rete dal campo fotovoltaico posto in area agricola ad ovest del sito - Installazione impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica destinata all'autoconsumo
	Migliorare le prestazioni energetica degli edifici	SI - Ricostruzione del fabbricato destinato ad ospitare l'impianto di separazione rifiuti
	Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti	
Mobilità	Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità	Invariato
	Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto	Invariato
	Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio	Invariato
	Sviluppare il sistema logistico regionale	Invariato
	Valorizzare la mobilità slow	Invariato
Sviluppo economico	Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere, della ricerca e dell'innovazione	Invariato
	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari	Invariato
Crescita sociale e culturale	Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete	Invariato
	Favorire azioni di supporto alle politiche sociali	Invariato
	Promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio	Invariato
	Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale	Invariato
	Migliorare l'abitare nelle città	Invariato

2.2.3 PTRC Variante adottata 2013

La normativa nazionale in materia di paesaggio contenuta nel D.Lgs. 42/2004, “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, ha introdotto l’obbligo di provvedere all’elaborazione congiunta Stato – Regione del piano paesaggistico regionale, anche nella forma di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

Con la sottoscrizione del Protocollo d’Intesa, avvenuta in data 15 luglio 2009, tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e la Regione del Veneto, è stata avviata “la redazione congiunta del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (...) per quanto necessario ad attribuire al PTRC la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici”.

A tal fine è stato istituito il Comitato Tecnico del Paesaggio (CTP), a composizione paritetica ministeriale e regionale, per la “definizione dei contenuti del Piano” e del “coordinamento delle azioni necessarie alla sua definizione”.

In conformità al Codice e alla legge regionale 11/04, la Variante delinea un processo di pianificazione paesaggistica articolato in due diversi momenti: uno di carattere generale, che ha a oggetto il PTRC a valenza paesaggistica, e uno più di dettaglio che riguarda la Pianificazione Paesaggistica Regionale d’Ambito.

Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell’economia, dell’energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la Variante al PTRC ha previsto anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali, riguardanti la città, il sistema relazionale, la difesa del suolo.

2.2.3.A ELABORATI PTRC VARIANTE ADOTTATA 2013

Gli elaborati del Piano integrano il PTRC adottato 2009.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento è formato dai seguenti elaborati:

Relazione illustrativa con i “Fondamenti del Buon Governo”

Elaborati grafici:

Tav. PTRC 1992 - Ricognizione dello stato di attuazione del PTRC vigente (invariato)

Tav. 01a Uso del suolo – Terra (invariato)

Tav. 01b Uso del suolo – Acqua (invariato)

Tav. 01c Uso del suolo – Idrogeologia e Rischio Sismico (nuovo elaborato)

Tav. 02 Biodiversità (invariato)

Tav. 03 Energia e Ambiente (invariato)

Tav. 04 Mobilità (aggiornamento elaborato)

Tav. 05a Sviluppo economico produttivo (invariato)

Tav. 05b Sviluppo economico turistico (invariato)

Tav. 06 Crescita sociale e culturale (invariato)

Tav. 07 Montagna del Veneto (invariato)

Tav. 08 Città, motore di futuro (aggiornamento elaborato)

Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (23 ambiti):

... omissis...

**17 Gruppo collinare dei Berici 18 Gruppo collinare degli Euganei 29 Pianura tra Padova e
Vicenza (aggiornamento elaborato)**

... omissis...

Rapporto Ambientale

Quadro conoscitivo (su supporto digitale)

Documento per la Pianificazione Paesaggistica:

1. Ambiti di paesaggio
2. Quadro dei beni paesaggistici
3. Atlante ricognitivo
4. Sistemi di valori
 - 4.1 I Siti Patrimonio dell'Unesco
 - 4.2 Le ville venete
Elenco e localizzazione sul territorio regionale
 - 4.3 Le ville del Palladio
Perimetri di tutela e valorizzazione delle ville del Palladio
 - 4.4 Parchi e giardini
Elenco dei parchi e giardini di rilevanza paesaggistica
 - 4.5 Forti e manufatti difensivi
Elenco e localizzazione dei forti e manufatti difensivi di valore storico
 - 4.6 Architetture del Novecento
Elenco degli edifici, manufatti e sistemi di edifici del Novecento

Norme Tecniche

2.2.3.B ANALISI TAVOLE PTRC VARIANTE ADOTTATA 2013

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento al sito ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti speciali di progetto.

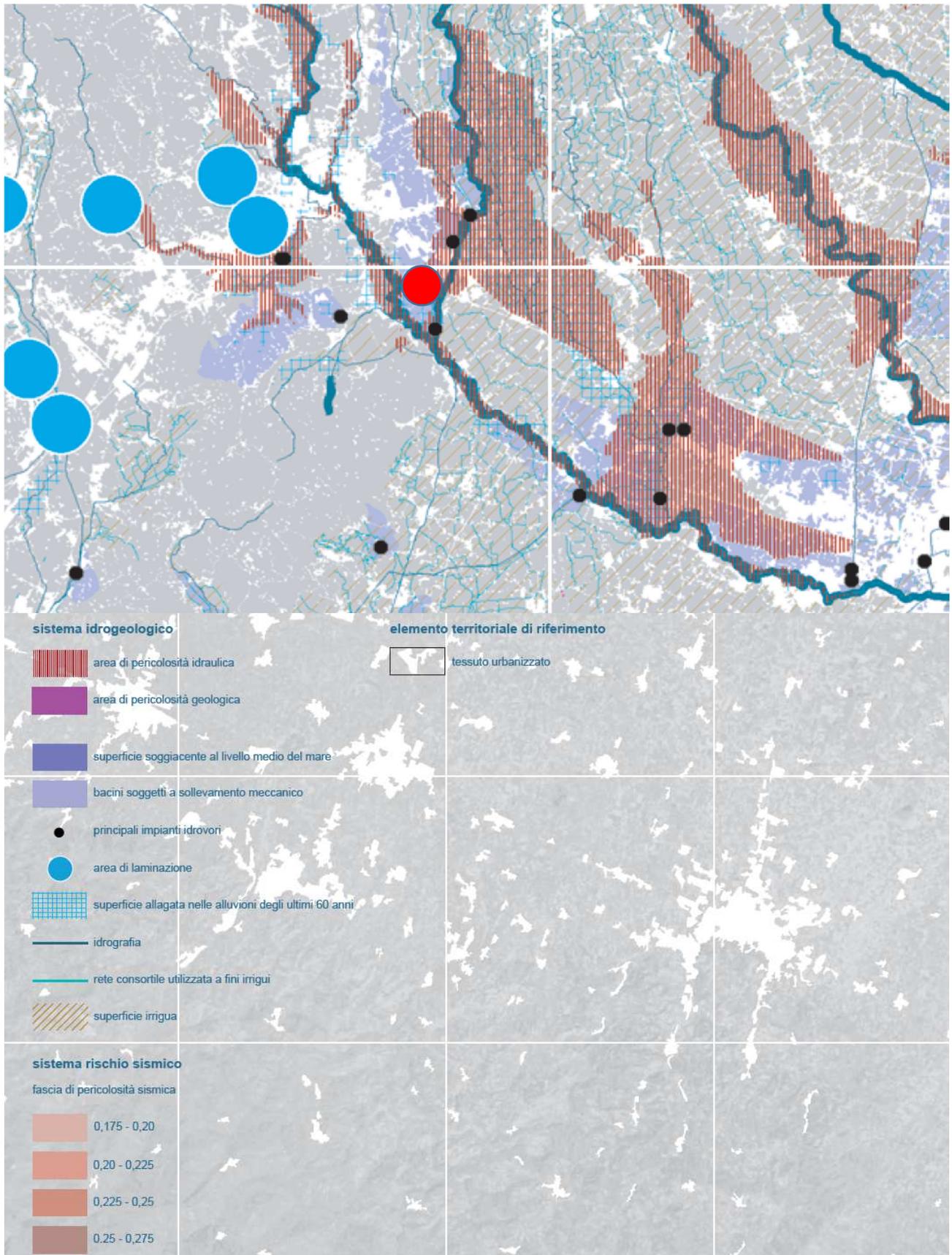
L'analisi è riferita alle tavole aggiunte o variate.

TAV. 01c – Uso del Suolo - Idrogeologia e Rischio Sismico: l'area di intervento, è inserita in “bacini soggetti a sollevamento meccanico”.

Gli interventi previsti vanno ad aumentare la superficie permeabile del terreno in linea con le indicazioni dell'art. 20 NT allegato al PTRC.

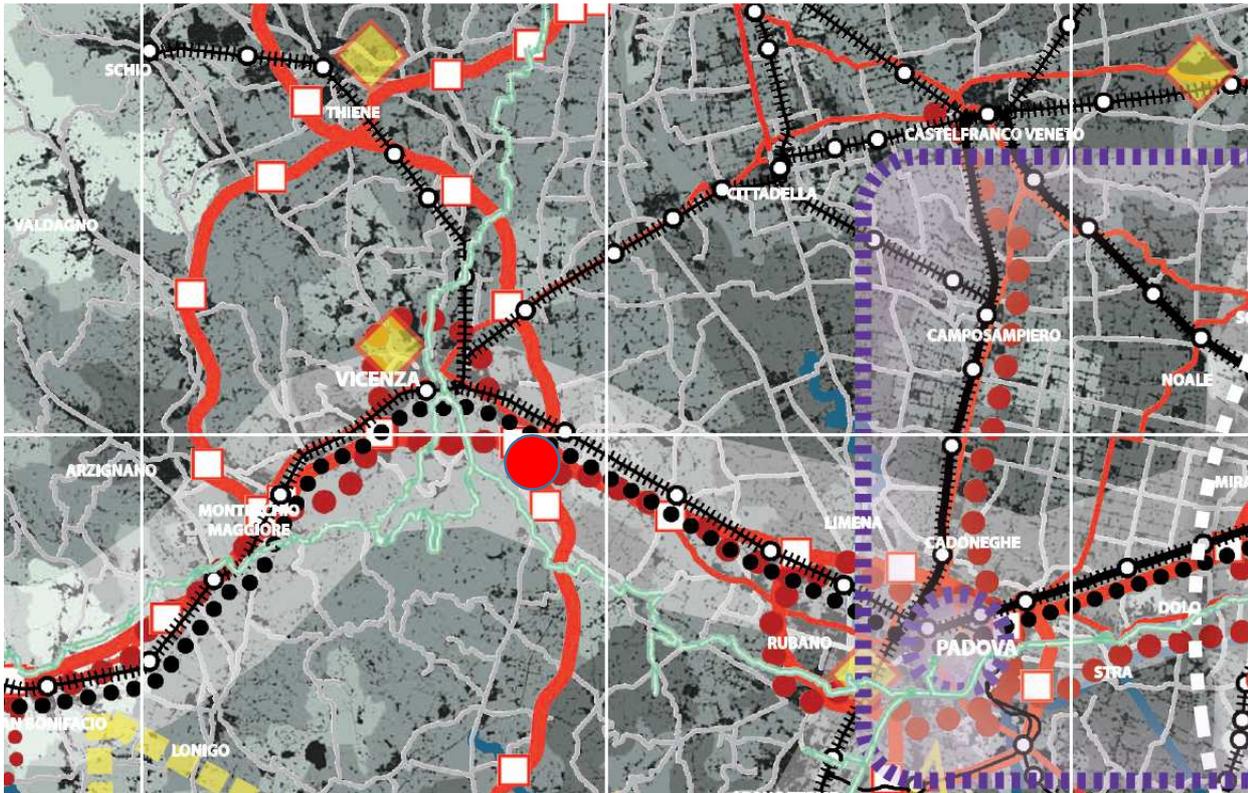
Per quanto riguarda il rischio sismico, la mappa non inserisce la zona di intervento in fascia di pericolosità sismica (in Veneto il maggiore livello di pericolosità risulta interessare alcuni Comuni quasi tutti localizzati in provincia di Belluno).

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, l'area di intervento è inserita in bacini soggetti a sollevamento meccanico ma è esterna alle aree a pericolosità idraulica.



Estratto tav. 01c (TAV_1C USO DEL_SUOLO_IDROLOGIA.pdf)

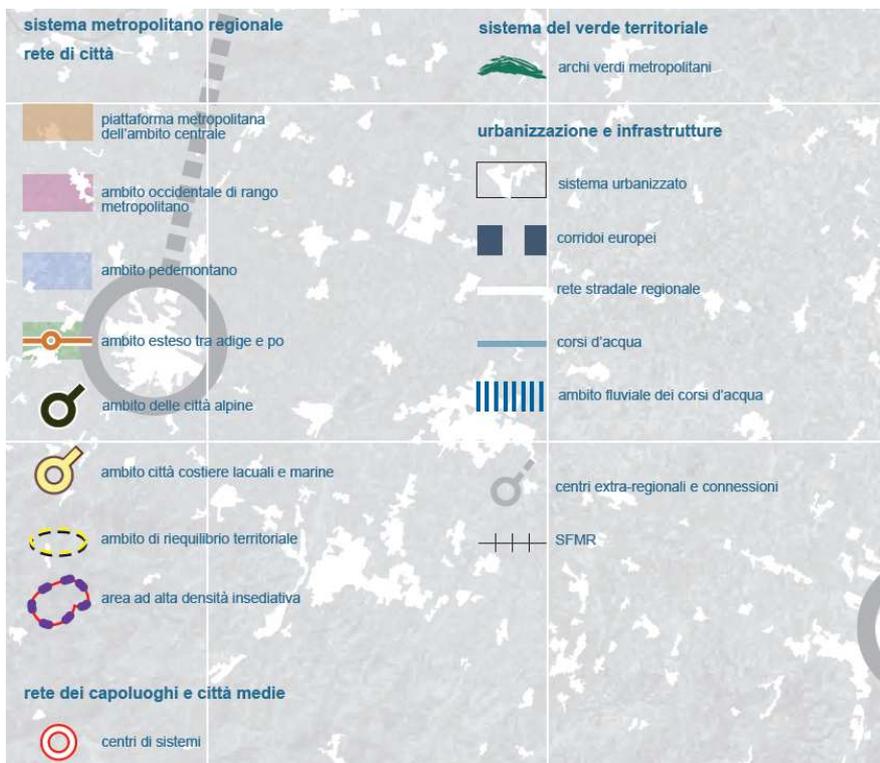
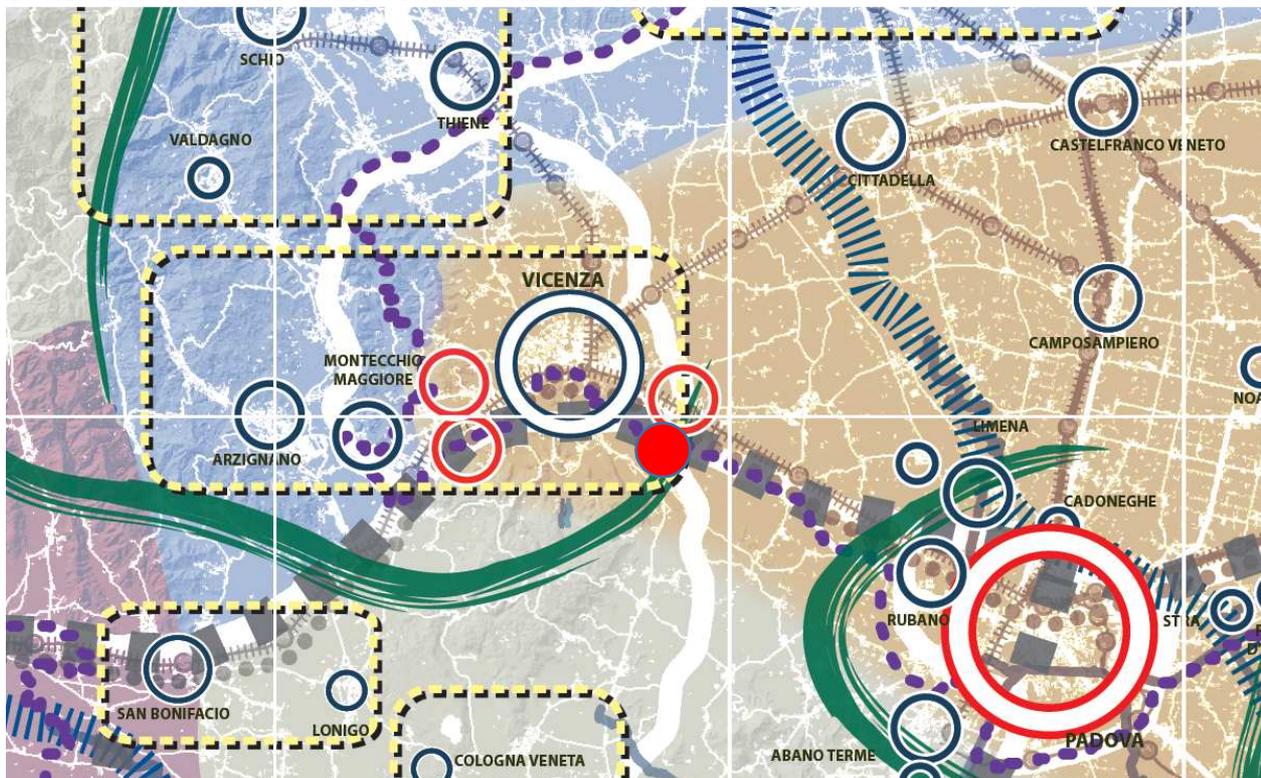
TAV. 04 – Mobilità: l’area di intervento, è in zona già urbanizzata e non interferisce con i piani della mobilità previsti nel PTRC (art. 38 NT). L’aggiornamento della tavola non comporta modifiche nella zona di intervento.



Estratto tav. 04 (TAV_4MOBILITA'.pdf)

TAV. 08 – Città motore di futuro: nell’estratto sotto riportato la zona di intervento è collocata nella “piattaforma metropolitana dell’ambito centrale”. La zona è compresa tra l’ “ambito di riequilibrio territoriale”, il “corridoio europeo” infrastrutturale (autostrada e ferrovia), e l’ “arco verde” metropolitano (monti Lessini e Colli Berici).

L’intervento non interferisce con le indicazioni del PTRC.



Estratto tav. 08 (TAV_8 CITTA' MOTORE DEL FUTURO.pdf)

TAV. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica: 10.Berici-Euganei-Pianura PD-VI

L'area di intervento è inserita nella scheda 29 (Ambito di bassa pianura -

ALLEGATO_B3_DOCUMENTO_PER_LA_PIANIFICAZIONE_PAESAGGISTICA.pdf): l'ambito è posto a sud della linea delle risorgive tra l'agglomerato urbano delle città di Vicenza e Padova; è delimitato a ovest dal Fiume Tesina e dal rilievo collinare dei Berici, a sud confina con il parco Regionale dei Colli Euganei; verso est si spinge fino al sistema insediativo della Città di Padova ed a nord si attesta sulla linea delle risorgive.

Frammentazione: Profilo D (Paesaggio a frammentazione alta con frequente dominante agricola e sub dominante infrastrutturale forte).

L'area è caratterizzata da una limitata presenza di vegetazione di pregio, per lo più formata da saliceti e formazioni riparie; la copertura del suolo prevalente è il seminativo.

L'area in esame presenta i caratteri insediativi della pianura centrale; è caratterizzata da un processo di urbanizzazione che si sviluppa a partire dalla rete degli insediamenti residenziali e produttivi, sorti in prevalenza lungo gli assi viari che dalla città di Padova si dipartono a ovest, verso la città di Vicenza ed a nord verso le polarità di Cittadella e Bassano.

Gli insediamenti collocati lungo la fascia centrale dell'area oggetto della ricognizione in prossimità delle città hanno struttura consistente e gli abitati si sviluppano con continuità a ridosso delle principali direttrici stradali o sui nodi infrastrutturali più importanti, ma anche a completamento delle aree disponibili.

L'area è attraversata in direzione est-ovest dal sistema infrastrutturale del Corridoio V.

I centri soggetti ad un maggior sviluppo sono quelli ubicati in corrispondenza delle principali direttrici stradali e degli svincoli autostradali della A31 (Valdastico) e della A4 Serenissima (Milano-Venezia) a Vicenza Est e Grisignano di Zocco. La viabilità ordinaria si articola in numerose strade provinciali, di collegamento tra i diversi insediamenti; particolare rilievo però riveste la S.R. n. 11 Padana Superiore che costituisce uno tra i più importanti assi viari di riferimento per il sistema relazionale della pianura. La ferrovia interessa l'area oggetto della ricognizione con la linea Milano-Venezia che collega Vicenza a Padova. È stato realizzato il proseguimento dell'Autostrada A31 (Valdastico Sud) con innesto sulla A4, che connette l'area Berica alla città di Vicenza e alla parte nord della provincia.

Tra i principali fattori di rischio è da segnalare la continua espansione degli insediamenti, che ha innescato importanti processi di consumo e compromissione del territorio, con densificazione ed eccessivo incremento del carico urbanistico, aumento di traffico, fenomeni di inquinamento atmosferico, acustico e di congestione, aggravati dalla mancanza di infrastrutture adeguate e servizi. Le espansioni produttive e commerciali che sono andate insediandosi di preferenza lungo gli assi viari di maggior afflusso e nelle aree vicine agli accessi autostradali, hanno creato spesso situazioni disordinate e non calibrate alle reali vocazioni delle identità territoriali coinvolte.

A questi elementi di criticità vanno associate le considerevoli trasformazioni nell'uso del suolo che si sono verificate negli ultimi decenni nelle aree pianeggianti, dove gli ampi spazi hanno favorito l'avanzare delle moderne tecniche proprie dell'agricoltura intensiva a scapito dei sistemi colturali tradizionali, intaccando in tal modo l'equilibrio e l'integrità di molti ambienti di pregio: i prati stabili, che insieme alle risaie occupavano una considerevole porzione di territorio, rischiano la quasi completa scomparsa. Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità sono legati anche all'uso di alcune pratiche agrarie (cambi di assetto colturale, uso di pesticidi, fertilizzazione, rimozione di siepi e boschetti) ed alla modifica delle condizioni idrauliche, con drenaggi e interramenti. Problematico risulta anche l'inquinamento dei corpi idrici presenti, dovuto soprattutto a sversamenti industriali non autorizzati.

Obiettivi dell'ambito per la zona di intervento sono:

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi:

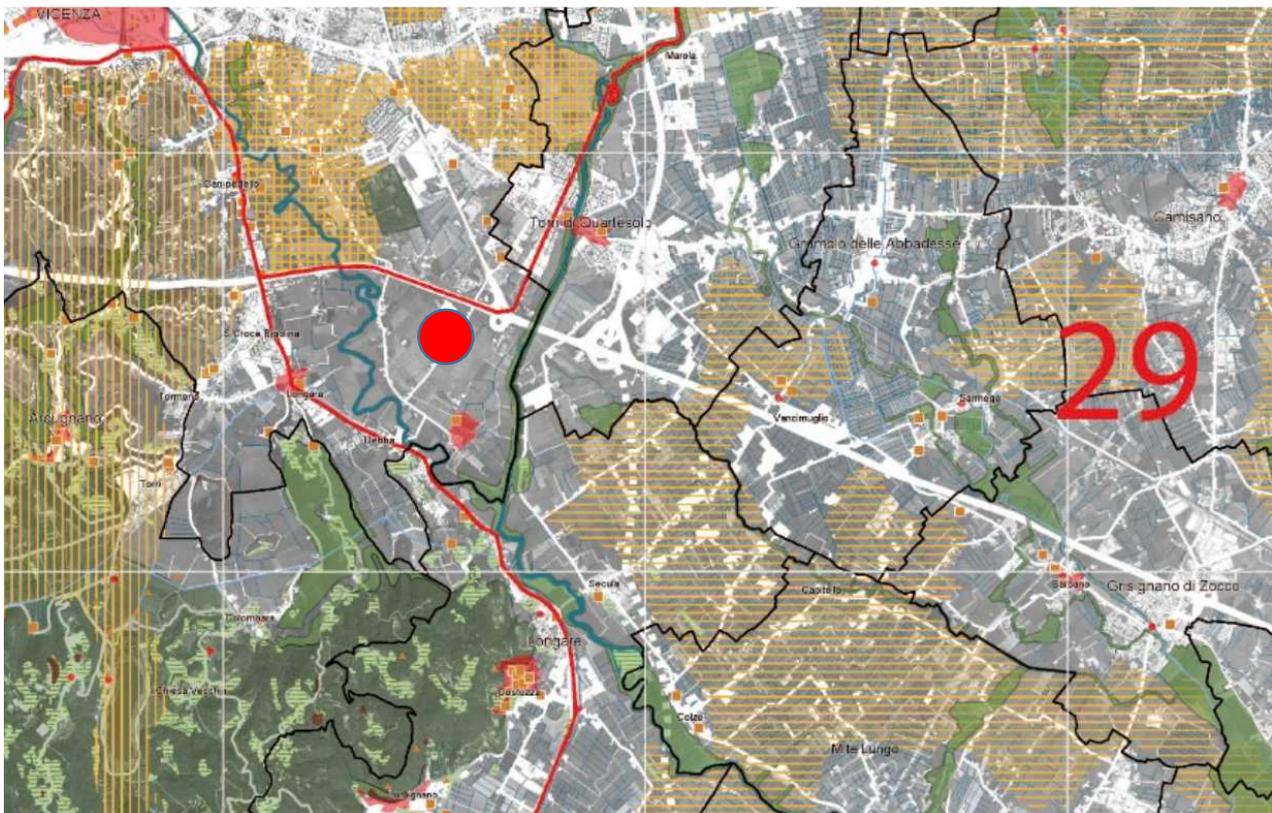
26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive, in particolare gli allevamenti zootecnici intensivi, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.

L'intervento che si andrà a realizzare è coerente con le indicazioni riportate nel documento "Ambiti paesaggio Atlante ricognitivo in quanto:

- Non comporta ulteriore consumo di suolo;
- Prevede il riutilizzo di un'area produttiva dismessa.

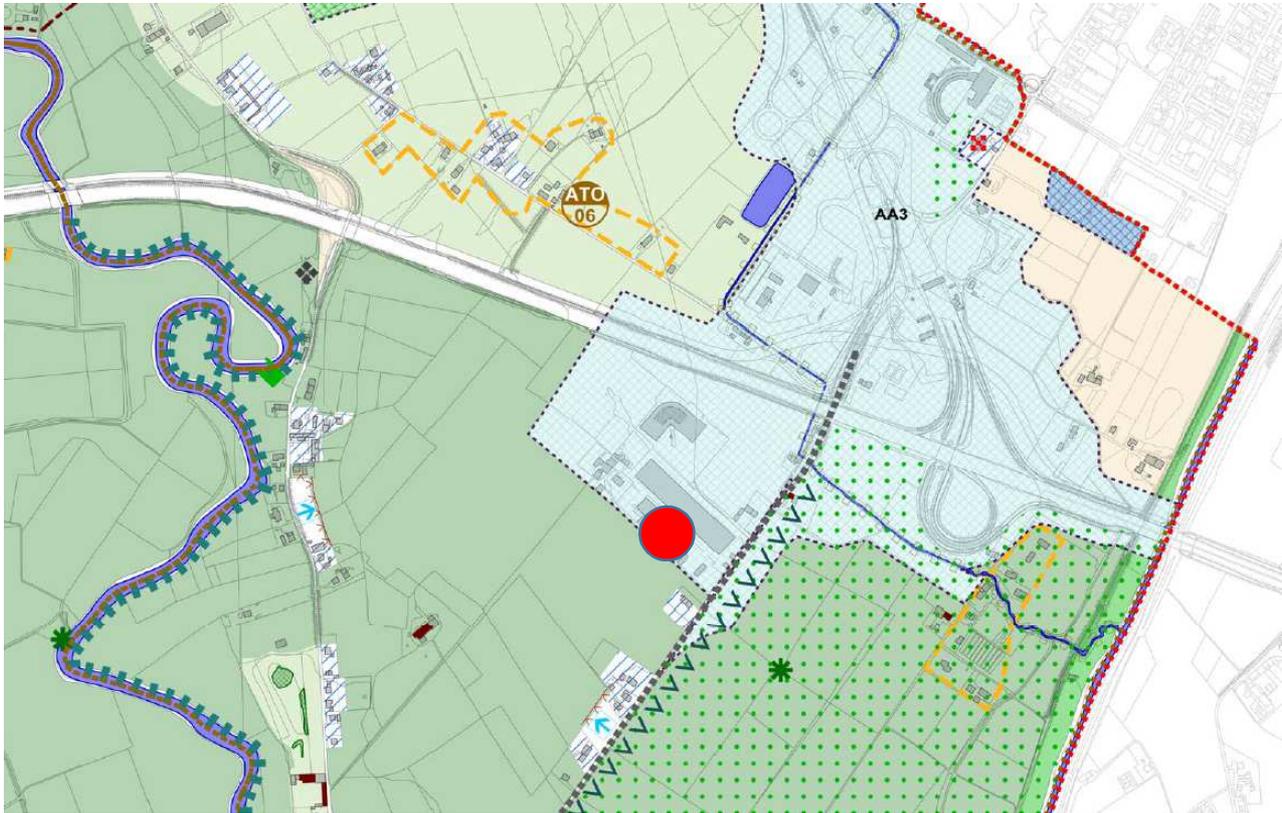


Estratto tav. 09 (17-18-29_Berici_Euganei_PianuraPD-VI.jpg)

2.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE

2.3.1 Piano di Assetto del Territorio (PAT comune di Vicenza)

Nelle osservazioni è stata richiesto di valutare la tav. 4 del PAT (carta delle Trasformabilità).



 Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana e territoriale - Art. 26

 Cardini di accessibilità - Artt. 25, 47

Estratto tav. 04 (04 SCHEDA_NUMERO_55_PAT_ELABORATO QUATTRO.pdf)

Dall'esame della tavola l'area di intervento è soggetta all'art. 26 (Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana e territoriale (D)) delle NTA; analizzando anche la documentazione presente nel SIT, l'area è soggetta anche agli art. 25 (azioni di riqualificazione e riconversione (D)) e 47 (Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana e territoriale (D)) delle NTA.

Prima di entrare nel contenuto degli articoli sopra richiamati, si ritiene opportuno richiamare l'art. 4 (Struttura delle disposizioni normative) che definisce come sono strutturate le disposizioni normative del PAT, distinte in:

- "direttiva" (D), cui ci si deve riferire per la elaborazione del PI e degli altri strumenti di attuazione,
- "prescrizione" (P), cui ci si deve adeguare nella definizione dei contenuti operativi e attuativi del PI e degli altri strumenti di attuazione,
- "vincolo" (V), cui ci si deve conformare nella elaborazione del PI e degli altri strumenti di attuazione e nelle attività di utilizzo e nelle azioni di trasformazione diretta.

L'art. 25 delle NTA (Azioni di riqualificazione e riconversione (D)) è un articolo direttivo (D).

Si specificano che *“Il PAT individua gli ambiti su cui attivare le principali azioni di riqualificazione e riconversione, da sviluppare in ciascun sito o in connessione con altre, per la rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale nonché per realizzare nuovi interventi di particolare rilevanza.”*

Nel PAT le azioni sono distinte per:

- azioni di Interesse Pubblico Strategico (IPS);
- azioni con Assetto Delineato (AD);
- azioni con Assetto Aperto (AA).

Per quanto riguarda la zona di intervento sono individuati i seguenti interventi:

AA - con assetto aperto

1. Centro logistico VI Est: formazione di un centro a supporto delle attività economiche integrato con tutte le funzioni complementari, correlate e ancillari in grado di dare completezza e adeguatezza alla funzione e di ospitare le funzioni di Dogana;
2. ...
3. Portale VI Est (Cardine Est): insediamento di funzioni di “terminal” (infopoint, servizi di ristoro, servizi commerciali, edicola, noleggio autovetture, carsharing, servizi internet, etc.);

L'art. 26 delle NTA (Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana e territoriale (D)) è un articolo direttivo (D); di seguito si riporta per intero il testo dell'art.:

Trattasi di aree di rilevante interesse per la riqualificazione urbana e ambientale che richiedono interventi di riqualificazione urbanistica ed ambientale comportanti la revisione delle destinazioni d'uso in atto e/o delle densità edilizie esistenti o previste.

Di seguito si elencano le aree assoggettate alla presente disposizione:

- aree limitrofe o prospicienti le mura storiche;
- aree del centro storico prospicienti spazi pubblici o d'uso pubblico;
- aree limitrofe ai principali corsi d'acqua;
- aree collocate in diretto e prossimo rapporto visuale con i beni di rilevante interesse storico e monumentale;
- aree limitrofe ad altre destinate alla realizzazione di strutture e servizi pubblici o di interesse pubblico.

L'obiettivo di miglioramento, strettamente connesso e vincolato al perseguimento di un concreto e organicamente compiuto risultato di miglioramento, deve essere riferito ai seguenti criteri di individuazione delle aree:

- possibilità di apertura o ampliamento alla pubblica fruizione;
- eliminazione di situazioni di cesura della percorribilità lungo i corsi d'acqua o di affaccio e accesso agli stessi;
- interconnessione di spazi e strutture pubbliche o d'uso pubblico.

Il PI provvederà alla dettagliata individuazione delle aree e alla disciplina degli interventi al fine di definire le utilizzazioni ed i relativi parametri urbanistici adeguati per il raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione attivando anche l'iniziativa dei proprietari delle aree interessate. Detti obiettivi potranno essere perseguiti attraverso l'applicazione di misure compensative.

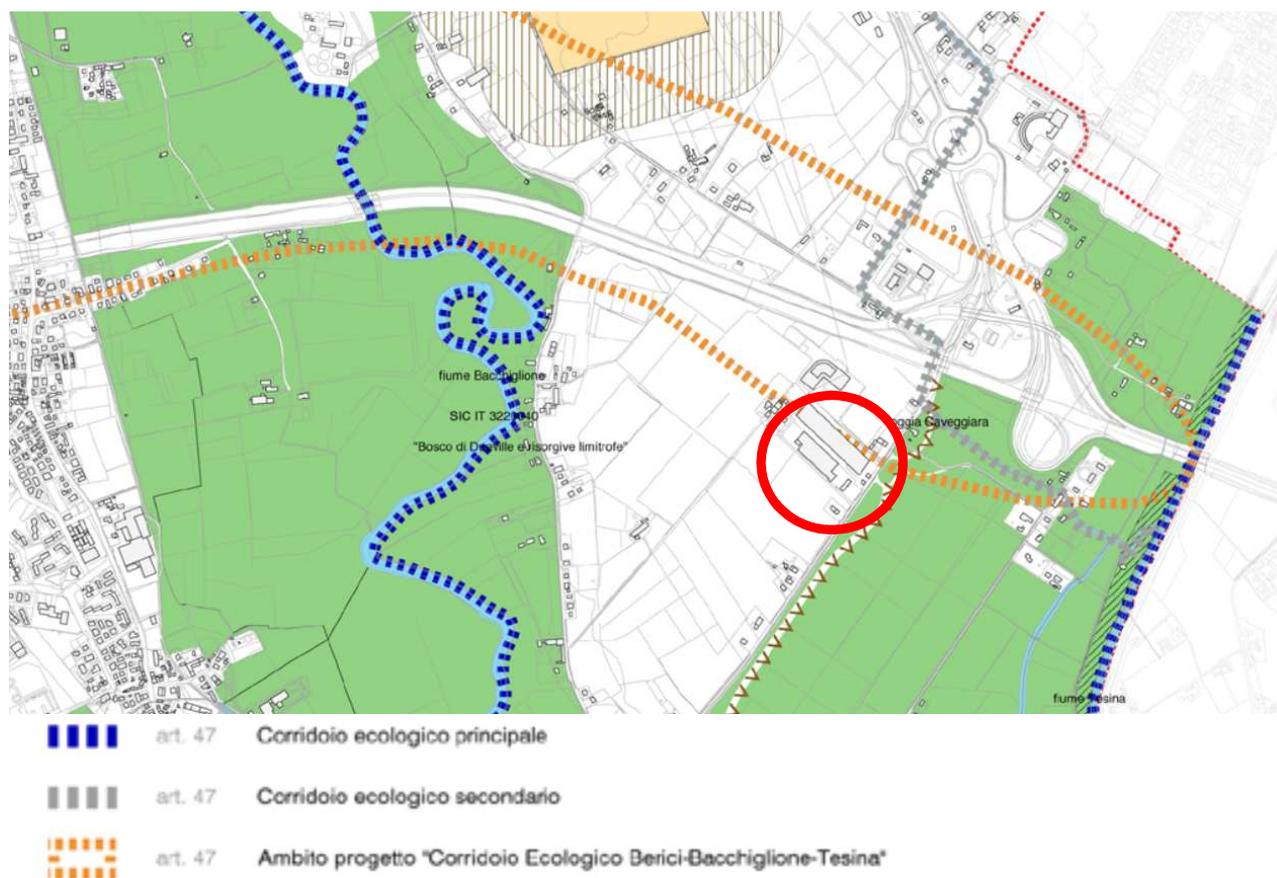
Il PI subordinerà gli interventi alle modalità attuative, anche dirette, più efficaci in riferimento al contesto, all'assetto proprietario nonché alla complessità dell'intervento urbanistico.

L'art. 47 delle NTA (Cardini di accessibilità: Vicenza Est e Vicenza Ovest (D)) è un articolo direttivo (D); la zona di intervento è compresa nell'ambito denominato "Cardine Est", che comprende il casello di Vicenza Est.

Il PAT, rimanda al piano degli interventi, la disciplina degli ambiti e l'onere di individuare nel "dettaglio le funzioni e le destinazioni da insediare nonché ripartendo tra le stesse le quantità dimensionali nei limiti stabiliti per l'ATO di riferimento."; si specifica inoltre che "In detti ambiti, costituenti i principali accessi al sistema insediativo di Vicenza, le trasformazioni e gli usi non dovranno determinare impatti negativi sull'efficienza del sistema infrastrutturale."

2.3.2 Piano degli Interventi (P.I. Comune di Vicenza) – rete ecologica

Nelle osservazioni è stata richiesto di analizzare l'opera da realizzare con l'ambito progetto "corridoio ecologico Berici-Bacchiglione-Tesina" art. 47 NTO.



Elaborato 4 – rete ecologica (Estratto tavola b0510030_Rete Ecologica.pdf)

L'area di intervento risulta esterna all'ambito progetto "Corridoio Ecologico Berici-Bacchiglione-Tesina".

Il traffico indotto dall'impianto di progetto sarà indirizzato su Strada Pelosa verso il casello di Vicenza est; nel percorso Strada Pelosa incontra:

- L'ambito di progetto "Corridoio Ecologico Berici-Bacchiglione-Tesina";
- Il corridoio ecologico secondario costituito dalla Roggia Caveggiara che attraversa strada Pelosa.

Ambito di progetto “Corridoio Ecologico Berici-Bacchiglione-Tesina”

L’ambito a sud interessa parzialmente il capannone fronte l’area di intervento e si estende a nord fino a comprendere;

- La sede dell’autostrada A4;
- La sede della tangenziale sud e quasi la totalità dello svincolo autostradale e dei raccordi con la tangenziale sud.



Corridoio ecologico secondario costituito dalla “Roggia Caveggiara”.

Trattasi di corridoio ecologico fluviale che provenendo da nord corre a destra del cavalcavia di attraversamento dell’autostrada A4; al termine della discesa che raccorda il cavalcavia con Strada Pelosa la roggia svolta a sinistra passando al di sotto di Strada Pelosa, confluendo poi sul fiume Tesina.

Previsioni PAT e PI

Si ricorda che il piano degli interventi, in applicazione delle direttive del PAT, prevede la realizzazione di una nuova bretella di collegamento tra Vicenza Est e Strada della Riviera Berica con lo scopo di ridurre il transito dei mezzi sulle località Longara e Santa Croce Bigolina.

Nel tratto esaminato la bretella comporta:

- La realizzazione di un nuovo tratto stradale tra il cavalcavia che attraversa l’autostrada e la nuova rotatoria prevista in corrispondenza dell’ingresso a nord della zona produttiva;
- Spostamento della strada che collega strada Pelosa a Via Businello;
- Realizzazione di un nuovo tratto stradale in parallelo a Strada Pelosa e proseguimento fino alla Riviera Berica.



Estratto Piano degli interventi con inserita nuova bretella e rotonda (Elaborato 3 – zonizzazione)

Impatti dovuti alle opere di progetto

Nel tratto che collega la zona produttiva alla rotonda presente in uscita dal casello di Vicenza Est, non sono previsti lavori; le interferenze saranno legate esclusivamente dal traffico indotto dall'impianto.

Allo scopo si ritiene opportuno analizzare il traffico attuale e l'incremento di traffico conseguente alla realizzazione del progetto.

Descrizione tratto stradale	Traffico attuale	Traffico indotto di progetto	Incrementi %
Autostrada A4 Periodo di riferimento novembre 2018-marzo 2018 Fonte: www.A4holding.it	272.000 n. medio veicoli/giorno		
Tangenziale sud Fonte: relazione allegata al PUM 2012 del Comune di Vicenza (pag. 73) come somma delle due direzioni	24.400 veicoli/24 ore		
Strada Pelosa Fonte: rilievo 5:30-19:30 giorni 27/09 e 03/10/2018	5035 Veicoli/14 ore	139 Veicoli/14 ore	2,7%
Volume traffico totale	301.435	139	0,085%

Su strada Pelosa i dati di rilievo sono stati limitati al periodo di funzionamento dell'impianto aumentati di 30' prima dell'inizio e dopo la fine dell'orario previsto per l'attività.

I dati giornalieri sarebbero pertanto maggiori; non si considerano però influenti nella valutazione della valutazione del traffico indotto stimato in circa 139 veicoli/giorno (nei due sensi di marcia).

Nell'art. 47 delle NTO i specifica che “La funzione dei corridoi ecologici è di limitare gli effetti della frammentazione ecologica superando gli effetti negativi causati dagli insediamenti e dalle infrastrutture del territorio.”

3 QUADRO PROGETTUALE

3.1 Piano di Gestione dei Rifiuti

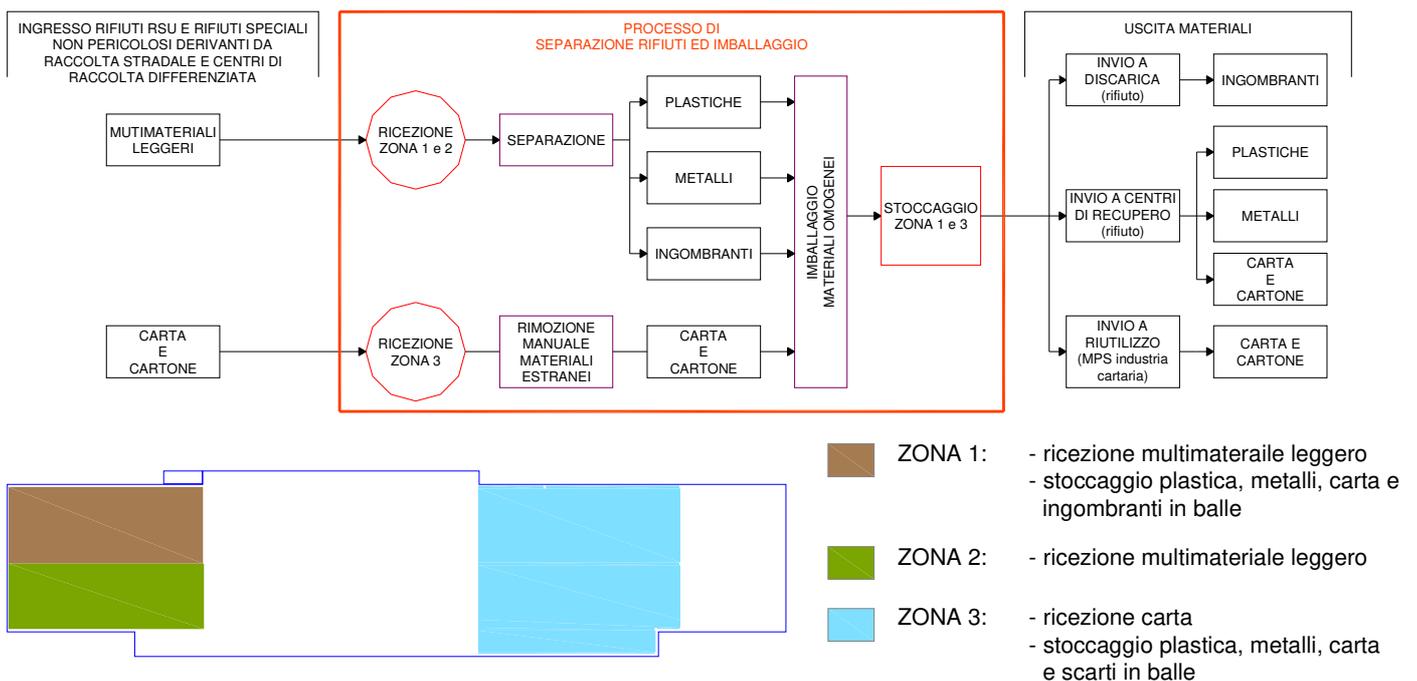
3.1.1 Chiarimenti attività prevista

Ad integrazione della documentazione trasmessa è richiesto di “integrare il progetto” definendo se viene svolta un’attività di recupero ovvero di mera affinazione delle MPS e specificando per quali attività di recupero si arrivi all’effettiva produzione di MPS/EoW e quali siano le caratteristiche di riferimento di tali materiali.

Nell’impianto di progetto si svolgeranno le seguenti lavorazioni:

1. Trattamento degli imballaggi in plastica/multimateriale leggero per la separazione spinta e riduzione volumetrica dei materiali da inviare ad altri impianti di recupero;
2. Riduzione volumetrica di carte a cartone, previa selezione manuale a terra; in questo caso il materiale ripulito verrà trattato come MPS/EoW per l’industria cartaria. Il materiale di scarto rimarrà rifiuto e sarà conferito in altri centri di recupero o a discarica.

Di seguito si riporta una schema del materiale in arrivo e del materiale in uscita.



Trattamento multimateriali leggeri

Nella tabella sottostante si riportano i codici CER dei materiali in ingresso ed in uscita; il materiale in arrivo nello stabilimento è scaricato a terra nella zona 1 e 2.

Una pala meccanica provvede all’accumulo del materiale in prossimità di ragno meccanico che a sua volta procede con il caricamento del materiale nella macchina “apri sacchi”.

Il processo di separazione spinta avviene con sistemi di selezione automatica e controlli manuali di personale presente sulle varie linee di selezione; alla fine del processo il materiale selezionato è ridotto volumetricamente tramite pressa ed inviato ad altro centro di recupero. Il materiale di scarto è inviato a discarica o ad altro centro di recupero.

Durante la fase di selezione il materiale non subisce alcun trattamento; alla fine del processo il materiale mantiene lo stato di “rifiuto”.

RIFIUTI IN INGRESSO Codici CER	RIFIUTI IN USCITA Codici CER
15.01.02 - Imballaggi in plastica 15.01.06 - Imballaggi in materiali misti 19.12.04 - Plastica e gomma	15.01.02 – Imballaggi in plastica 15.01.06 – Imballaggi in materiali misti 19.12.01 – Carta e cartone 19.12.02 – Metalli ferrosi 19.12.03 – Metalli non ferrosi 19.12.04 – Plastica e gomma 19.12.05 – Vetro 19.12.07 – Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06 19.12.12 – Altri rifiuti

Trattamento carta e cartone

Nella tabella sottostante si riportano i codici CER dei materiali in ingresso ed in uscita; il materiale in arrivo nello stabilimento è scaricato a terra nella zona 3.

RIFIUTI IN INGRESSO Codici CER	RIFIUTI IN USCITA Codici CER	MPS/EoW
15.01.01 – Imballaggi in carta e cartone (raccolta selettiva) 19.12.01 – carta e cartone 20.01.01 – carta e cartone (raccolta congiunta)	15.01.01 – Imballaggi in carta e cartone 19.12.01 – Carta e cartone 19.12.12 – Altri rifiuti 20.01.01 – imballaggi in carta e cartone	MPS per l’industria cartaria

Il materiale a terra viene ripulito delle parti estranee e caricato con pala meccanica sul nastro trasportatore per la riduzione volumetrica; il prodotto finale sarà trattato come MPS/EoW ed inviato all’industria cartaria. Il materiale di scarto sarà inviato a discarica o ad altro impianto di recupero.

3.1.2 Procedura gestionale per il mantenimento delle pavimentazioni in stato di integrità

I percorsi esterni all’impianto e il pavimento interno al capannone, saranno realizzati con pavimentazioni di tipo industriale.

La pavimentazione prevista dovrà garantire:

- Impermeabilità ai liquidi;
- Resistenza ai cicli di gelo e disgelo e resistenza ai sali (percorsi esterni);
- Resistenza meccanica adeguata ai carichi;

L’integrità delle pavimentazioni dovrà essere garantita tramite monitoraggio con cadenza semestrale per la verifica di eventuali anomalie o fessurazioni.

Gli interventi di manutenzione sono riepilogati nella tabella che segue.

Elemento	Intervento		Eseguito da
Pavimentazione interna	Pulizia pavimento per rimozione polveri.	Pulizia con spazzatrice meccanica provvista di sistema aspirazione polveri.	Personale interno formato
	Eventuali perdite liquidi dei mezzi in arrivo e presenti (pala e ragno)	Assorbimento liquido con materiale assorbente, raccolta materiale su sacchi ed invio a discarica autorizzata.	Personale interno formato
	Riparazioni (crepe, ripristini giunti di dilatazione, danneggiamenti superficiali causati dalla pala di caricamento, ecc.).	Ripristino pavimentazioni con sigillanti o rasanti idonei a seconda della problematica.	Ditta esterna specializzata.
Pavimentazione esterna	Pulizia pavimento per rimozione polveri e rimozione foglie nel periodo autunnale.	Pulizia con spazzatrice meccanica provvista di sistema aspirazione polveri.	Personale interno formato
	Eventuali perdite liquidi dei mezzi in arrivo e presenti	Assorbimento liquido con materiale assorbente, raccolta materiale su sacchi ed invio a discarica autorizzata.	Personale interno formato
	Riparazioni (crepe, danneggiamenti superficiali, ripristino giunti di dilatazione, ecc.).	Ripristino pavimentazioni con sigillanti o rasanti idonei a seconda della problematica.	Ditta esterna specializzata.
	Eventuali sistemazioni/sostituzione chiusini presenti	Sistemazione chiusini per eliminare vibrazioni/rumori, sostituzione degli elementi danneggiati.	Ditta esterna specializzata.

4 QUADRO AMBIENTALE

4.1 Caratterizzazione dell'impatto acustico

Si rimanda alla relazione tecnica di "valutazione previsionale di impatto acustico".

4.2 Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico

Richiesta di integrazione:

4. *Si ritiene necessario approfondire la presente tematica, curando maggiormente l'inserimento paesaggistico, in funzione del contesto circostante.*

4.2.1 Stato di fatto e descrizione del contesto circostante

L'area oggetto di intervento è inserita in area classificata produttiva nel piano degli interventi; il lotto è a confine con la zona rurale "periurbana aperta".



Estratto piano degli interventi - elaborato zonizzazione

Allo stato attuale lato campagna una recinzione in rete a stanti metallici con telo oscurante sul lato interno (in buona parte danneggiato).

Nella parte centrale il fabbricato è esteso fino al confine di proprietà; nella parte finale non è presente il telo oscurante.

La zona rurale circostante è caratterizzata da colture di tipo estensivo (mais, frumento, soia); ad interrompere la continuità dei campi sono presenti delle siepi naturali.

4.2.2 Intervento di mitigazione ed inserimento ambientale

Demolizione del capannone esistente e realizzazione di un nuovo capannone

L'intervento di demolizione della struttura esistente di per sé è già un miglioramento della situazione di fatto:

- L'intervento comporta la bonifica ambientale mediante la rimozione della copertura in eternit (circa 7000 mq), un materiale ancora molto presente nel territorio italiano, soprattutto nelle aree produttive dismesse;



Foto lato sud-ovest – in evidenza la copertura in eternit. Si evidenzia inoltre l'ampliamento fino al confine di proprietà della struttura originale.



Copertura in eternit (foto di una fase di lavoro) – L'eternit è un materiale cancerogeno ancora molto presente nel territorio italiano, soprattutto nelle aree produttive dismesse.

- Attualmente l'edificio evidenzia i vari interventi di ampliamento per andare incontro alla precedente attività; la realizzazione del nuovo edificio consentirà di realizzare uno stabile organico, e conforme alle attuali normative in materia energetica e strutturale; l'altezza massima del nuovo stabile, seppur con volume maggiore, sarà equivalente allo stabile esistente e comunque nei limiti previsti dalla zonizzazione del piano degli interventi.

Mascheratura a confine della zona produttiva

La ricostruzione dell'edificio esistente consentirà di arretrare il nuovo stabile dal confine della zona produttiva e di collocare una siepe arborea con alberi tipici della pianura padana (pioppi, olmi, aceri campestri, ecc.) a separazione dalla zona rurale.



Foto lato sud-ovest – parte lato strada Pelosa STATO DI FATTO



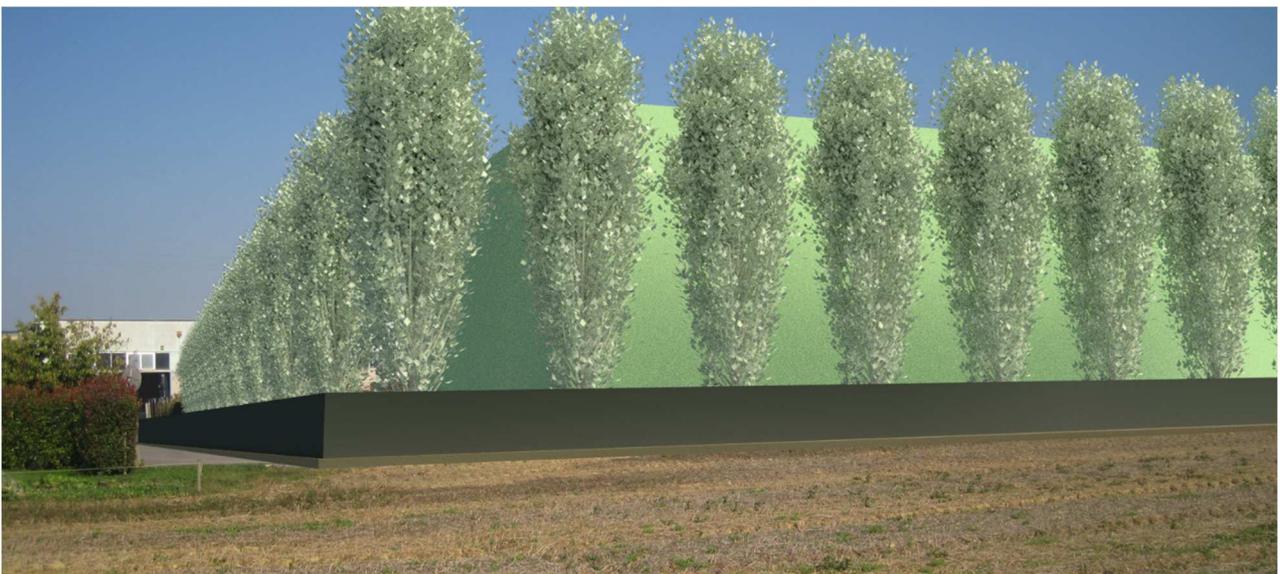
Prospetto lato sud-ovest – schema di mascheratura con siepe arborea costituita da alberi tipici della pianura (le alberature di altezza superiore all'edificio andranno a mascherare lo stabile); sul perimetro esterno sulla recinzione si prevede di applicare un telo oscurante fino all'altezza di 2 metri.



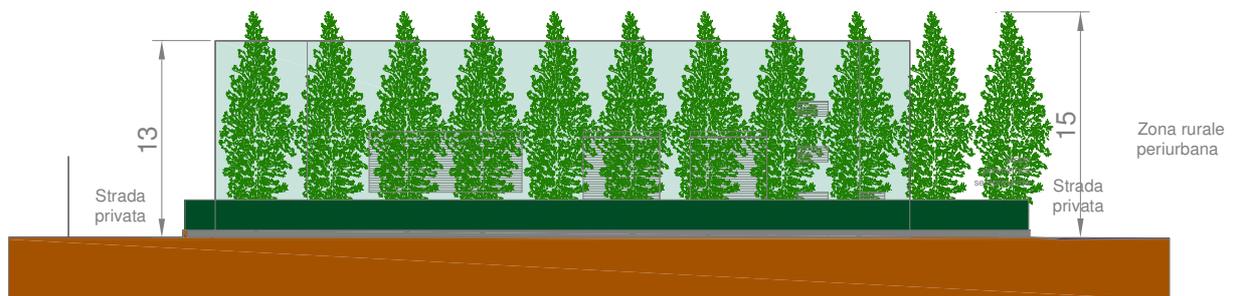
Esempio di impiego paesaggistico del pioppo cipressino (Monteviale, Viale Zileri)



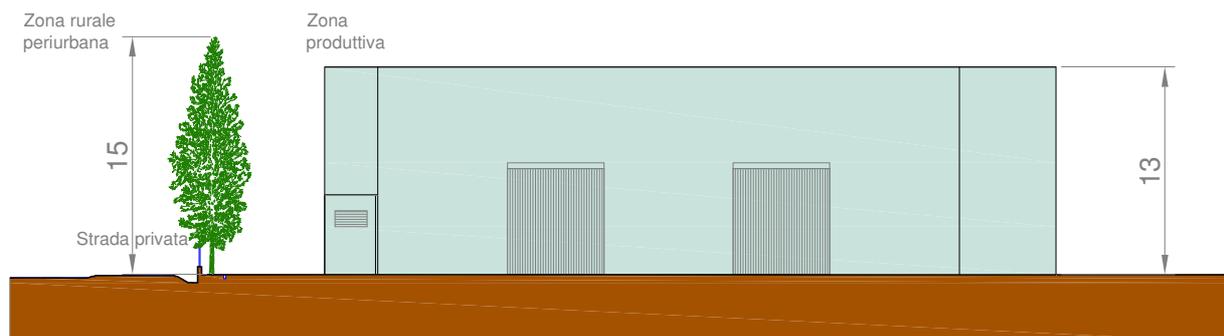
Foto angolo nord-ovest STATO DI FATTO



Schema foto inserimento angolo nord-ovest / sud-ovest



Prospetto lato nord-ovest – schema di mascheratura con siepe arborea costituita da alberi tipici della pianura (le alberature di altezza superiore all’edificio andranno a mascherare lo stabile); sul perimetro esterno sulla recinzione si prevede di applicare un telo oscurante fino all’altezza di 2 metri.



Sezione trasversale di progetto.

Coloritura delle facciate esterne

Come ulteriore misura di inserimento ambientale si propone la coloritura della facciate esterne con colori tenui che possano risultare poco visibile tra le fronde della barriera a verde costituita da alberature.

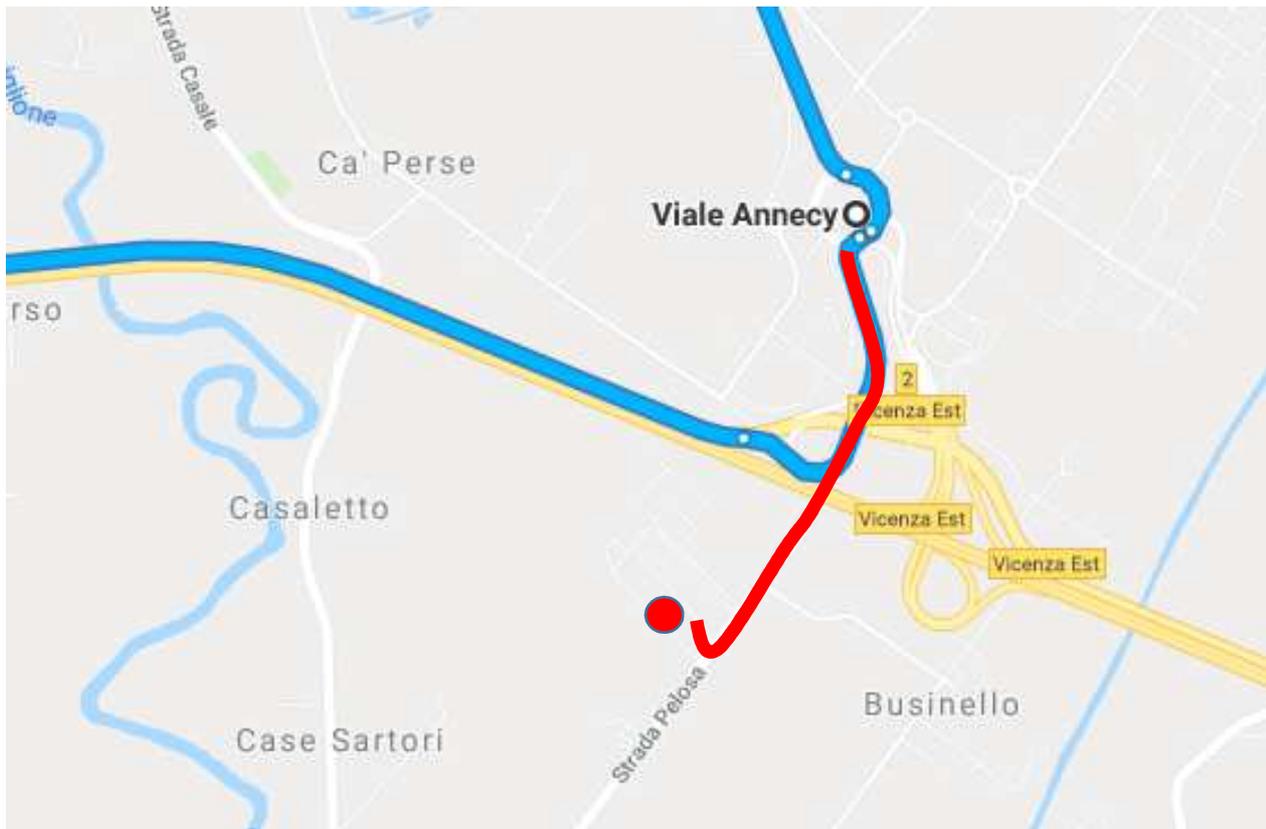
4.3 Caratterizzazione dell’impatto viabilistico

Si rimanda al fascicolo specifico (elaborato D) ed alla planimetria dell'area esterna con individuati i percorsi (tavola 5).

4.4 Caratterizzazione dell’impatto su risorse naturali, flora, fauna

4.4.1 Valutazione del traffico veicolare in fase di cantiere e dell’attività di separazione rifiuti multi materiale leggero, carta e cartone

Nella fase di cantiere il flusso dei mezzi interesserà esclusivamente il tratto tra l'area produttiva e Vicenza Est (percorso in direzione autostrada e tangenziale sud).



Sito di intervento (pallino rosso) e percorso dei mezzi pesanti durante la fase di cantiere.

Il maggior flusso dei mezzi si avrà nei seguenti fasi:

- Demolizione strutture esistenti;
- Montaggio strutture prefabbricate;
- Getto pavimentazione industriale.

Si ipotizza un flusso massimo di 3 veicoli/ora (autocarri o autobetoniere).

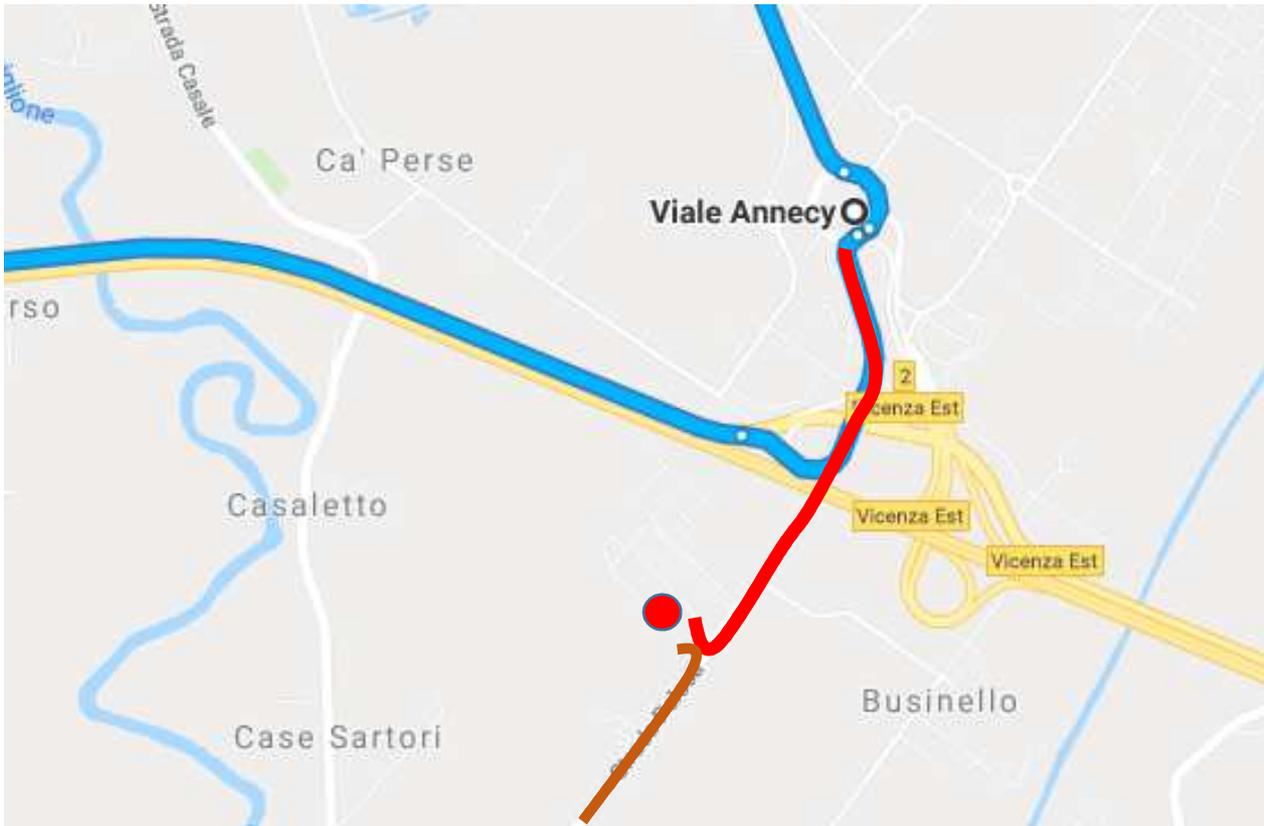
Anche in fase di esercizio i mezzi pesanti percorreranno esclusivamente il tratto di Strada Pelosa diretto verso Vicenza Est; l'accesso dei mezzi pesanti all'area sarà distribuito nell'arco orario compreso tra le 7:00 e le 18:00 dei giorni feriali (lunedì-venerdì). Si prevede un transito medio orario di circa 2,15 mezzi/ora per ogni direzione di marcia.

Il traffico leggero indotto è determinato dalle autovetture del personale operativo e dal personale di ufficio oltre al personale delle pulizie ed a visite sporadiche di personale di rappresentanza.

Gran parte del flusso è concentrato in corrispondenza degli orari di inizio e fine lavoro:

- 5:30-6:00: arrivo personale primo turno impianto (circa 20 autovetture);
- 7:30-8:00: arrivo personale uffici ed officina (circa 25 autovetture);
- 12:00-12:30: arrivo personale secondo turno impianto (circa 20 autovetture);
- 12:30-13:00: uscita personale primo turno impianto (circa 20 autovetture);
- 17:00-17:30: uscita personale uffici ed officina (circa 25 autovetture);
- 19:00-19:30: uscita personale secondo turno impianto (circa 20 autovetture);

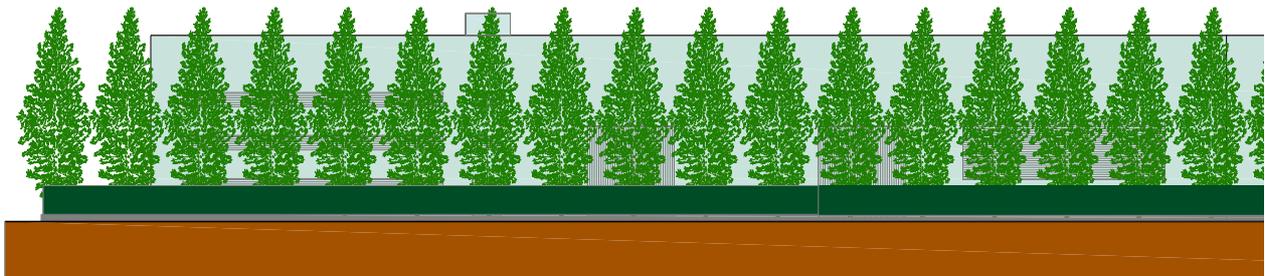
I movimenti generati dal personale delle pulizie, eventuali manutenzioni, personale di rappresentanza è pressoché trascurabile e valutabile in circa 1 veicolo/ora.



Sito di intervento (pallino rosso) e percorso prevalente dei veicoli leggeri (rosso 65%); in marrone il percorso secondario (35% dei veicoli).

4.4.2 Mascheratura della struttura

Si prevede la mascheratura con alberature tipiche della pianura padana (pioppi, olmi) tipici della pianura padana in grado di assicurare un'adeguata mascheratura della struttura edilizia.



Vista prospettico lato campagna con inserimento di alberature in grado di mascherare l'edificio.

4.4.3 Interferenze ambientali

Nella valutazione di incidenza ambientale allegata al piano degli interventi del Comune di Vicenza, nelle conclusioni sono considerati dei parametri per valutare le eventuali interferenze con siti di interesse ambientale.

Piano degli interventi del comune di Vicenza Valutazione di incidenza ambientale fase di screening	Intervento di progetto	Interferenza
Intervento che interessa siti della rete natura 2000	No	Nessuna
Intervento a distanza inferiore a 250 metri dai siti della rete natura 2000	No (distanza minima 750 metri)	Nessuna
Coinvolgono direttamente aree classificate come elementi della rete ecologica locale del comune di Vicenza (corridoi ecologici primari e secondari, aree di connessione naturalistica).	No L'intervento di progetto è esterno al corridoio ecologico (passante in gran parte sopra l'autostrada A4 e la tangenziale sud). Il semplice passaggio su una strada esistente, che conduce ad una zona produttiva esistente, senza realizzazione di opere, si ritiene non produca effetti significativi sull'ambiente circostante.	Minima (L'incremento di traffico indotto dall'impianto di progetto risulta trascurabile rispetto al traffico presente su autostrada e tangenziale sud; l'incremento è stimato sull'ordine del 0,085%)

5 OSSERVAZIONI COMUNE DI VICENZA

5.1 Aspetto urbanistico

L'Amministrazione comunale conferma la zonizzazione individuata nello Studio Preliminare Ambientale e riporta che le prescrizioni urbanistiche prevedono il rispetto di:

Le prescrizioni urbanistiche prevedono il rispetto di:

- NTO del PI;
- NTA del PAT;
- Norme del PTCP;
- Norme PTCR.

5.2 Aspetto viabilistico

Si rimanda al fascicolo impatto viabilistico.

5.3 Impatto acustico

Si rimanda al fascicolo impatto acustico.

5.4 Aspetti edilizi

La struttura oggetto di demolizione completa è oggetto di sanatoria edilizia da parte dell'attuale proprietà. L'intervento comporta la demolizione totale della struttura; la pratica è in fase di conclusione.

6 OSSERVAZIONI ULSS 8 BERICA

6.1 Descrizione dell'attività svolta

L'attività prevista nell'impianto consiste in:

1. Multi materiale leggero
 - a. Scarico mezzi in arrivo da altri impianti o centri di raccolta differenziata;
 - b. Selezione automatica e manuale dei seguenti materiali:
 - i. Materie plastiche distinte per tipologia e colore;
 - ii. Materiali ferrosi (ferro e alluminio);
 - iii. Materiali di scarto (non compresi nelle categorie precedenti);
 - iv. Riduzione volumetrica dei materiali selezionati;
 - v. Invio dei rifiuti a discarica o a centri di recupero.
2. Carta e cartone
 - a. Scarico mezzi in arrivo da altri impianti o centri di raccolta differenziata;
 - b. Rimozione a terra di eventuali impurità presenti;
 - c. Riduzione volumetrica del materiale selezionato;
 - d. Invio all'industria cartaria del materiale recuperato (MPS/EoW) e a discarica del materiale di scarto.

6.2 Ambito di applicazione

L'ULSS 8 Berica considera l'attività prevista industria insalubre ai sensi dell'art. 216 TULLSS (D.M. 5 settembre 1994 "Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie" ex Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 Testo unico delle leggi sanitarie).

In base all'art. 216 "*Le manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute de gli abitanti sono indicate in un elenco diviso in due classi. La prima classe comprende quelle che debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni; la seconda, quelle che esigono speciali cautele per la incolumità del vicinato*".

Scorrendo l'elenco delle attività compatibili con l'attività svolta, può essere classificata tra:

1. Industrie di prima classe
 - B) Prodotti e materiali
 100. Rifiuti solidi e liquami — depositi ed impianti di depurazione, trattamento

6.3 Igiene e sicurezza

Per una valutazione dei rischi ipotizzati per l'abitato circostante e le opere di mitigazione previste si fa riferimento alla tabella sottostante:

Eventuale problematica	Descrizione della problematica	Opere di mitigazione
Rumori	Dalla valutazione dell'impatto acustico sull'ambiente circostante è emerso che i parametri acustici rispetteranno i valori richiesti dalla zonizzazione acustica	-
Vibrazioni	Per gli edifici più vicini (circa 80) si può ragionevolmente ritenere che l'influenza su di essi sia irrilevante.	<ul style="list-style-type: none">- I mezzi impiegati dovranno controllati periodicamente per verificare che le vibrazioni emesse risultino conformi alle indicazioni previste dai rispettivi costruttori;- I mezzi verranno impiegati per il tempo strettamente necessario all'espletamento delle rispettive funzioni
Emissioni in atmosfera	Non previste dall'attività di progetto	<ul style="list-style-type: none">- I mezzi utilizzati per la movimentazione interna dei rifiuti saranno omologati alle vigenti normative;- I mezzi non utilizzati dovranno essere parcheggiati a motore spento.
Presenza di ratti		- Derattizzazione periodica
Presenza di volatili		- Posizionamento di aghi dissuasori nelle zona di possibile sosta
Sviluppo di larve o insetti		- Si prevede il controllo semestrale della presenza di insetti molesti/pericolosi e in caso di necessità si effettueranno i trattamenti antiparassitari
Esalazioni dannose e/o moleste	Dall'impianto non sono previste fuoriuscite di esalazioni moleste per il vicinato.	-

7 SINTESI E CONCLUSIONI

7.1 QUADRO PROGRAMMATICO

7.1.1 PIANO GESTIONE RISCHI ALLUVIONI

Richiesta di integrazione:

1. *Nello studio preliminare non è stato valutato il Piano di Gestione Rischi Alluvioni,*
...

Nel paragrafo 2.1 è stato analizzato il piano regionale gestione rischi alluvioni.

Dall'analisi delle mappe facenti parte il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni 2015-2021:

- nello scenario ad alta probabilità (Tr 30 anni), l'area di intervento non è soggetta ad allagamento;
- nello scenario a media probabilità (Tr 100 anni), l'area di intervento non è soggetta ad allagamento;
- nello scenario a bassa probabilità (Tr 300 anni), l'area di intervento:
 - o nell'elaborato "classi di rischio" è ricompresa nelle classi di rischio allagamento R1 (moderato: i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli);
 - o nell'elaborato "altezze idriche" è ricompresa nelle zone allagabili a basso rischio (classi altezza idrica 0-0,5 m)

Si ritiene doveroso precisare che lo studio di valutazione della pericolosità e del rischio è stato effettuato dalla Regione Veneto in epoca precedente alla realizzazione del bacino di laminazione sul Timonchio nel Comune di Caldogno ed altre opere minori.

Il modello quindi sovrastima l'effetto idrologico sulle aree a sud di Vicenza, ciò nonostante lo stesso modello con tempi di ritorno pari a 300 anni non individua alcuna particolare pericolosità a riguardo del sito produttivo oggetto della presente istanza.

Tutto ciò considerato si ritiene che l'area sia idonea ad ospitare l'impianto di selezione plastica e carta.

7.1.2 PTRC VIGENTE, ADOTTATO E DI VARIANTE

Richiesta di integrazione:

1. *... ,
mentre per quanto riguarda PTRC non si rapporta l'impianto con il PTRC vigente e solo parzialmente con quello adottato e riadottato (nello SPA è stato chiamato vigente il PTRC adottato).*
...

7.1.2.A SINTESI P.T.R.C. VIGENTE 1992

Alla luce di quanto previsto dal PTRC Vigente (vedi paragrafo 2.2.1) si ritiene che il sito risulti idoneo ad ospitare l'attività proposta in quanto:

- Esterno alle aree di interesse ambientale;
- Prevede il riutilizzo di un'area artigianale/industriale dismessa senza consumo di suolo permeabile;
- Inserito nel corridoio plurimodale Vicenza-Padova;
- I mezzi pesanti diretti all'attività transiteranno lontani dai centri abitati; il sito produttivo è collegato al corridoio alla rotatoria di collegamento casello Vicenza Est/tangenziale sud con un percorso di circa 800 metri.

7.1.2.B SINTESI PTRC adottato 2009

L'intervento proposto risulta in linea con le indicazioni del PTRC adottato nel 2009 (vedi paragrafo 2.2.2) in quanto:

- Si prevede il riutilizzo di un'area dismessa e non comporta consumo di suolo agricolo;
- Il sito è ubicato all'interno di un'area produttiva esistente classificata ZTO D2;
- L'attività di selezione e trattamento non prevede l'utilizzo di risorse idriche nel processo produttivo;
- Non si ravvisa il rischio di possibili inquinamenti a carico delle falde idriche (la plastica e la carta trattata saranno depositati in ambienti coperti o in cassoni con teli impermeabili e le pavimentazioni interne ed esterne saranno impermeabili);
- L'impianto di progetto ricade all'interno di "Tessuto urbanizzato", non interessando sistemi territoriali afferenti la rete ecologica regionale;
- Si prevede l'utilizzo della rete stradale esistente e non interferisce con i piani della mobilità (vedi valutazione viabilistica).

In aggiunta a quanto sopra si sottolinea che, dal punto di vista ambientale, l'intervento proposto contribuisce a migliorare la qualità dell'immobile preesistente, e il rifacimento della copertura consentirà oltre alla rimozione dell'attuale tetto in amianto, anche l'installazione di impianto fotovoltaico di moderna concezione per sopperire ai fabbisogni energetici.

7.1.3.C SINTESI PTRC Variante adottata 2013

Nel paragrafo 2.2.3 è stato analizzato il PTRC variante adottata 2013.

L'intervento di progetto è in linea con le indicazioni del PTRC in quanto:

- Non comporta consumo di suolo ("*... localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato*");
- Comporta un riordino della zona produttiva;
- Migliora l'inserimento paesaggistico ed ambientale mediante il collocamento di una barriera a verde al confine della zona produttiva con la zona rurale.

Alla luce di quanto sopra si può concludere che l'intervento di progetto sia conforme alle indicazioni del PTRC variante adottata 2013.

7.1.4 Sintesi PAT – Carta delle trasformabilità

Richiesta di integrazione:

1. ...

In relazione al PAT non è stata analizzata la tav. n. 4 del PAT (Carta delle trasformabilità) che individua l'area interessata dall'impianto come "Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana e territoriale – Art. 26",

...

Nel paragrafo 2.3.1 è stato analizzato il PAT – Carta delle trasformabilità (tav. 4).

Dall'esame della Carta della Trasformabilità (tav. 4) del PAT, si evidenzia che l'area di intervento è regolata dai seguenti articoli:

- art. 25, Azioni di riqualificazione e riconversione;
- art. 26, Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- art. 47, Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana e territoriale.

L'articolo 25 regola distingue le tipologie di azioni per gli interventi di riqualificazione e riconversione delle aree e non presenta controindicazioni alla realizzazione degli interventi di progetto.

L'articolo 26 individua aree di rilevante interesse per la riqualificazione urbana e ambientale: l'area di intervento non è compresa nelle aree elencate.

Nell'art. 47 si specifica che le trasformazioni e gli usi non dovranno determinare impatti negativi sull'efficienza del sistema infrastrutturale; a tal riguardo si considera limitato l'incremento di traffico prodotto dall'impianto di progetto (vedasi elaborato valutazione impatto viabilistico).

Alla luce di quanto sopra riportato, riteniamo che l'intervento di progetto sia compatibile con le indicazioni della carta delle trasformabilità, anche alla luce del fatto che tutti gli articoli esaminati (25, 26 e 47) hanno carattere di tipo direttivo (vedi art. 4 NTA del PAT comune di Vicenza).

7.1.5 Sintesi Piano degli Interventi (P.I. Comune di Vicenza) – rete ecologica

Richiesta di integrazione:

1. ...
mentre rispetto al PI ed all' "elaborato n. 4 – rete ecologica" occorrerebbe analizzare il rapporto tra l'opera da realizzare con l'ambito progetto "corridoio ecologico Berici-Bacchiglione-Tesina" (Art. 47 norme tecniche operative del PI presente ai margini dell'intervento stesso.
...

Alla luce delle analisi eseguite al paragrafo 2.3.2 si può osservare che Strada Pelosa incrocia l'ambito progetto "Corridoio Ecologico Berici-Bacchiglione-Tesina" sito in prossimità dell'asse autostradale A4 e tangenziale sud ed il corridoio ecologico secondario "Roggia Caveggiara", corso d'acqua passante che sfocia sul fiume Tesina.

Viene tuttavia rilevato che l'intervento di progetto non altera in modo significativo lo stato di fatto dei luoghi in quanto viene ricollocato all'interno di un perimetro a carattere industriale ben consolidato e risalente al primo dopoguerra (ex fornaci Baghin).

Dal punto di vista ambientale il progetto prevede la realizzazione di alberature, che oltre a migliorare l'inserimento paesaggistico dell'opera (e dell'intera area produttiva) comporteranno sensibili ripercussioni positive nell'ambiente circostante in termini di abbattimento polveri, assorbimento CO₂, punto rifugio, alimentazione di appoggio dei volatili in transito, rappresentando di fatto una vera e propria nicchia ecologica e ricucitura del tessuto produttivo con il paesaggio agrario circostante.

Tutto ciò considerato si ritiene che il progetto comporti un impatto migliorativo a carico del "Corridoio Ecologico Berici-Bacchiglione-Tesina" e del corridoio ecologico secondario "Roggia Caveggiara", in quanto non comporta alcuna frammentazione dei corridoi ecologici, recupera un'area dismessa (con copertura in amianto) e prevede la nuova realizzazione di una barriera verde di circa 270 metri con alberature autoctone.

7.2 QUADRO PROGETTUALE

7.2.1 Chiarimento effettiva produzione MPS/EoW

<p>Richiesta di integrazione:</p> <p>Quadro programmatico</p> <p>1. ...</p> <p><i>Infine, per il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali deve essere approfondita, all'interno del Quadro Progettuale, la questione relativa alle distanze lo SPA, definendo se l'area individuata con il cerchio rosso è oggetto di attività di recupero ovvero di mera affinazione delle MPS.</i></p> <p>Quadro progettuale</p> <p>2. <i>Si ritiene necessario chiarire/definire i seguenti aspetti:</i></p> <p><i>- Integrare il progetto con quanto evidenziato all'interno del quadro programmatico e specificando per quali attività di recupero si arrivi all'effettiva produzione di MPS/EoW e quali siano le caratteristiche di riferimento di tali materiali;</i></p> <p>...</p>
--

Nel paragrafo 3.1.1 è stato eseguito un approfondimento sulla tipologia dei materiali trattati ovvero quali di questi poi vengono effettivamente identificati come rifiuto o MPS/EoW.

Si conferma pertanto che l'impianto è progettato per la ricezione dei seguenti materiali:

- Imballaggi in plastica/multi materiale leggero;
- Carta e cartone.

Gli imballaggi saranno trattati conformemente alle specifiche tecnico qualitative di COREPLA ovvero si prevede una separazione spinta delle varie tipologie e colorazione delle plastiche (MPO, FILM, PP, PET, PE, ecc.), le quali poi saranno pressate per la riduzione volumetrica; il prodotto mantiene la qualifica di rifiuto e quindi non verrà considerato come MPS/EoW.

La carta ed il cartone, dopo una prima pulizia, verranno ridotti volumetricamente; in questo caso il materiale ripulito verrà trattato come MPS/EoW per riutilizzo diretto nell'industria cartaria (punto 1.1 allegato 1 DM 05/02/1998).

La tabella sottostante sintetizza le fasi per ciascun materiale.

Materiali in arrivo	Lavorazione	Materiali in uscita	
		Rifiuti	MPS/EoW
Imballaggi in plastica/multi materiale leggero	Separazione spinta dei materiali per tipologia e colorazione	- Plastiche: riduzione volumetrica ed invio ad impianti di recupero; - Metalli: riduzione volumetrica ed invio a centri di recupero; - Rifiuti: riduzione volumetrica ed invio a discarica.	
Carta e cartone	Pulizia da materiali estranei	Materiali di scarto: invio a discarica	Carta e cartone ripuliti: riduzione volumetrica ed invio diretto all'industria cartaria per il riutilizzo.

7.2.2 Chiarimento procedura gestionale per il mantenimento delle pavimentazioni in stato di integrità

Richiesta di integrazione:

Quadro progettuale

2. ...

- *presentare una procedura gestionale per il mantenimento delle pavimentazioni in stato di integrità.*

Come analizzato nel paragrafo 3.1.2, al fine di assicurare il mantenimento delle pavimentazioni in stato di integrità, si prevede di adottare un piano di monitoraggio con cadenza semestrale per la verifica di eventuali anomalie o fessurazioni.

Nel caso in cui si dovessero riscontrare le suddette anomalie si provvederà ad eseguire nel tempo più breve possibile ogni intervento di ripristino atto a garantire l'impermeabilità delle pavimentazioni.

7.3 QUADRO AMBIENTALE

7.3.1 Caratterizzazione dell'impatto acustico

Richiesta di integrazione:

Caratterizzazione dell'impatto acustico

3. Per valutare gli effettivi impatti acustici determinati dalle diverse attività, impianto/macchinari e traffico indotto dell'azienda, così come richiesto dalla normativa di settore (ai sensi dell'art. 8 della Legge Quadro n. 447 del 26/10/1995 e successive norme attuative nonché DDG ARPAV n. 3 del 29/01/2008) si chiede di integrare con un'adeguata documentazione di Impatto Acustico.

Al fine di valutare adeguatamente l'impatto acustico abbiamo eseguito un rilievo fonometrico conforme alla classe 1, standard IEC 804, (vedi fascicolo relazione acustica) presso l'impianto di Legnago il quale presenta caratteristiche del tutto simili a quelle del presente progetto.

Alla luce di risultati ottenuti è stato effettuato un calcolo previsionale degli effetti sull'ambiente circostante, dopo di che sono state dimensionate le partizioni orizzontali e verticali dell'edificio al fine di assicurare il rispetto dei limiti previsti nella zonizzazione acustica del Comune di Vicenza.

7.3.2 Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico

Richiesta di integrazione:

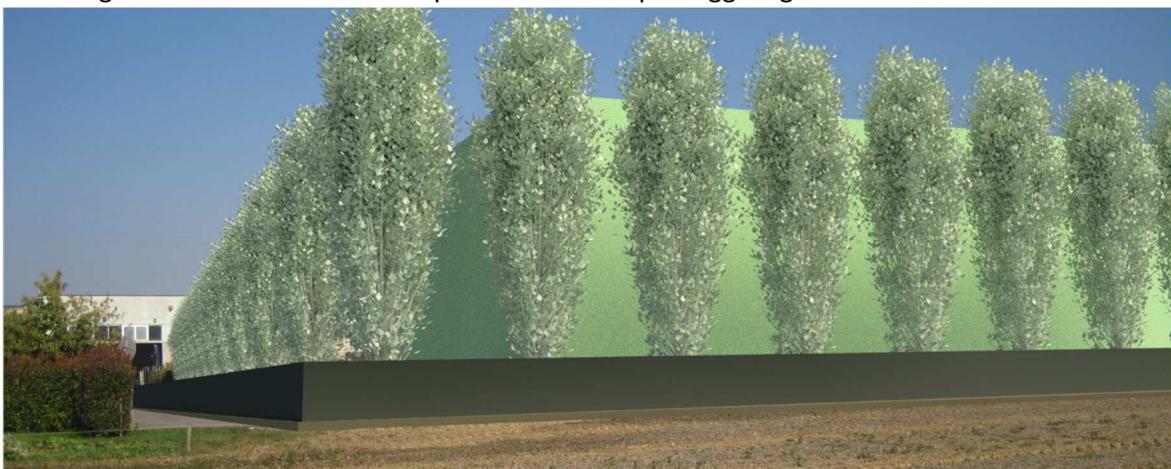
Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico

4. Si ritiene necessario approfondire la presente tematica, curando maggiormente l'inserimento paesaggistico, in funzione del contesto circostante.

Come approfondito nel paragrafo 4.2 l'intervento proposto sarà realizzato in area produttiva posta al limite di una connotazione prettamente rurale/periurbana, abbiamo pertanto sviluppato un'analisi atta a migliorare l'inserimento delle strutture nel contesto ambientale.

Riportiamo in sintesi gli accorgimenti che si intendono adottare:

- L'impianto sul perimetro esterno di alberature, che oltre a migliorare l'inserimento paesaggistico dell'opera (e dell'intera area produttiva) comporteranno sensibili ripercussioni positive nell'ambiente circostante in termini di abbattimento polveri, assorbimento CO₂, punto rifugio, alimentazione di appoggio dei volatili in transito, rappresentando di fatto una vera e propria nicchia ecologica e ricucitura del tessuto produttivo con il paesaggio agrario circostante.



Vista perimetro esterno di progetto area produttiva (angolo nord-ovest / sud-ovest)

- Considerato che nell'ambiente limitrofo prevalgono colorazioni con gradazioni di verde che vanno dal chiaro tenue dei campi di avena e soia a quelle più scure ed intense tipiche del mais e degli alberi a medio fusto di gelso e acero (oppi), al fine di mimetizzare al meglio le strutture, riducendo al massimo l'impatto visivo in sinergia alla barriera a verde di cui al punto precedente, le pareti del nuovo edificio assumeranno una apposita coloritura di media gradazione con prevalenza di toni tendenti al verde.

In aggiunta a quanto sopra si evidenzia che la realizzazione del progetto consentirà la rimozione di oltre 7000 mq di lastre in cemento amianto presenti in copertura, e nel complesso la riqualificazione di un'area produttiva altrimenti dismessa i cui caratteri morfologici sono da considerarsi del tutto incongruenti nei confronti del contesto ambientale circostante.

7.3.3 Caratterizzazione dell'impatto viabilistico

<p>Richiesta di integrazione: Caratterizzazione dell'impatto viabilistico</p> <p>5. Il presente aspetto non viene affrontato all'interno dello studio preliminare Ambientale e se ne richiede la caratterizzazione. Si ritiene opportuno fornire una relazione tecnica che includa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La descrizione della rete viaria esistente (sia in termini di struttura che di flusso di traffico); - La quantificazione del volume di traffico indotto dal progetto (legato alla capacità dell'impianto e alla capacità dei veicoli utilizzati oltre che i movimenti di dipendenti/clienti); - Il confronto tra stato attuale e futuro; - Una planimetria dell'area che riporti l'ideale segnaletica orizzontale e che individui i percorsi dei mezzi pesanti all'interno della proprietà.

Al fine di valutare l'impatto viabilistico dell'attività rispetto alla rete viaria esistente abbiamo eseguito uno studio del traffico (fascicolo D "caratterizzazione dell'impatto viabilistico"), partendo da dati rilevati in data 27/09/2018 e 03/10/2018 nella fascia oraria compresa tra le 5:30 del mattino e le 7:30 di sera.

Come da dimostrato nella tabella seguente, nell'analisi emerge che l'attività proposta non impatta in modo significativo sulla viabilità esistente;

Zona di valutazione	Stato di fatto	Stato di progetto
Strada Pelosa (orario di punta 17:30-18:30)	LOS B	LOS B
Viabilità interna (strada di lottizzazione privata) - (orario di punta 17:30-18:30)	LOS A	LOS A
Intersezione di accesso all'area produttiva (civ. 173) - (orario di punta 12:00-13:00)	LOS A	LOS B

dove:

- LOS (livello di servizio) A rappresenta le condizioni di flusso libero, cioè ogni veicolo si muove senza alcun vincolo ed in libertà assoluta di manovra entro la corrente;

- LOS (livello di servizio) B rappresenta la condizione con modesta riduzione della velocità ma ancora con elevate condizioni di comfort fisico e psicologico.

ovvero i livelli prestazionali tra lo stato di fatto e quello di progetto rimangono sostanzialmente invariati.

Pur non essendo possibile quantificare in modo univoco gli effetti in termini di riduzione dei chilometri percorsi, la localizzazione dell'impianto nel sito di Strada Pelosa (prossimo alle maggiori arterie viabilistiche della provincia), rispetto al sito attuale di Sandrigo, consentirà notevoli benefici in termini di riduzione della CO2 emessa.

7.3.4 Caratterizzazione dell'impatto su risorse naturali, flora e fauna

Richiesta di integrazione:

Caratterizzazione dell'impatto su risorse naturali, flora e fauna

6. *Gli approfondimenti richiesti per le matrici sull'impatto paesaggistico e viabilistico, in virtù della vicinanza del sito a aree SIC e aree della rete ecologica, andranno esaminati anche in relazione al presente aspetto, sia in relazione al traffico veicolare in fase di cantiere ed esercizio (escludere che possa passare vicino a SIC) che di opportunità di mascherare con barriere vegetali la struttura.*

Come analizzato nel paragrafo 4.4 emerge che la distanza che separa l'area di intervento dai siti della rete NATURA 2000 consente di escludere che i fenomeni perturbativi ad essi associati possano propagarsi fino ai SIC/ZPS.

Il traffico veicolare pesante sia in fase di cantiere, che in fase di esercizio, sarà diretto obbligatoriamente verso Vicenza Est (percorso di circa 800 metri tra la zona produttiva e la rotatoria di smistamento mezzi in uscita/ingresso casello autostradale e tangenziale sud); lo studio del traffico dimostra peraltro che non vi è una variazione sostanziale del livello di prestazione del tratto stradale.

In sintesi dato che l'area di intervento:

- è separata dalle aree Natura 2000 sia sotto l'aspetto funzionale che strutturale;
- non coinvolge elementi della rete ecologica. Il percorso del traffico indotto passerà lontano dai siti della rete natura 2000 ed interferirà in modo minimale sul corridoio ecologico Berici-Bacchiglione-Tesina, ed il corridoio ecologico secondario Roggia Caveggiara in quanto il transito è previsto su strada esistente che conduce al casello di Vicenza Est che risulta utilizzata da un forte traffico di attraversamento (Vicenza Est-Riviera Berica e viceversa), ma soprattutto risulta a ridosso dell'autostrada A4 e della tangenziale sud; l'incremento di traffico stimato è dello 0,085% del traffico attuale;
- ricade all'interno di una zona produttiva (ZTO D2 consolidata) e non comporta effetti sugli di elementi di interesse naturalistico ed ecologico;
- non comporta alcuna frammentazione nell'ecomosaico del territorio comunale, anzi migliora la ricucitura (vedi analisi paragrafo 7.3.2);

Si ritiene che non vi saranno fenomeni perturbativi a carico di specie animali e vegetali di interesse comunitario.

7.4 OSSERVAZIONI COMUNE DI VICENZA

L'argomento è sviluppato al paragrafo 5 del presente fascicolo.

Sotto l'aspetto urbanistico è confermata la zonizzazione individuata nello studio preliminare.

Per quanto riguarda all'aspetto viabilistico si rimanda alle considerazioni effettuate al punto 7.3.3 della presente relazione (Caratterizzazione dell'impatto viabilistico).

Per quanto riguarda l'impatto acustico si rimanda alle considerazioni effettuate al punto 7.3.1 della presente relazione (Caratterizzazione dell'impatto acustico).

7.5 OSSERVAZIONI ULSS8 BERICA

L'argomento è sviluppato al paragrafo 6 del presente fascicolo.

Considerato che:

- nella valutazione di impatto acustico risulta che le immissioni saranno conformi alle prescrizioni di zona;
- si esclude la trasmissione di vibrazioni agli edifici vicini;
- l'impianto produttivo non prevede immissioni in atmosfera;
- non sono previste fuoriuscite di esalazioni moleste per il vicinato;
- si effettueranno controlli per evitare presenza di ratti, colombi e/o sviluppo di larve di insetti

Si ritiene che l'intervento di progetto non abbia delle controindicazioni dal punto di vista igienico-sanitario.